

Inchiesta pubblica indetta dalla Regione Toscana con DGR n. 473 del 14/04/2020 nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico regionale relativo al "Progetto di un nuovo impianto eolico denominato Monte Giogo di Villore", ubicato in località Monte Giogo di Villore el Comune di Vicchio e Monte Giogo di Corella nel Comune di Dicomano (per l'impianto). Proponente AGSM Verona S.p.A.

**VERBALE N. 2 INCHIESTA PUBBLICA MONTE GIOGO/AGSM AUDIZIONE GENERALE
PRIMA SESSIONE**

Il giorno 9 giugno 2020 alle ore 19:01, presso la sala virtuale mediante collegamento da remoto sulla piattaforma GoToWebinar, la Presidente prof.ssa Giovanna Pizzanelli dichiara aperti i lavori dell'audizione generale dell'inchiesta pubblica relativa all'impianto eolico Monte Giogo/proponente AGSM Verona S.p.a., indetta con avviso pubblicato il 29 maggio 2020, e illustra gli adempimenti relativi alla prima sessione dell'audizione generale, precisando che ai fini della redazione del verbale in forma sintetica si procederà alla registrazione dell'audizione da mettere a disposizione dei partecipanti che ne facciano eventuale richiesta al termine dell'audizione. Il verbale della seduta redatto in forma sintetica sarà poi oggetto di pubblicazione sul sito web della Regione Toscana, nella sezione dedicata agli atti delle inchieste pubbliche.

I partecipanti, ai sensi del punto 5 dell'All. A alla DGR 473/2020, sono informati circa il trattamento dei dati personali (art. 13 del Reg. Ue sulla protezione dei dati personali) come previsto dall'informativa pubblicata sulla pagina dedicata alla VIA del sito web regionale.

La Presidente ricorda che nella sessione odierna verrà illustrato il progetto e lo studio di impatto ambientale da parte del Proponente, sarà presentata una sintesi delle osservazioni da parte della Presidente e sarà data la parola ai partecipanti per eventuali richieste di chiarimenti relative all'esposizione del Proponente.

La Presidente chiarisce che le videocamere e i microfoni di coloro che non siano chiamati ad intervenire, al fine di consentire il regolare e ordinato svolgimento della seduta, resteranno spenti, fermo restando che coloro che vorranno intervenire potranno chiederlo premendo il pulsante "alzata di mano" presente tra i comandi dell'applicativo e saranno abilitati ad accendere il microfono e, qualora lo volessero, anche la videocamera. Nello stesso intervento, chi vorrà illustrare documenti o schede dovrà chiedere di poter condividere lo schermo e sarà abilitato a farlo. La Presidente ricorda inoltre che l'interventore, al termine dell'intervento è pregato di spegnere il microfono e potrà riattivarlo qualora volesse intervenire nuovamente.

La Presidente rende noto di aver ricevuto richieste di partecipazione pervenute tardivamente - oltre le 48 ore prima dell'audizione - ai Comuni di Vicchio e Dicomano, che ha ritenuto opportuno accogliere al fine di garantire la più ampia partecipazione.

Infatti, come previsto dal punto 4 dell'All. A alla DGR 473/2020, nessuno è ammesso a partecipare all'audizione salvo diversa decisione del Presidente, motivata dall'esigenza di garantire il regolare svolgimento dell'audizione, anche compatibilmente con le condizioni di sicurezza in cui essa si svolge.

La Presidente annuncia che il tempo a disposizione di ogni singolo intervento sarà il più ampio possibile, ma pur sempre condizionato dal numero dei partecipanti e poi raccomanda sinteticità, pertinenza all'oggetto e chiarezza.

Altro aspetto preliminare che la Presidente chiarisce riguarda la sede di svolgimento dell'inchiesta. Considerate le restrizioni previste dalla normativa vigente per fronteggiare l'emergenza sanitaria già ricordate nel verbale dell'audizione preliminare e preso atto della disponibilità dei Sindaci dei Comuni di Vicchio e Dicomano, sono messe a disposizione dei partecipanti che non sono in grado di collegarsi attraverso Internet le sale consiliari dei Comuni di Vicchio e Dicomano, che possono ospitare rispettivamente fino al numero massimo di 15 partecipanti la prima e fino al numero massimo di 30 la seconda.

La Presidente ricorda che il 30 maggio ha provveduto ad inoltrare richiesta di disponibilità dei locali all'istituto scolastico Giotti Ulivi di Borgo San Lorenzo, senza ricevere alcuna risposta.

Si procede alla verifica dei presenti. Fino ad oggi sono pervenute complessivamente numero 247 richieste di partecipazione del pubblico, le persone collegate al momento della verifica risultano 103 (report allegato n. 1 al presente verbale). A seguire la Presidente chiede ai Sindaci di Vicchio e Dicomano di intervenire per riferire il numero dei presenti nelle sale consiliari.

Interviene Stefano Passiatore, sindaco di Dicomano, precisando di non essere presente nella sala ma che dalla verifica richiesta ai propri uffici non risultano presenti in sala. A seguire interviene, per il Comune di Vicchio, l'assessore Franco Vichi ricordando che non ci sono partecipanti presenti nella sala consiliare.

La Presidente, rende noto ai partecipanti di aver ricevuto da parte degli iscritti diverse richieste di intervento in vista delle prossime audizioni, alcuni dei quali non hanno specificato in quale sessione. Chiede pertanto, se presenti, a Paolo Chiappe, Marco Bastogi, Emilio Saccomani, Andrea Mansoldo, Giancarlo Tellini, Luca Bragoli e Nicola Crosta, di comunicare la data dell'audizione in cui vogliono prendere parola oggi stesso, se presenti, ovvero via mail all'indirizzo inchiestapubblicamontegiogo@gmail.com.

La Presidente, alle ore 19:09, passa la parola al Proponente, ricordando che lei stessa entro la fine di questa sessione dovrà rappresentare una sintesi delle osservazioni pervenute.

Prende la parola l'Ing. Marco Giusti, direttore dell'area progettazione e ricerca di AGSM Verona S.p.A., che elenca gli esperti che hanno elaborato il progetto (dott. Alberto Rizzi,

dott. Alberto Venturi, il geologo Luca Monti e l'ing. Marco Signorini) e che hanno redatto lo studio di impatto ambientale (dott. Mario Zambrini, dott.ssa Teresa Santos, dott. Mario Miglio, dott. Andrea Pirovano) e successivamente rinvia ai video preparati dalla società proponente al fine di illustrare il progetto e lo studio di impatto ambientale.

I video sono preceduti da una presentazione dell'ing. Giusti. Nella presentazione viene ricordato che il progetto è costituito da circa 70 elaborati che, per ragioni di tempo, saranno commentati solo in parte. La relazione generale del progetto è composta da nove capitoli e colloca il progetto all'interno della politica nazionale ed europea di contrasto di cambiamenti climatici e di promozione delle fonti rinnovabili. La relazione contiene la descrizione del sito, illustra le scelte progettuali, descrive il progetto di tutte le sue componenti e le opere connesse, la fase di realizzazione, le compensazioni territoriali e la sostenibilità del progetto stesso. Nel primo capitolo si spiega il contesto in cui si colloca il progetto con riguardo a obiettivi di pubblico interesse, ovvero il contrasto all'emergenza climatica, da cui deriva la necessità di una rapida e decisa transizione energetica in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il piano italiano si pone degli obiettivi estremamente sfidanti sia per l'efficienza energetica, sia per la produzione fonte rinnovabile. La Toscana deve ancora redigere il proprio piano energetico congruente con gli obiettivi del Piano energetico nazionale al 2030, ma dall'analisi del piano energetico regionale al 2020 risulta un ritardo del 38% già nel raggiungimento degli obiettivi 2020. Il Green Deal europeo è stato avviato e in tale contesto l'Italia dovrà aumentare ulteriormente l'installato fotovoltaico e eolico già previsti. Il progetto, ricorda Giusti, deve essere letto in tale quadro programmatico. Inoltre, chiarisce il profilo della società AGSM Verona spa, operativa da centoventi anni per volontà del Comune di Verona, e ricorda i principali impianti realizzati dalla società scaligera. Nel secondo capitolo della relazione generale di progetto si riassumono i dati che sono stati raccolti e le considerazioni che sono state effettuate per verificare l'adeguatezza del sito ad ospitare l'impianto eolico. Ai fini dell'individuazione del sito sono stati raccolti molti dati di carattere anemologico, orografico, naturalistico e geologico e poi sono state effettuate una serie di analisi e valutazioni sull'adeguatezza della risorsa eolica, sull'accessibilità e possibilità di collegamento al sito, di impatto ambientale e geotecniche. Per analizzare la risorsa vento sono stati installati dal 2016 al 2019 appositi sensori anemometrici che hanno fatto emergere una presenza molto buona della risorsa energetica sul sito di Monte Giogo di Villore. Sono state svolte diverse analisi e ricerche per analizzare la presenza della flora e della fauna sul sito e sono stati visionati gli strumenti pianificatori vigenti. Tali analisi sono raccolte e descritte nello studio di impatto ambientale. Giusti ricorda che dal punto di vista orografico, Monte Giogo di Villore non si contraddistingue per la presenza di pendenze tali da necessitare particolari opere di sostegno per la realizzazione delle opere. Con riferimento agli accessi e ai collegamenti ricorda che è possibile accedere al sito di Monte Giogo di Villore da tre percorsi alternativi; il sito è collegabile abbastanza facilmente alla rete di trasmissione elettrica nazionale dato che una linea di alta tensione della rete nazionale

percorre tutto il Mugello ed ha grande capacità di portata. Sui profili geologici e geotecnici sono state rilevate ottime capacità portanti di tutti gli strati interessati dalle opere, ma sul punto rinvia alla successiva relazione del dott. Luca Monti. Nel capitolo successivo si illustrano le scelte che sono state effettuate tra le diverse alternative progettuali relativamente a ogni singola parte del progetto, tenendo conto della sostenibilità dello stesso dal punto di vista economico, ambientale e sociale e secondo una logica di bilanciamento tra i vari interessi. Ricorda che secondo tale logica è stata scelta la taglia degli aerogeneratori, consentendo di produrre di più riducendo il consumo di suolo e la percezione visiva (quest'ultima legata più al numero che non alla dimensione degli aerogeneratori). Con lo stesso spirito, ricorda Giusti, la società ha proceduto nel caso dell'impianto eolico di Rivoli veronese. Precisa poi che gli aerogeneratori di altezza pari a 99 m. di altezza deriva dal fatto che fino a tale taglia possono essere installati utilizzando gru telescopiche, mentre gli aerogeneratori sopra i 100 m. di altezza richiedono il ricorso a gru tralicciate; in sostanza tale scelta consente di ridurre la dimensione delle piazzole e delle opere civili di preparazione per l'installazione dell'impianto. Viene mostrato un fotoinserimento dell'impianto visto dal lago di Montelleri (Vicchio), a quasi 11 km di distanza, da cui risulta come gli aerogeneratori siano impercettibili e un fotoinserimento ingrandito dell'impianto visto da Corella (la frazione più vicina, distante circa 5 Km) da cui invece è possibile vedere l'impianto. In proposito viene preso a parametro l'impianto eolico di Rivoli veronese, ricordando che dista 1 km dal municipio del paese. Riguardo la progettazione stradale civile, sono state valutate le soluzioni utili a minimizzare i trasporti e a rendere più rapida la rinaturalizzazione dei terreni interessati dai lavori. Rispetto alla strada di accesso al sito, sono state valutate quattro alternative e si è scelta la soluzione utile a minimizzare l'impatto delle servitù e l'impatto ambientale. Sono state valutate anche alternative riguardo la connessione dell'impianto alla rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica e si è optato per la soluzione che minimizza gli impatti ambientali e sociali, ricorrendo alla connessione con la sottostazione già esistente presso Contea Rufina. Il quarto capitolo della relazione generale di progetto, illustrato in video dall'ing. Giusti e dagli esperti che hanno collaborato al progetto, descrive ogni singola opera parte dello stesso. Nello specifico si ricorda che l'impianto sarà costituito da otto aerogeneratori che saranno collegati fra loro da tre linee di media tensione interrate sul sito fino ad arrivare a una cabina di impianto da cui partiranno tre ulteriori linee in media tensione che congiungeranno l'impianto con la sottostazione di Contea Rufina. Pertanto, sarà necessario realizzare opere accessorie costituite principalmente da interventi sulla viabilità esistente e lungo il gasdotto SNAM esistente. Il dott. Alberto Rizzi che ha collaborato alla stesura del progetto ha specificato che le opere civili sono costituite da piazzole, plinti, piste, scavi per la posa di linee elettriche e per la rinaturalizzazione. Il percorso delle piste segue il tracciato delle strade forestali esistenti sul crinale che, per sostenere il trasporto dei componenti degli aerogeneratori, verranno rettificare; sia le piste che le piazzole saranno inghiaiate e stabilizzate mediante il reimpiego dei terreni provenienti dagli scavi; è previsto l'utilizzo di opere di sostegno del tipo gabbionata quando le pendenze dei luoghi fanno

emergere condizioni di stabilità non soddisfacenti. Vengono poi illustrate le tipologie di materiali utilizzati e si ricorda che le verifiche geotecniche sono state condotte sulla base della stratigrafia individuata dalla campagna di indagine geognostica condotta in sito, facendo riferimento a sollecitazioni sismiche con accelerazione al suolo stabilito da normativa con classe d'uso 2, sottosuolo tipo B, e vita nominale di 50 anni. Sono descritte le operazioni di rinaturalizzazione che interesseranno le piazzole e i fronti di scavo che verranno creati per realizzare le varie piste. Sul punto viene mostrato a modello lo stato attuale del sito dell'impianto eolico di Rivoli veronese. Sul versante della riqualificazione della sentieristica presente nel sito, si ricorda la redazione di una relazione specifica per illustrare gli interventi necessari alla realizzazione di un sentiero didattico naturalistico al fine di riqualificare il territorio dal punto di vista escursionistico e sensibilizzare i frequentatori alle problematiche energetico-ambientali. In particolare si prevedono una serie di interventi per la riqualificazione del sito, una riqualificazione dei sentieri già presenti, la creazione di un percorso didattico naturalistico, l'inserimento di un nuovo bivacco lungo il percorso da sentieristica esistente, la creazione di una nuova area attrezzata per la sosta turistica, il posizionamento di una cartellonistica didattico-informativa lungo le piste dell'impianto.

Segue il video in cui l'ing. Marco Signorini illustra gli interventi sulla viabilità di accesso, che si sviluppa da località San Bavello sino alla valvola Snam interessando i Comuni di San Godenzo e Dicomano, ricordando che sono previsti 24 interventi per i quali le lavorazioni più frequenti sono: allargamento stradale mediante scavo per la creazione di un allargo pavimentato con uno strato di materiale stabilizzato e compattato; la posa di reti metalliche per il rafforzamento porticale delle pareti interessate dagli scavi; spostamenti - alcuni provvisori, altri definitivi - di pali di sostegno di servizi, illuminazione pubblica, linee elettriche, linee delle telecomunicazioni; frondo di alberature esistenti per consentire il passaggio di mezzi eccezionali; formazione di una canaletta di raccolta acque a margine della strada per collegare le acque superficiali che si formano durante le piogge.

Segue l'illustrazione in video curata dal dott. Alberto Venturi relativa alla connessione alla rete di trasmissione nazionale. In merito si ricorda che sono state prese in esame tre soluzioni e che la soluzione adottata prevede il collegamento a quella esistente tramite una linea interrata in alta tensione, al fine di minimizzare gli impatti ambientali e sociali dell'opera. Vengono poi descritti i cavi utilizzati per le opere elettriche. E' stata descritta la simulazione effettuata per calcolare la perdita di energia, che è risultata di circa il 3,62%. Per raggiungere la sottostazione di distribuzione attualmente è necessario superare il guado sul torrente Moscia; pertanto è previsto che il cavidotto attraversi il torrente con un passaggio in subalveo a monte, ma è possibile che in alternativa al guado e al passaggio in subalveo venga costruito un nuovo ponte con cavidotto interno fruibile anche dalle abitazioni presenti a sud del Torrente Moscia. All'interno dell'area della sottostazione è prevista la costruzione di un edificio di 13,1x8,7 metri per sistemare i comandi per il controllo della stazione e dell'impianto eolico.

A seguire l'ing. Signorini descrive in video la strada di avvicinamento all'impianto, dal casello autostradale di Barberino del Mugello alla strada di accesso al sito, in località San Bavello. Per tutto il tratto, lungo circa 40 km, risulta necessario effettuare alcuni interventi per adeguare la viabilità al transito di mezzi eccezionali. I Comuni interessati sono quelli di Barberino del Mugello, Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano e San Godenzo. Le strade interessate dai transiti sono: SP131, SR65, SP129, SP503, SP551 e SS67.

Prosegue l'ing. Giusti con l'illustrazione del quinto capitolo, dedicato alle fasi e al cronoprogramma per l'esecuzione delle opere necessarie all'impianto. Ricorda che il cantiere sarà concentrato in un solo anno. Il sesto capitolo è dedicato al mercato elettrico, a come AGSM intende utilizzare l'energia elettrica che sarà generata dall'impianto e come sarà finanziata la realizzazione del progetto.

Sul punto ricorda che AGSM può realizzare l'impianto con propria liquidità, senza ricorrere a finanziamenti. Pertanto la società intende offrire ai cittadini che lo vorranno residenti nei Comuni di Dicomano, San Godenzo e Vicchio energia elettrica senza alcun ricarico, oppure a prezzo fisso garantito per cinque anni. Poi nel settimo capitolo della relazione generale di progetto, intitolato "Compensazioni e azioni partecipative", viene affrontato il tema delle compensazioni, regolato dal DM 10.9.2010. Tale intitolazione mira a perseguire il fine del più ampio coinvolgimento della popolazione interessata dal progetto. Le misure proposte si concentrano nella realizzazione di un ponte sul torrente Moscia nei pressi dell'ingresso della sottostazione esistente di Enel Distribuzione in sostituzione del guado esistente, nel miglioramento della sentieristica esistente tramite un percorso informativo-didattico e un bivacco, nella proposta alle famiglie e alle imprese esistenti sul territorio dei Comuni interessati di un contratto di fornitura energia elettrica alle condizioni agevolate sopra descritte, nel cofinanziamento di interventi di efficientamento del patrimonio edilizio esistente tramite coibentazioni e realizzazione impianti fotovoltaici per famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche. Inoltre viene chiarita la disponibilità di AGSM a considerare anche altre forme di partecipazione alla realizzazione dell'impianto da parte della cittadinanza e delle imprese del territorio, anche attraverso la partecipazione all'investimento con i rischi e le opportunità che ne conseguono. Poi viene descritto brevemente il bilancio complessivo sulla sostenibilità del progetto, affrontato nell'ottavo capitolo. Viene fatto riferimento alla mitigazione degli impatti ambientali legati alle dimensioni degli aereogeneratori, scelte nella dimensione massima installabile con l'utilizzo di gru telescopiche che consentono di minimizzare gli impatti delle opere civili in fase di realizzazione dell'opera, e con identiche dimensioni per ciascun aereogeneratore al fine di un corretto inserimento paesaggistico. Si specifica che le quote delle piazzole sono state scelte tramite un rilievo topografico di dettaglio e una progettazione esecutiva al fine di rendere minime le opere in sostegno, che la strada di accesso al sito è stata individuata al fine di limitare al massimo il taglio degli alberi, che per la connessione alla rete nazionale è stata scelta la sottostazione già esistente

di Enel Distribuzione a Contea. Poi vengono ricordati i vantaggi in termini di quantitativi di energia prodotta e di risparmio di CO₂ immessa in atmosfera, quelli per la sentieristica del crinale e quelli legati alle azioni partecipative per l'efficientamento energetico degli edifici e la possibile realizzazione di un attraversamento del torrente Moscia. Relativamente la sostenibilità economica viene ricordato che l'impianto sarà realizzato da AGSM senza l'ausilio di alcuna forma di incentivazione di finanziamento pubblico. Poi si ricordano gli impatti economici positivi sull'economia territoriale nell'ordine di 25 milioni di euro durante la fase di esercizio dell'impianto.

A seguire, tramite video illustrato dal geologo dott. Luca Monti, viene illustrato lo studio geologico condotto attraverso varie fasi: rilevamento geologico morfologico di dettaglio dell'area oggetto di intervento; esecuzione di una campagna di indagine basata sulla realizzazione di 31 prove penetrometriche; realizzazione di 11 vasi di indagine sismica a rifrazione; 23 stazioni di rilevamento puntuale della massa rocciosa. Sono state richiamate le cartografie di settore, gli strumenti di pianificazione vigenti e i profili morfostrutturali e idrogeologici del territorio. Il rilevamento geologico di superficie ha permesso di escludere nei comparti dove si andranno a collocare le opere in progetto la presenza di elementi morfologici attivi tali da interferire con le opere in progetto. Le indagini sono state distribuite in modo tale da ottenere una copertura omogenea delle aree d'intervento e realizzate in corrispondenza dei settori dove sono collocati gli aereogeneratori. Viene ricordato che il territorio interessato dal progetto ricade in zona sismica 2 (sono possibili forti terremoti) e in considerazione di tale dato si è articolata la progettazione dell'impianto.

Interviene il dott. Mario Zambrini, amministratore di Ambiente Italia - società consulente di Agsm Verona S.p.A. per la redazione dello studio di impatto ambientale -, che rinvia alle spiegazioni video della dott.ssa Teresa Santos, che ha coordinato lo studio di impatto ambientale del progetto Monte Giogo, del dott. Mario Miglio per i profili paesaggistici e del dott. Andrea Pirovano per i profili naturalistici.

Santos si è concentrata sulla scelta tecnologica dell'azienda, chiarendo i profili relativi alle dimensioni della torre e alle dimensioni complessive (torre più raggio del rotatore), alla valutazione dei potenziali impatti acustici e alla valutazione dell'inserimento dell'impianto eolico sul territorio. Illustra le considerazioni svolte per giungere alle scelte di progetto ispirate al contenimento dell'impatto acustico (in fase di realizzazione e di esercizio dell'impianto) e paesaggistico e successivamente la dimensione delle aree dell'impianto.

Interviene nuovamente Zambrini sul tema delle aree ritenute inidonee dal piano regionale ambientale ed energetico toscano ricordando che l'impianto interferisce con il sito Muraglione Acqua Cheta per un piccolo tratto e relativamente al solo profilo di viabilità di accesso al sito. Tutti gli altri criteri di idoneità proposti dal piano ambientale energetico regionale, ad avviso di Zambrini, sono soddisfatti nel senso che non esistono di fatto elementi che portino

a qualificare come non idonee le aree del sito di progetto per la realizzazione di un impianto eolico.

Interviene il dott. Pirovano, zoologo ed esperto di tutela della natura e della biodiversità, ricordando che il sito si caratterizza per un elevato grado di naturalità, essendo ricoperto per oltre il 70% da boschi di latifoglie. Le tipologie forestali più diffuse sono le faggete, ritenute piuttosto giovani, che occupano il 35% della superficie boscata, seguite a quote più basse da querce roverelle e da castagneti. L'area di progetto è caratterizzata anche dalla presenza di aree aperte occupate da praterie in abbandono e degradate dalla colonizzazione della felce aquilina monospecifica o associata ad arbusti come ginestre, carbonai, biancospino e ginepri comuni. La componente faunistica è stata indagata con un sopralluogo realizzato nel giugno 2019. I dati sono stati integrati dagli studi già realizzati nel 2009 e focalizzati su avifauna nidificante migratrice e sui chiroteri. Ricorda poi che sono in corso un monitoraggio ante-operam sulla fauna migratrice e sulla chiroterofauna. Per l'avifauna, nel complesso sono state osservate 80 specie di uccelli, la maggior parte data da passeriformi e in parte più ridotta da uccelli rapaci. Per quanto riguarda i rapaci, unendo l'osservazione realizzata nel 2009 a quella del 2020, è emerso come l'area di studio non rappresenti un sito importante per la migrazione dei rapaci a livello regionale e nazionale. Tra i chiroteri nel corso del progetto del sopralluogo del 2019 è stato contattato il pipistrello nano, mentre con i monitoraggi del 2009 erano state rilevate anche altre specie; è probabile che l'area rientri marginalmente nel territorio di qualche branco dato che per l'area del Mugello sono noti sette branchi. Tra gli anfibi è stato rilevato il rospo comune ed è in corso il monitoraggio della salamandrina lungo il tratto che sarà interessato dall'allargamento del sentiero per raggiungere la pala uno, che ad oggi ha dato esito negativo. La valutazione degli impatti sulla vegetazione durante la fase di cantiere e di esercizio sono riconducibili a due fattori principali: la produzione di polveri ad opera di mezzi di cantiere e l'eradicazione della vegetazione originaria. Tuttavia sostiene che per i venti e le misure di mitigazione indicate da Arpat nelle linee guida per la gestione dei cantieri, gli impatti sulle funzioni vitali delle piante saranno irrilevanti. Complessivamente ritiene che la realizzazione della viabilità e delle opere connesse ai singoli aerogeneratori sottrarrà lo 0,070% della superficie forestale dell'area vasta, creando un impatto trascurabile sulla vegetazione. Pirovano ricorda poi che al termine dei lavori il 65% delle aree aperte sarà rinaturalizzata. Con riferimento agli impatti sulla fauna selvatica, questi possono essere classificati tra impatti indiretti e diretti. Per quanto concerne gli impatti indiretti, si concentrano nella sottrazione di habitat e nel disturbo provocato alle specie, e possono causare l'allontanamento temporaneo o definitivo dall'area degli aerogeneratori da parte delle specie più sensibili. Tuttavia ricorda che dall'analisi della letteratura, è stato dimostrato come il disturbo abbia un effetto in genere entro 500 metri dalle pale e come a seguito degli interventi di rinaturalizzazione si registri un ritorno allo stato ante operam della comunità di specie. Per quanto riguarda il rischio di collisione, rimandando all'ampia letteratura in materia, ricorda che è stato utilizzato un metodo che

incrocia tre criteri di valutazioni: la sensibilità delle specie basata sullo stato di protezione sulla rarità, il grado dell'impatto della perdita potenziale di individui sulle popolazioni a scala locale e nazionale e la probabilità che si verifichi un impatto contro le pale sulla base delle caratteristiche ecologiche e morfologiche delle specie considerate nelle analisi. Dall'analisi è emerso che la significatività degli impatti potenziali varia tra bassa a elevata.

Il dott. Zambrini presenta gli impatti paesaggistici e sul patrimonio storico-culturale analizzati nello studio di impatto ambientale dal dott. Mario Miglio. In particolare ricorda che non sono previste interferenze dirette su beni storici e che le interferenze dirette del progetto con l'assetto paesaggistico dell'area sono sostanzialmente quelle già descritte nelle precedenti comunicazioni relativamente al quadro progettuale. Ricorda che lo studio di impatto ambientale richiama al rispetto delle previsioni di programmazione di pianificazione vigenti, analizza il patrimonio culturale presente nel sito di progetto e successivamente offre simulazioni al fine di esplicitare l'impatto visivo dell'impianto. La dimostrazione fa emergere un ridotto impatto visivo e riporta i punti in cui questo si concentra maggiormente, pur sottolineando la fisiologica lettura soggettiva di tale impatto.

A seguire interviene nuovamente in video l'ing. Teresa Santos sull'impatto acustico in fase di cantierizzazione e di esercizio dell'impianto, ricordando che per ogni attività di cantiere nello studio di impatto ambientale è stato associato un livello di potenza sonora indicativo della tipologia di mezzo, che si assume utilizzato ininterrottamente per otto ore al giorno, e poi è stato stimato l'impatto dei mezzi del cantiere in transito sul territorio. In fase di esercizio l'impianto eolico lavorerà alle diverse velocità del vento e in proposito viene illustrata la curva di potenza sonora al variare della velocità del vento.

In chiusura interviene l'ing. Giusti interviene ringraziando per l'attenzione e comunica al pubblico l'intento di pubblicare i video presentati sul sito web dell'azienda senza tuttavia concedere il consenso a scaricarli e distribuirli in più parti.

La Presidente accoglie favorevolmente la proposta della società proponente e, considerato l'orario, ritiene opportuno rappresentare la sintesi delle osservazioni pervenute dal pubblico concernenti i soli profili procedurali, rinviando la sintesi di quelle relative al progetto e allo studio di impatto ambientale alla sessione successiva. Così ricorda che inizialmente, Italia Nostra Firenze, con nota pervenuta il 26 febbraio 2020, prima ancora dell'avvio del procedimento da parte dell'autorità competente, ha manifestato la propria contrarietà al progetto in considerazione della fragilità geomorfologica e dell'elevato pregio paesaggistico dell'area. Con osservazione pervenuta il 3 aprile 2020 a nome di Laura Barlotti, Agnese Lanzini e Cristina Ticci del gruppo consiliare "Dicomanocheverrà", è stata richiesta alla Regione Toscana l'indizione di un'inchiesta pubblica nell'ambito del procedimento di VIA e lo slittamento dei termini procedurali alla cessazione del periodo emergenziale in atto. Il 3 aprile scorso, l'Osservatorio civico sul Progetto Eolico Giogo di Villore ha promosso una petizione per la sospensione del procedimento di VIA a causa dell'emergenza coronavirus -

richiesta supportata dall'Associazione Idra di Firenze con richiesta del 9 aprile 2020 -, chiedendo alle amministrazioni comunali coinvolte di farsi interpreti di tale richiesta.

Infine, rende noto che l'associazione Idra ha rappresentato alcune doglianze al Presidente Rossi (e p.c. alla Presidente dell'inchiesta pubblica), chiedendone un "intervento di garanzia" relativamente alle difficoltà nelle connessioni da un lato e, al rischio di creare assembramenti nelle sedi messe a disposizione dai Comuni, dall'altro. Pertanto è stata segnalata la necessità di rinviare i termini dell'inchiesta al termine dell'emergenza coronavirus. Alla richiesta ha risposto l'assessore regionale all'ambiente ricordando che i termini e le modalità di svolgimento dell'inchiesta rientrano nel quadro normativo vigente. A tale osservazione ha replicato nuovamente Idra non ritenendo soddisfacente la nota di risposta e con una ulteriore nota pervenuta l'8 giugno ha espresso volontà di non partecipare agli incontri fino al termine dello stato di emergenza nazionale. Ancora rende noto che è stata presentata richiesta di accesso alla relazione anemologica e della stima di producibilità dell'impianto da parte della sig.ra Piera Ballabio (Italia Nostra Firenze) e del sig. Maurizio Gori (Associazione Mugello in Movimento) rispetto alla quale la Regione ha provveduto ad inviare al Proponente - in qualità di controinteressato - la richiesta di comunicare agli uffici regionali le proprie controdeduzioni in merito alla richiesta entro dieci giorni, ovvero a trasmettere l'elaborato ai richiedenti o a presentare eventualmente una versione dell'elaborato emendata dei dati riservati.

Terminata l'esposizione della sintesi delle osservazioni procedurali pervenute, la Presidente chiede se ci sono richieste di chiarimenti e precisa che la durata massima di ogni intervento è fissata in tre minuti.

Prende la parola Piera Ballabio chiedendo la disponibilità dei video presentati e dichiarando di attendere la pubblicazione sul sito web della società proponente.

A seguire chiede la parola Rossella Mori, che desidera chiedere un paio di chiarimenti, rispettivamente alla Presidente, circa la possibilità nelle prossime audizioni anche per il pubblico di presentare le proprie osservazioni attraverso video, e all'ing. Giusti riguardo le azioni partecipative e in particolare sul cofinanziamento di interventi di efficientamento edilizio, alla luce di quanto previsto a p. 116 della relazione generale di progetto, ovvero chiede se tale azione partecipativa scatterà soltanto se non dovessero emergere ulteriori costi rispetto alle eventuali prescrizioni o integrazioni. Replica prima la Presidente rendendo noto che è possibile presentare osservazioni in formato video anche da parte del pubblico, previo invio del file all'indirizzo mail dedicato all'inchiesta pubblica, e poi interviente l'ing. Giusti ricordando che in tema di compensazioni è sovrana la conferenza di servizi che si esprimerà sulle proposte di compensazioni della società proponente e ricorda che il tema è regolato dal DM 10.9.2010.

Successivamente viene data la parola a Maurizio Gori, il quale ricorda di aver presentato accesso alla relazione anemologica e che sul punto attende controdeduzioni dalla società.

Replica l'ing. Giusti il quale ricorda che le controdeduzioni saranno fornite nella sede procedimentale opportuna alla Regione Toscana e che la segretezza riguarda i dati del vento ma non i profili di relativo calcolo; inoltre sottolinea che la Regione dispone delle informazioni e delle competenze tecniche per valutare tali dati.

Successivamente viene data la parola a Claudio Gherardini, il quale sottolinea la centralità dell'analisi anemologica rimessa alla Regione che si farà garante della decisione in nome dell'interesse pubblico.

Non essendo pervenute ulteriori richieste di intervento del pubblico, la Presidente chiede ai Commissari se desiderano intervenire.

Interviene il prof. Casagli e sottolinea che dall'analisi del progetto risultano studi condotti in modo serio e approfondito, ricorda poi la necessità di discutere a lungo sul progetto durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica al fine di comprendere il grado di utilità dell'opera proposta.

Interviene l'avv. Tamburini e ribadisce l'importanza della relazione anemologica.

Terminati gli interventi dei partecipanti, la Presidente rende noto che le sale consiliari di Vicchio e Dicomano sono rimaste deserte e anticipa che durante la prossima sessione sarà esposta per suo conto una sintesi delle osservazioni del pubblico, mentre i Commissari illustreranno la sintesi dei contributi tecnici pervenuti nell'ambito del procedimento principale. Alle ore 23:08 dichiara chiusa la prima sessione dell'audizione generale e rinnova l'appuntamento per la seconda sessione dell'audizione generale stabilita per 25 giugno 2020, ore 19.

VERBALE N. 2 INCHIESTA PUBBLICA MONTE GIOGO/AGSM AUDIZIONE GENERALE
SECONDA SESSIONE

Il giorno 25 giugno 2020 alle ore 19:00, presso la sala virtuale mediante collegamento da remoto sulla piattaforma GoToWebinar, la Presidente prof.ssa Giovanna Pizzanelli dichiara aperti i lavori della seconda sessione dell'audizione generale dell'inchiesta pubblica relativa all'impianto eolico Monte Giogo/proponente AGSM Verona S.p.a., indetta con avviso pubblicato il 29 maggio 2020, e illustra gli adempimenti relativi alla sessione in corso. In particolare, durante questa sessione saranno ascoltati i partecipanti e saranno sintetizzati, a cura della Presidente, le osservazioni del pubblico rappresentate nell'ambito del procedimento principale e, a cura dei Commissari, i contributi tecnici delle altre amministrazioni competenti.

Richiamato il quadro relativo al rispetto della privacy dei partecipanti per procedere alla registrazione audio al fine di redigere il verbale in forma sintetica, la Presidente ricorda di aver ricevuto alcune richieste di partecipazione pervenute tardivamente che ha ritenuto opportuno accogliere al fine di garantire la più ampia partecipazione.

Si procede alla verifica dei presenti (report allegato n. 2 al presente verbale): le persone collegate al momento della verifica risultano 84; la Presidente chiede ai Sindaci di Vicchio e Dicomano di intervenire per riferire il numero dei presenti nelle sale consiliari. Per il Comune di Vicchio interviene l'assessore Franco Vichi e per il Comune di Dicomano interviene il Sindaco Stefano Passiatore. Entrambi fanno presente che presso le sale consiliari non è presente alcun partecipante all'inchiesta.

La Presidente ricorda che agli atti dell'inchiesta saranno allegate le osservazioni pervenute il 22 giugno da Giancarlo Tellini, Presidente de CAI Toscana, che lo stesso presenterà al pubblico durante la prossima sessione, e apre il dibattito, dando prioritariamente parola a coloro che hanno prenotato l'intervento, ovvero: Giacomo Tagliaferri (residente a Borgo San Lorenzo), Saccomani Emilio (residente a Villore), Tommaso Capasso (residente a San Godenzo), Claudio Scarpelli (residente a Firenzuola), Federico Testa (presidente ENEA), Nadia Pelliconi (agriturismo Poggiolandi), Fabio Bignucolo (docente di Sistemi elettrici per l'energia presso l'Università degli studi di Padova), Mario Lamagna (ingegnere dell'Associazione Nazionale Energia del vento), Chiara Candelise (partner di Ecomill srl), Gaia Pedrolli, Ugo Bardi (docente di Chimica fisica presso l'Università degli studi di Firenze), Giuseppe Venturi (ex Sindaco del Comune di Monterenzio-BO), Eugenio Lelli (residente a Firenzuola), Pierangelo Cangialosi (Movimento federalista europeo di Verona), Dino Zardi (docente di Fisica dell'atmosfera e del clima presso l'Università degli studi di Trento), Donatella della Porta (docente di Scienza politica presso la Scuola Normale Superiore), Marco Bastogi (geologo, membro del Comitato scientifico CAI Toscana), Raffaello Boni (Presidente di Legambiente Baldo-Garda).

Tagliaferri esprime la propria posizione favorevole alla produzione di energia rinnovabile ma in contesto diverso da quello proposto da AGSM Verona S.p.A. In particolare, tale produzione andrebbe incentivata con il coinvolgimento di tutti i Comuni dell'Unione montana del Mugello, ricorrendo a piccoli impianti alimentati da più fonti rinnovabili, di proprietà comune (campi eolici, solari fotovoltaici, a biomasse legnose, biogas, idrico, geotermico) e collegati direttamente alle utenze, favorendo il processo di decentramento energetico e lo sviluppo di reti intelligenti (c.d. Smart Grids) e il superamento dei problemi di allacciamento alla rete elettrica nazionale. Apprezza il tentativo di coinvolgimento della popolazione locale mostrato dalla società proponente sul versante delle compensazioni, ma ritiene prioritario che le proposte progettuali non siano ascrivibili a grandi società e siano piuttosto espressione di un coinvolgimento che parte dal basso.

Interviene Saccomani residente a Villore ricordando l'importanza dello strumento dell'inchiesta pubblica e nello specifico del suo svolgimento in modalità telematica; si concentra poi sul tema delle compensazioni. Precisa che alcune delle sue osservazioni hanno già avuto risposta parziale nella prima sessione dell'audizione generale con la presentazione del progetto, che ritiene ben definito, da parte della proponente AGSM Verona; tuttavia con riferimento alle azioni partecipative chiede che possano trovare maggiore rilievo le frazioni di Villore e Corella, specie rispetto all'assetto stradale, che in alcuni tratti necessita di un rifacimento e in altri di messa in sicurezza, all'offerta di energia elettrica sulla parte di consumo, che dovrebbe essere gratuita per tutta la durata dell'impianto almeno per i residenti nelle frazioni di Villore e Corella, all'installazione della fibra ottica anche per le residenze più remote. Ricorda infine che il crinale, fino a 40 anni fa, era privo di vegetazione in quanto adibito a pascolo, ed è stato snaturato con la realizzazione del gasdotto Snam.

Tommaso Capasso sottolinea l'importanza dell'art. 9 della Costituzione Italiana, con riferimento alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e così la necessità di tutelare il giogo di Villore e il giogo di Corella per la loro rilevanza dal punto di vista storico-culturale. Ricorda che nei secoli questi territori hanno rappresentato il crocevia in cui convergevano, sia dal versante toscano che romagnolo, decine di castelli e numerosi conventi; riporta alcune testimonianze storiche dalle quali si desume come la giogana Villore-Corella rappresenti uno scrigno di storia sacra e profana, inserita in una fitta rete di scambi e comunicazioni. Il progetto eolico metterebbe a rischio la tutela e la valorizzazione di questi luoghi, che sono un bene comune di importanza storica, paesaggistica, ambientale: gli obiettivi conservativi non possono recedere rispetto agli interessi produttivi del privato. Sottolinea, in disaccordo con la società proponente, che dalla realizzazione del progetto eolico non potrebbe derivare una valorizzazione del territorio, mentre andrebbe tutelato l'ambiente incontaminato di Villore e di Corella così come è, con la sua vocazione naturale.

Interviene la Presidente chiedendo ad Andrea Mansoldo e Simone Tofani se desiderano prenotare il loro intervento al termine di quelli già fissati per quella in corso oppure se

intendono prenotarsi per una delle prossime sessioni. Mansoldo riferisce di voler intervenire in coda nella sessione odierna, mentre Tofani si prenota per la sessione del 2 luglio.

Successivamente Claudio Scarpelli, residente a Firenzuola ed ex Sindaco di quel Comune, interviene sulla cantierizzazione, sul ripristino e sulle compensazioni, ricordando alcuni passaggi dell'esperienza vissuta come amministratore locale che ha visto realizzare sul territorio comunale un impianto dalla società AGSM Verona. Ricorda in particolare, per l'esperienza vissuta, come gli iniziali conflitti territoriali si siano attutiti nel tempo anche a fronte delle ricadute positive in termini economici e di manutenzione del sito.

Federico Testa, interviene sul tema delle compensazioni suggerendo forme di azionariato a beneficio della comunità locale. Ricorda che viviamo in una società energivora e per le note emergenze ambientali e climatiche siamo chiamati a produrre più energia pulita e in particolare eolica (per i suoi minori impatti rispetto ad altre fonti rinnovabili); sottolinea la necessità di collocare attentamente l'impianto nel contesto, data l'esistenza delle interferenze sul paesaggio, e di provvedere con cura alla manutenzione del sito. Ritiene positiva, tra le compensazioni, la proposta di contribuire all'efficienza energetica degli edifici esistenti, dal momento che tale soluzione potrebbe rendere i benefici derivanti dalla realizzazione del progetto duraturi nel tempo.

Chiede la parola Sauro Lucherelli, residente a Vicchio, ricordando che la politica energetica nazionale è già decisa e pone specifiche priorità che dovrebbero prevalere su profili filosofici e storici relativi ai passaggi della transumanza. A seguire chiede la parola Maurizio Gori, che ritiene irrilevanti gli interventi dell'ex Sindaco di Firenzuola, di Tagliaferri, di Saccomani e di Testa, dal momento che non si dubita del ruolo delle fonti rinnovabili, ma della bontà del progetto proposto, ad avviso dell'interventore, ritenuto preliminare e lacunoso, tanto che metterebbe a repentaglio la stabilità del crinale.

Interviene in proposito la Presidente ricordando che si tratta di interventi richiesti dal pubblico partecipante ai lavori dell'inchiesta, che al centro dell'inchiesta stanno le osservazioni del pubblico e che a nessuno mancherà il tempo per intervenire.

Gori chiede infine che il geologo che presenterà le osservazioni contrarie al progetto debba poter disporre di 40 minuti, così come il geologo della società proponente.

Segue la proiezione del video inviato da Nadia Pelliconi, che gestisce un agriturismo a Villa di Sassonero in provincia di Bologna, in cui si illustrano i benefici apportati sul territorio dall'impianto eolico di Monterenzio, che ha favorito la cura dell'ambiente circostante e l'afflusso di persone.

Interviene in video Fabio Bignucolo sul tema del contributo della fonte rinnovabile al fabbisogno nazionale di energia. Ricorda che si tratta di un investimento necessario per garantire una sostenibilità sul medio-lungo periodo a livello energetico e a beneficio delle generazioni future. Una fotografia del 2018 relativa alla distribuzione dei consumi energetici

complessivi nei vari Paesi europei ci ricorda che in Italia più del 50% dei consumi finali sono ancora coperti da combustibili fossili e se vogliamo conseguire una completa decarbonizzazione energetica al 2050 dobbiamo porci degli obiettivi ben più sfidanti, basati un mix di fonti e su impianti dotati di determinate caratteristiche. Tali impianti dovranno contemplare una sostenibilità ambientale (tramite una VIA accurata), economica (per la cui garanzia la società proponente dovrà disporre di una solida base finanziaria e di esperienza gestionale), e sociale. L'interventore considera progetto Monte Giogo di Villore dotato delle caratteristiche richieste per consentirne la sua realizzazione.

Mario Lamagna si sofferma sull'obiettivo del corretto inserimento sul territorio dell'impianto e ricorda che l'impianto deve essere letto nel quadro delle risposte che l'ordinamento sta dando al fenomeno dei cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di gas serra in atmosfera. Sottolinea, richiamando uno studio WWF, che il più grande problema per l'avifauna è la sopravvivenza ai cambiamenti climatici, prima ancora delle torri eoliche e che risulta centrale l'impegno della società per la conservazione in buono stato naturalistico dei luoghi sede dell'impianto. In proposito ricorda che l'impianto installato e gestito da AGSM a Rivoli Veronese è stato insignito da Legambiente del premio "buona pratica con le rinnovabili". Sottolinea che Anev, insieme a Legambiente ed ISPRA, ha creato un osservatorio e un protocollo nazionale su eolico e fauna che la società proponente è pronta a rispettare con riferimento all'impianto di Monte Giogo.

Chiara Candelise, di Ecomill, una piattaforma di equity crowdfunding dedicata esplicitamente all'energia che permette la raccolta di fondi su progetti, mostra alcune slides per far comprendere il meccanismo: in sostanza, il progetto eolico potrebbe raccogliere risorse finanziarie attraverso la piattaforma, il progetto viene pubblicato mettendo a disposizione informazioni tecniche, giuridiche e societarie, infine si attraggono gli investitori per favorire una partecipazione attiva delle comunità locali apportando loro benefici economici. In sostanza, si tratta di uno strumento di redistribuzione delle risorse economiche sul territorio interessato dalla investimento. Candelise precisa che l'equity crowdfunding è normato e posto sotto la vigilanza della Consob e che, nello specifico, Ecomill collabora con Banca Etica al fine di garantire lo sviluppo di un sistema energetico sostenibile, anche a sostegno di una finanza etica e inclusiva.

La Presidente ricorda che Gaia Pedrolli, che aveva preparato un video, ha inviato un messaggio alla segreteria rinunciando al suo intervento dal momento che le sue osservazioni sono già entrate nel dibattito tramite precedenti interventori.

Ugo Bardi sottolinea l'importanza del progetto per il contributo al fabbisogno energetico del Paese. In particolare ritiene questo un tema politico, dal momento che in questa sede tutti sono invitati ad esporsi in qualità di cittadini, discutendo di come utilizzare il crinale che è un bene comune. Tuttavia ritiene che l'emergenza climatica ci imponga decisioni a favore delle rinnovabili non più procrastinabili.

Giuseppe Venturi, ex Sindaco di Monterenzio (BO), partendo dalla realizzazione di impianto da parte di AGSM Verona S.p.A. nel suo Comune, ne ricorda i benefici con riferimento sia alle opere di mitigazione ambientale sia al recupero e alla manutenzione del sito, prima in stato di degrado e oggi meta di escursioni.

Eugenio Lelli, titolare di un'attività a Pietramala, frazione di Firenzuola, ricorda i benefici apportati sul territorio derivanti dalla realizzazione da parte della società proponente di un impianto eolico nel suo Comune.

Pierangelo Cangialosi, richiama l'attenzione sul Green New Deal per l'Europa, programma varato dalla Commissione Europea che prevede, tra l'altro, l'obiettivo di ridurre al 50% le emissioni entro il 2030 e di rendere l'Europa totalmente libera di emissioni di CO₂ entro il 2050. In quest'ottica, inquadra il progetto proposto in linea con tali obiettivi.

Dino Zardi mette l'accento sugli obiettivi di lotta al cambiamento climatico. Vengono proiettate slides in cui si illustra l'andamento delle temperature medie annue globali registrate a partire dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi, mettendo in luce l'accelerazione del riscaldamento del pianeta e della concentrazione di gas serra che negli ultimi decenni ha subito il nostro pianeta. Questa emissione massiccia del carbonio non viene metabolizzata dal sistema gli oceani che sono i grandi assorbitori di CO₂, generando un continuo accumulo di gas serra in atmosfera. Ricorda che Ispra ha formulato proiezioni sulle temperature che ci aspettano da qui al 2100 ipotizzando che se si continuasse ad utilizzare la risorsa combustibile fossile, sarebbero possibili aumenti delle temperature attorno a +2, +4, +6 gradi centigradi su media annua. Ricorda inoltre che l'IPPC recentemente ha pubblicato una guida per i politici, tradotta in italiano a cura della Società Italiana di Scienze del Clima, da cui emerge che l'unica via per contenere il riscaldamento climatico entro un grado e mezzo consiste nell'abbattimento drastico nelle emissioni di CO₂. L'interventore ribadisce la necessità di intervenire rapidamente, sottolineando che il principio dello sviluppo sostenibile chiede di intervenire laddove è oggi possibile per disponibilità di risorse, in modo da renderle accessibili a chi verrà dopo di noi. In questo caso la disponibilità della fonte eolica renderebbe perseguibile l'obiettivo di produrre energia pulita, ma occorre minimizzare gli impatti sul territorio. In molte zone d'Italia, conclude, è già stato fatto, inserendo correttamente nel paesaggio impianti alimentati da fonti rinnovabili e favorendo altresì l'economia territoriale locale.

Interviene la Presidente, ringraziando tutti coloro che finora sono intervenuti e ricordando che l'inchiesta pubblica deve far emergere tutte le posizioni. Così, a fronte del prevalere, fino a questo momento, di osservazioni favorevoli al progetto e al fine di garantire spazi di intervento per le comunità territoriali locali, invita tutti a prenotare interventi e dichiara di ritenere opportuno l'inserimento nel calendario dell'inchiesta di una ulteriore sessione dell'audizione generale, su cui invita i Commissari ad esprimersi.

Donatella della Porta intende dissociarsi dai colleghi professori che sono intervenuti prima di lei, nell'impressione che questi non conoscano il territorio e il progetto. Sottolinea l'impressione che gli interventi susseguiti non fossero genuini, ma programmati dalla società proponente, nonostante quest'ultima avesse già avuto a disposizione tre ore per presentare il progetto, chiedendosi quali motivazioni li avessero spinti a contribuire al dibattito. Da qui, l'osservazione punta a ritenere la modalità telematica foriera di distorsioni nel dibattito e pregiudizievole degli interessi del territorio locale. Ricorda di essere intervenuta come cittadina che vive più tempo possibile a Corella, conoscitrice del territorio, del quale ne apprezza il suo valore d'uso quale bene comune, per i suoi pregi paesaggistici, storici, culturali e naturalistici; pertanto, la natura di bene comune del crinale non consentirebbe una gestione a fini di profitto quale è quella proposta da AGSM Verona S.p.A. Ricorda poi i numerosi problemi sollevati in Germania riguardo al ricorso alla fonte eolica, laddove oggi si parla di moratoria sui procedimenti autorizzativi, per l'aleatorietà del vento, per il suo limitato contributo al risparmio di CO₂ e perchè i costi di dismissione degli impianti sono molto elevati. Ancora, non condivide l'impostazione del proponente secondo cui l'accesso al sito tramite la realizzazione di un percorso naturalistico costituirebbe una forma di compensazione per la valorizzazione del territorio. Sottolinea poi i pregiudizi che dalla realizzazione del progetto verrebbero arrecati alla funzione di turismo sostenibile, e la necessità che l'amministrazione competente vagli attentamente gli usi alternativi del territorio in termini economici, sociali e ambientali. Ricorda infine che dalle ricerche che ha condotto in tema di conflitti ambientali presenti in Italia e all'estero, uno dei problemi principali è che a fronte di fonti di guadagno si potrebbe registrare la presenza di interessi legittimi e non, e pertanto molte associazioni ambientaliste hanno definito l'eolico una falsa soluzione. Quindi, non ravvisando la necessità di soffermarsi sugli obiettivi di riduzione di CO₂ in atmosfera, ricorda la necessità di svolgere indagini serie sui limiti dell'eolico e sui vantaggi derivanti dal ricorso alla diversificazione delle fonti rinnovabili tramite un efficace processo partecipativo, dove la programmazione e la progettazione non sia delegata a chi non conosce il territorio.

Interviene la Presidente ricordando che l'inchiesta pubblica è regolamentata e la normativa in materia prevede il riconoscimento del diritto di partecipazione a chiunque. Di seguito passa la parola a Marco Bastogi.

Bastogi analizza i profili geologici e geotecnici del progetto partendo dalle indagini svolte dalla società proponente al fine di individuare le caratteristiche della roccia e del terreno e successivamente adottare i parametri utili alla costruzione dell'opera. Sul punto Bastogi rileva che delle 24 prove penetrometriche svolte in posizione di crinale comprese tra il Comune di Vicchio e il Comune di Dicomano, 19 arrivano malapena a 3 metri di profondità, come risulta dalla relazione geologica del progetto; delle restanti 5, 4 arrivano intorno a 4 metri e una arriva a 7 metri. Di conseguenza, dato che il piede della fondazione sarà profondo circa 3 metri, non sono chiare le condizioni del terreno su cui si andrà a costruire. Il secondo rilievo riguarda le 23 stazioni relative ai rilievi dell'ammasso roccioso, rispetto alle

quali, sottolinea criticamente l'interventore, la relazione non specifica la loro localizzazione. Ricorda inoltre che sette aereogeneratori troverebbero collocazione su un versante a franapoggio, ovvero in una condizione rischiosa per la sicurezza e la stabilità. In sostanza viene messa in discussione la perizia nello svolgimento delle indagini anche in considerazione della franosità del terreno (ricorda che è segnalato lo slump di Quadralto a nord di Villore). In particolare, che l'aereogeneratore n. 1, l'unico che ricade nel Comune di Dicomano, verrebbe costruito sulla testa di una frana, per cui oltre al carico riportato dall'elemento costruttivo, ci sarebbe anche il riporto di 5 metri sulla testa di una frana riconosciuta come tale anche dal Piano di assetto idrogeologico dell'autorità distrettuale del bacino del fiume Arno. Ancora, sarebbe stato escluso un elaborato, mentre il Piano strutturale intercomunale del 2018 - ancora con riferimento all'area dell'aereogeneratore uno - riferisce di pericolosità elevata. Poi è stata fatta l'indagine sismica che ha preso in considerazione uno stendimento sismico per ogni piazzola e risultano velocità estremamente basse. Circa la verifica di stabilità, sono state fatte verifiche tramite calcoli matematici utili in una situazione di equilibrio, mettendo forze stabilizzanti in rapporto a forze destabilizzanti, ma ritiene che non sarebbe stato questo il caso a cui applicare tale metodo. Un decreto ministeriale del 2018 afferma che le verifiche di sicurezza devono essere effettuate con metodi che tengono conto della forma e della posizione della superficie di scivolamento, dell'assetto strutturale, ovvero con riferimento al sito, di franapoggio: in questo caso la verifica svolta dalla società proponente è ritenuta errata dal punto di vista geotecnico. In sostanza, sarebbero state svolte verifiche standard pur in presenza di un terreno franoso. Infine, con riferimento alla strada di accesso da San Bavello, opera secondaria nella logica di progetto, ma non irrilevante dato che si tratta di 30-40 mila metri cubi di materiale, si registra una serie di criticità di stabilità (come ad es. nel caso delle zone 4 e 5, carenti di una verifica di stabilità, per le quali si propone la soluzione della rete metallica).

Interviene Andrea Mansoldo sottolineando come oggi il tema non sia "ricorso sì o no alle fonti rinnovabili", ma quello del corretto inserimento nel territorio degli impianti. Si sofferma sulla questione dell'allacciamento alla rete elettrica nazionale, ritenendo apprezzabile il ricorso a cavi elettrici innovativi dotati di cuscinetti di assorbimento che garantiscono l'affidabilità della loro funzione. Ricorda infine che l'innegabile impatto visivo dell'impianto dovrebbe essere temperato con valide compensazioni a beneficio del territorio e che la modalità telematica di svolgimento dell'inchiesta pubblica consente una maggiore democraticità della partecipazione e dell'informazione.

Alle 22:42 la Presidente riferisce, a proposito della richiesta presentata dalla sig.ra Piera Ballabio di Italia Nostra Firenze di svolgere le audizioni dell'inchiesta pubblica in presenza presso l'Auditorium del Liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo, di aver avuto uno scambio con la preside dell'Istituto, la quale ha precisato che l'istituto scolastico declina ogni responsabilità per quanto riguarda il rischio coronavirus. La Presidente rende noto di essere tenuta a sentire il Proponente - sul quale ricadono i costi dell'inchiesta (affitto dei locali e

sanificazione degli stessi) - in base alla normativa che regola le modalità di svolgimento dell'inchiesta pubblica, il quale ha sottolineato come al momento di fatto non si ravvisi questa necessità dato che, come riscontrato nell'audizione in corso e in quella precedente, le due sale consiliari messe a disposizione da Vicchio e Dicomano per garantire la modalità mista sono andate deserte.

Ancora, ad integrazione della sintesi presentata dalla Presidente durante la prima sessione, viene precisato che con una nota del 19 giugno l'Assessore regionale all'ambiente Fratoni ha replicato alle osservazioni dell'associazione Idra con le quali veniva notificata la sospensione della partecipazione all'inchiesta pubblica. L'assessore ha ricordato che l'indizione dell'inchiesta non è contemplata dalla normativa come obbligatoria bensì come facoltativa, che questa è stata indetta dalla Regione bilanciando le ragioni della sicurezza con quelle di garantire la costruzione di un percorso partecipativo a beneficio del territorio e ha precisato che i termini di decorrenza dell'inchiesta devono collocarsi entro quelli del procedimento principale fissati perentoriamente dall'art. 27-bis del d.lgs. 152/2006 e che la normativa emergenziale ha stabilito, tra l'altro, disposizioni in materia di sospensione dei termini procedurali applicabili al massimo fino al 15 maggio 2020. Sulla base di tali premesse, la nota dell'assessore ha ritenuto la modalità mista stabilita dalla Presidente dell'inchiesta pubblica operata nel pieno rispetto della normativa nazionale e della DGR 473/2020. Infine ha ricordato che per quanto riguarda gli aspetti progettuali evidenziati da Idra anche in relazione ai contributi tecnici istruttori pervenuti, questi ultimi saranno dovutamente trattati dall'autorità competente al PAUR.

Quanto poi alla richiesta di accesso alla relazione anemologica e stima di producibilità presentata da Italia Nostra Firenze e dall'associazione Mugello in Movimento, il 18 giugno la Regione ha reso noto agli istanti e a me p.c. che con proprie controdeduzioni la società proponente ha espresso diniego alla divulgazione pubblica di quanto richiesto pur impegnandosi a rendere pubblica una versione emendata dei documenti che risultano trasmessi agli interessati e pubblicati dalla Regione sul proprio sito web. Prima della pubblicazione a cura della Regione dei documenti emendati, il sig. Maurizio Gori dell'associazione Mugello in Movimento ha invitato l'amministrazione regionale a riesaminare la decisione di secretazione assunta in sede di avvio di procedimento PAUR. La Presidente chiede all'ing. Giusti di intervenire nel dibattito e se vuole rappresentare al pubblico le controdeduzioni già rappresentate dalla società alla Regione in ordine alla richiesta di accesso, precisando che si tratta di procedimento esterno all'inchiesta pubblica e che coinvolge direttamente gli istanti, la Regione e la società proponente.

Interviene l'ing. Giusti ricordando che la richiesta di accesso è stata avanzata dagli interessati alla Regione, fuori dall'inchiesta pubblica, per cui la stessa Regione ha chiesto al Proponente delle ragioni che sono state accolte senza necessità di approfondimenti; gli istanti hanno di fronte la Regione a cui rivolgersi e pertanto non ritiene opportuno in questa sede illustrare

le controdeduzioni sottraendo peraltro tempo all'inchiesta pubblica e alla discussione del progetto. Il proponente si impegna a fornire risposte all'interno dell'inchiesta durante la sessione dell'audizione generale dedicata alle controdeduzioni della società proponente.

Considerata la disponibilità del Proponente a controdedurre, anche su questo punto, ma soltanto durante l'audizione del prossimo 16 luglio, la Presidente ritiene opportuno sintetizzare le controdeduzioni del Proponente rispetto alla richiesta di accesso agli atti presentata alla Regione da Gori e Ballabio. La società proponente ha pubblicato sul sito web RT la relazione generale di progetto contenente le caratteristiche anemologiche del sito (pp-22-25) e il progetto di sintesi contenente i dati sulla producibilità (pp. 61-62); conferma che si tratta di dati afferenti il segreto industriale da proteggere rispetto alla concorrenza e a utilizzi impropri, frutto di più di tre anni di lavoro e di un investimento superiore a 100.000 euro, la cui divulgazione comprometterebbe non solo un indebito vantaggio dei concorrenti del settore, ma anche il regolare svolgimento della gara europea per la fornitura degli aerogeneratori posto che ne sarebbero svelati i caratteri tecnici dell'offerta. Inoltre, le metodologie utilizzate nei calcoli sono il frutto di un'esperienza maturata nel settore da AGSM in 17 anni di attività la cui divulgazione costituirebbe cessione gratuita di know-how alle imprese concorrenti.

La Presidente prosegue esponendo la sintesi delle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento principale.

- Osservazioni pervenute dai sig.ri Saverio Nannini e Rossella Mori dell'Osservatorio civico sul Progetto Eolico Giogo di Villore l'11 maggio 2020. Sono stati contestati gli impatti ambientali del progetto per le sue ricadute idro-geologiche, paesaggistiche e sull'economia territoriale del Mugello. L'osservazione parte dalla presa d'atto della nozione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio ("area del territorio, per come viene percepita dalla popolazione, le cui caratteristiche evidenti sono il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali ed umani") che tiene conto del concetto di funzionalità ecologica e dei profili estetico-percettivi. Più nello specifico, gli osservanti fanno notare la necessità di assorbire l'accezione estetico-percettiva della nozione di paesaggio, richiamata anche da diversi studi di rilevanza internazionale, che può emergere dal coinvolgimento della popolazione locale, la quale può fornire informazioni decisive in merito alla percezione e valutazione del paesaggio, utili all'identificazione delle sue "caratteristiche chiave", ovvero per chiarire il confine fin dove un particolare paesaggio può modificarsi senza subire inaccettabili conseguenze che lo porterebbero alla sua trasformazione irreversibile; tale accezione estetico-percettiva non sarebbe accolta - se non limitatamente al "fattore visibilità" richiesto espressamente dalle Linee guida regionali per gli impianti eolici - dallo studio di impatto ambientale del proponente. Rispetto al fattore visibilità, gli osservanti contestano le foto panoramiche che non visualizzerebbero le zone dove la componente boschiva è preponderante e nemmeno riporterebbe gli impatti della cantierizzazione. Puntano inoltre ad

evidenziare le prescrizioni imposte come invariante dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione con riferimento agli ecosistemi forestali, agropastorali (invarianti nn. 1, 2, 4) e gli impatti derivanti dall'eventuale cantierizzazione delle opere (specie sulla vegetazione), nonché la vocazione del territorio richiamata dal Piano strutturale integrato del Mugello, prevalentemente legata a progetti di mobilità lenta nell'ottica della valorizzazione turistica del territorio, con conseguente necessità di valutare preventivamente i danni ambientali che deriverebbero dalla realizzazione del progetto. Ancora, sulla vita dell'impianto (c.ca 50 anni), gli osservanti manifestano dubbi, considerata l'attuale tendenza al repowering degli impianti giunti a fine vita, rendendo la trasformazione sostanziale del paesaggio quantomeno di lunghissimo periodo. Infine, con riferimento agli aspetti storico-sociali del paesaggio, gli strumenti di pianificazione vigenti evidenziano la connessione tra aspetti naturali ed economici della gestione del territorio, ritenendo imprescindibile la lotta all'abbandono dei territori agricoli di collina e marginali in quota. Gli osservanti concordano sulla centralità degli obiettivi di decarbonizzazione, tuttavia segnalano la necessità di agire con proporzionalità e ragionevolezza nella ponderazione tra la valutazione dei danni al territorio e al paesaggio e i benefici che la popolazione ne potrebbe trarre. In merito a tali osservazioni faccio presente che il sig. Saverio Nannini inizialmente aveva chiesto di poterle esporre durante questa audizione, ma ha ritenuto di rinunciare alla partecipazione ritenendo limitato il tempo a sua disposizione (10 minuti); ho chiesto allo stesso di quanto tempo avesse bisogno per esporre ma non ho mai ricevuto risposta.

- Osservazioni pervenute da Leonardo Romagnoli, Consigliere dell'Unione dei Comuni Montani del Mugello il 15 maggio 2020. Sono stati contestati i possibili impatti dal punto di vista paesaggistico, in particolare l'altezza degli otto aereogeneratori e la potenza dell'impianto, che risulterebbero in contrasto con la Carta nazionale del paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione, il piano energetico regionale con riferimento agli impianti eolici e con gli obiettivi del Piano strutturale intercomunale del Mugello. In particolare, il PIT della Toscana, All. 1b, indica le aree non idonee e le prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti eolici e il progetto contrasterebbe nello specifico per l'impatto sulla sentieristica esistente. Inoltre la scheda dedicata al Mugello allegata al PIT evidenzia obiettivi di valorizzazione dei circuiti econaturalistici della montagna mugellana. È stato poi evidenziato criticamente l'impatto delle opere necessarie per la realizzabilità del progetto, specie con riferimento al rischio idrogeologico, ed è stata sottolineata la sismicità dell'area, già colpita da un disastroso terremoto nel giugno 2019. Infine, l'osservazione ricorda che la relazione di progetto presenta spesso il confronto - ritenuto insostenibile - con l'impianto di Rivoli sul Monte Mesa, situato invero in area collinare e con l'impianto realizzato nel Comune di Firenzuola, caratterizzato, a differenza del progetto di Villore, dalla presenza di aerogeneratori molto più piccoli e di minor potenza. Concludendo, l'osservazione ricorda sì l'importanza della produzione di energia pulita per fronteggiare il riscaldamento

climatico, sostenendo tuttavia la centralità della tutela paesaggistica e del contenimento del consumo di suolo.

- Osservazione pervenuta da Antonella Masotti il 27 maggio u.s. In questo caso sono state osservate le potenziali nocività delle turbine eoliche sulla salute umana e animale, a causa del loro impatto acustico, richiamando diversi studi scientifici svolti nel primo decennio del Duemila, e un rapporto pubblicato dall'Arpa Friuli Venezia Giulia nel 2017 relativa ad un'indagine statistica sulle emissioni acustiche a bassa frequenza compiuta sul territorio regionale, per il vero non limitata agli impianti eolici. Masotti rileva che gli impatti sanitari di tali impianti sono sovente sottovalutati e pertanto invita le autorità competenti a considerare gli importanti contributi della letteratura scientifica. Si tratta delle conseguenze prodotte dall'impatto acustico - rumore ad alta e bassa frequenza - degli impianti eolici sulla salute umana (stress, disturbi del sonno, danni all'apparato vestibolare dell'orecchio), che aumenterebbero il rischio di patologie cardiovascolari e oncologiche. Nondimeno, ci sarebbero impatti anche sulla salute animale, in particolare per le specie selvatiche.

- Osservazioni presentate da Paolo Chiappe e Claudio Capanni in data 5 giugno 2020. Anche in tale occasione sono stati contestati i possibili impatti paesaggistici, ritenuti contrastanti con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e con gli altri strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (il Piano operativo del Comune di Vicchio, il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Firenze e il Piano strutturale intercomunale del Mugello), nonché il potenziale contributo dell'opera al processo di decarbonizzazione del Paese posto che la sua produttività non consentirebbe un bilancio positivo se soppesata con il danno paesaggistico. In particolare, ricordano gli osservanti, l'ambito 7 del PIT dedicato al Mugello pone tra gli obiettivi quello di tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani e il loro rapporto con il territorio e contenere i processi di abbandono. Il valore del paesaggio, ricordano, è protetto dall'art. 9 Cost. e dalla Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000 e tale valore non si limita alla sola dimensione visiva (che a loro avviso sarebbe la sola avvalorata dal progetto di AGSM Verona S.p.A.). Un impianto di simili dimensioni, dotato di luci notturne di sicurezza, impedirebbe lo sviluppo di attività agricole, ecoturistiche e formative legate ai valori ambientali e paesaggistici (obiettivo inserito nel Piano strutturale intercomunale del Mugello). Si contesta l'impostazione progettuale per segmenti di impatti (che rinuncia alla logica di interazione tra gli stessi) e l'enfasi riposta dal proponente rispetto alla dismissione dell'impianto una volta giunto al suo fine vita, posto che realisticamente l'impianto insisterà a lungo sul territorio determinando un cambiamento irreversibile della montagna e della collina. Peraltro, sottolineano Chiappe e Capanni, la permanenza definitiva dei plinti e dei micropali può determinare ricadute negative dal punto di vista idrogeologico. Ricordano inoltre il palese contrasto con l'art. 53 del Piano strutturale intercomunale del Mugello recepito dai Comuni dell'Unione del Mugello, tra cui Vicchio e Dicomano, che vieta espressamente la

realizzazione di campi eolici e con il PIT-PP della Toscana che persegue, tra gli altri, l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, la protezione fisica e funzionale dei crinali e considera i territori coperti da boschi come beni paesaggistici. Di particolare riferimento all'uopo è all. 1b del PIT Toscana, contenente i riferimenti alle aree non idonee e le prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti eolici, allegato ripreso come tale dal Piano ambientale energetico regionale, dalla cui lettura si evince che impianti di simili dimensioni non sarebbero conciliabili con il sito individuato. Anche con riferimento a tali aspetti, ad avviso degli osservanti, lo studio di impatto ambientale e la relazione paesaggistica del proponente propongono una lettura di tali prescrizioni normative per segmenti e non di insieme. Segnalano inoltre contrasti con il PIT relativamente ai seguenti aspetti del progetto: protezione dei suoli arenaceo-marnosi, prescrizione di evitare interventi che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, protezione degli ecosistemi prativi. Ancora, in fase di esercizio, l'osservazione mette in rilievo gli impatti sull'avifauna e sui chiroteri, rispetto ai quali non risulterebbe compiuto un monitoraggio da parte del proponente, l'impatto sulla salute umana e la potenziale trasformazione irreversibile di un sentiero naturalistico dedicato al turismo lento. Infine l'osservazione si sofferma sulla stima di producibilità dell'impianto, sottolineando la mancanza di dati certi a disposizione del pubblico a causa della secretazione della relazione anemologica. Tale fattore impedisce, ad avviso degli osservanti, la valutazione della pubblica utilità del progetto, con riferimento alla sua producibilità e al risparmio di CO₂; peraltro non è chiaro se le indicazioni fornite sul dato producibilità dal proponente sarebbero da intendere o meno al lordo delle perdite di impianto e di trasmissione fino al punto di connessione alla rete. Ancora, stante l'attuale contesto del mercato elettrico, gli osservanti sottolineano la scarsa fiducia nelle dichiarazioni del proponente volte a sottolineare la volontà di non ricorrere al sistema degli incentivi; ricordano infine l'ultima dir. Ue sullo sviluppo delle fonti rinnovabili che prevede norme in materia di autoconsumo e comunità energetiche, ovvero una diversa impostazione che si poggia sulla proprietà e non su fini di lucro.

- Osservazioni presentate dalla società Cafaggiolo s.r.l. di Barberino di Mugello per il tramite del suo legale rappresentante, sig. Alfredo Mauricio Lowenstein acquisite dalla Regione il 12 giugno 2020. Tali osservazioni si concentrano sull'impatto delle lavorazioni accessorie, in specie gli allargamenti stradali su aree di proprietà della stessa società osservante. La società ricorda che l'ipotesi dell'ampliamento della SS65 per agevolare il transito dei mezzi pesanti per la realizzazione dell'impianto eolico si porrebbe in contrasto con le recenti varianti urbanistiche approvate dai Comuni di Barberino di Mugello e Scarperia-San Piero relativamente alla tenuta del parco di Cafaggiolo per consentire la realizzazione di interventi per la valorizzazione della Tenuta Medicea, già patrimonio mondiale dell'UNESCO. In particolare viene sottolineata l'indeterminatezza e l'incertezza della definita "provvisorietà" degli interventi, posto che il ripristino dei luoghi avverrà solo a collaudo dell'impianto ultimato. Ancora, con riferimento agli interventi di avvicinamento, di per sè pregiudizievoli per la tutela

della Villa Medicea, l'osservante ricorda la mancata indicazione nel progetto delle modalità di drenaggio delle acque al fine di valutare non solo l'idoneità delle caratteristiche costruttive, ma anche il sistema di regimazione idraulica, con il paventato rischio di infiltrazioni verso i limitrofi fabbricati. Infine, con riferimento all'intervento di avvicinamento n. 4, si ricorda che l'allargamento della curva è previsto molto vicino ai fabbricati monumentali con il rischio di impatto dei mezzi pesanti sui fabbricati nonché di impatti negativi causati dalle vibrazioni. A fronte di tali osservazioni, la società Cafaggiolo chiede che sia eliminata la previsione dell'allargamento alla SS65 e pur ritenendo preminente la tutela del patrimonio storico artistico di cui la Villa medicea è espressione rispetto all'interesse alla realizzazione dell'impianto eolico, mette a disposizione le proprie energie affinché, con la partecipazione di AGSM Verona s.p.a. si colga l'occasione per anticipare l'intervento sull'asse viario secondo il tracciato previsto dalle varianti urbanistiche approvate dai Comuni interessati, la cui realizzazione potrebbe conciliare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti.

Terminata l'esposizione della sintesi delle osservazioni pervenute, la Presidente chiede ai presenti se hanno necessità di integrare - purchè brevemente - qualche aspetto tralasciato nella sintesi proposta.

Interviene Paolo Chiappe chiedendo di poter comunque intervenire durante la sessione del 2 luglio e sottolineando che la relazione anemologica nuovamente pubblicata dalla Regione Toscana dopo avere ricevuto le controdeduzioni di AGSM contiene comunque dati secretati nonostante si tratti di informazioni essenziali.

Alle ore 23:24 la Presidente passa la parola ai Commissari per l'esposizione della sintesi dei contributi tecnici pervenuti nell'ambito del procedimento principale.

Interviene il Commissario Tamburini chiedendo, dato l'orario, di poter esporre le proprie sintesi dei contributi degli enti durante la prossima sessione e ritiene opportuno precisare il suo disaccordo rispetto all'analisi della Presidente secondo cui l'accesso alla relazione anemologica chiesto alla regione Toscana sarebbe procedura esterna all'inchiesta pubblica. Inoltre sul punto ritiene che la Regione Toscana non possa esimersi dal prendere una posizione esplicita, posto che la legge impone una decisione espressa al termine del procedimento di richiesta di accesso alle informazioni, invitando la dirigente regionale ad esprimersi. Chiarisce inoltre che ove la Presidente non decidesse di rendersi parte attiva con la Regione, in quanto procedimenti distinti, comunica l'intenzione di farlo personalmente. Concorda con la proposta della Presidente circa la previsione in calendario di una ulteriore sessione dell'audizione generale e in chiusura lamenta di non aver ricevuto preventivamente informazioni dalla Presidente sugli interventi di questa sessione.

La Presidente ritiene allora opportuno che entrambe le sintesi a cura dei Commissari siano esposte durante la prossima audizione e chiede se tra i partecipanti qualcuno volesse intervenire.

Interviene Capasso per affermare che numerosi interventi della sessione sono provenuti da persone che non esprimono gli interessi del territorio. Replica la Presidente affermando che nell'inchiesta il pubblico è sovrano, che tutti hanno diritto ad esprimersi e tutti lo avranno anche nelle prossime sessioni; proprio al fine di garantire a tutti la possibilità di esprimersi, la Presidente ha invitato i Commissari a prevedere una ulteriore sessione dell'audizione generale.

La Presidente replica al Commissario Tamburini sostenendo che l'inchiesta pubblica e la richiesta di accesso da parte di Gori e Ballabio sono due procedure amministrative formalmente distinte. In particolare, l'inchiesta può svolgersi nell'ambito della fase di consultazione del procedimento di VIA e può non coincidere con le medesime consultazioni avviate dalla Regione per acquisire le osservazioni del pubblico. Poi, dato che la sig.ra Ballabio e il sig. Gori, i quali hanno chiesto fuori da questa sede alla Regione Toscana l'accesso ai dati anemologici, partecipano ai lavori dell'inchiesta tra il pubblico, ritiene doveroso informare il pubblico in merito alla procedura di accesso in corso.

Interviene Tamburini chiarendo che a suo avviso la finalità dell'accesso ai documenti riguardanti quel procedimento sia intrinsecamente parte dell'inchiesta pubblica e che la Regione non potrà restare inerte anche in considerazione del fatto che su tali questioni potrebbe innescarsi un contenzioso. Interviene la Presidente ricordando che la Regione, autorità competente al rilascio del provvedimento autorizzatorio, disponendo di quei dati, valuterà opportunamente i fatti, i dati e gli interessi in gioco durante la fase istruttoria del procedimento e che l'inchiesta pubblica non rappresenta la sede in cui si forma la decisione finale. Chiarisce inoltre che la Regione per prassi dispone di tutte le informazioni utili a decidere ma in vista della pubblicazione delle stesse è tenuta a ponderare le ragioni della pubblicità con quelle della tutela della segretezza.

Terminati gli interventi, la Presidente anticipa che durante la prossima sessione proseguiranno gli interventi dei partecipanti e verrà presentata da parte dei commissari la sintesi dei contributi pervenuti dagli enti nell'ambito del procedimento di VIA e alle ore 23:37 dichiara chiusa la seconda sessione dell'audizione generale rinnovando l'appuntamento per la terza sessione dell'audizione generale stabilita per il prossimo 2 luglio 2020, ore 19.

VERBALE N. 2 INCHIESTA PUBBLICA MONTE GIOGO/AGSM AUDIZIONE GENERALE
TERZA SESSIONE

Il giorno 2 luglio 2020 alle ore 19:00, presso la sala virtuale mediante collegamento da remoto sulla piattaforma GoToWebinar, la Presidente prof.ssa Giovanna Pizzanelli dichiara aperti i lavori della terza sessione dell'audizione generale dell'inchiesta pubblica relativa all'impianto eolico Monte Giogo/proponente AGSM Verona S.p.a., indetta con avviso pubblicato il 29 maggio 2020 e aggiornato il 29 giugno, e illustra gli adempimenti relativi alla terza sessione dell'audizione generale. In particolare, durante questa sessione saranno ascoltati i partecipanti e saranno sintetizzate, a cura dei Commissari, i contributi degli uffici regionali e delle altre amministrazioni competenti.

Richiamato il quadro relativo al rispetto della privacy dei partecipanti per procedere alla registrazione audio al fine di redigere il verbale in forma sintetica, la Presidente ricorda l'avvenuta integrazione al calendario, con la previsione di una sessione per il 7 luglio, e la modifica alla modalità di partecipazione, posto che con riferimento alla partecipazione in presenza nelle sale consiliari di Vicchio e Dicomano la sola limitazione d'ora in poi concerne il corretto uso della mascherina e il distanziamento tra le persone all'interno delle sale, sempre previa registrazione a cura dei Comuni da conservarsi per almeno 14 giorni.

Si procede alla verifica dei presenti: le persone collegate al momento della verifica risultano 57 (report allegato n. 3 al presente verbale); viene chiesto l'intervento dei Sindaci di Vicchio e Dicomano per riferire il numero dei presenti nelle sale consiliari. Prende la parola il Sindaco di Dicomano Stefano Passiatore e ricorda che presso la sala consiliare non è presente alcun partecipante; l'assessore del Comune di Vicchio Franco Vichi riiferisce della presenza di un partecipante.

La Presidente ricorda che nell'ambito del procedimento principale è pervenuta un'osservazione curata dai signori Innocenti Gennai, Battistelli, Calabrese, Cecconi, Montini e Razzolini, che ritiene opportuno sintetizzare durante la prossima sessione per lasciare più spazio ai commissari e ai partecipanti.

La Presidente ricorda che agli atti dell'inchiesta saranno allegate, su richiesta delle interessate le mail inviate all'indirizzo inchiestapubblicamontegiogo@gmail.com dalle sig.re Rossella Mori (alla mia attenzione e del commissario Tamburini), Laura Barlotti e Daniela Di Iecce (alla mia attenzione) mentre era in corso la sessione del 25 giugno, con le quali comunicava, nel primo caso, la decisione di abbandonare i lavori dell'inchiesta per parte della sig.ra Mori e del sig. Nannini e si lamentava lo scarso tempo a disposizione del pubblico - a differenza del tempo complessivo a disposizione del proponente - per gli interventi, la mancata richiesta da parte della Presidente della messa a disposizione dell'inchiesta dei locali del liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo e la secretazione dei dati contenuti nella

relazione anemologica del proponente; nel secondo caso Barlotti ha lamentato uno sbilanciamento negli interventi a favore della società proponente e il fatto di essere riuscita ad intervenire; infine, nel terzo caso Di Lecce ha contestato la conduzione dell'inchiesta e gli eccessivi interventi della parte favorevole al progetto.

Ricorda inoltre che con mail inviata al medesimo indirizzo il 28 giugno, la sig.ra Laura Barlotti ha chiesto senza motivazione l'accesso a mail o altro materiale attraverso i quali sono stati prenotati gli interventi da parte dei partecipanti all'inchiesta in vista della seconda sessione dell'audizione generale. La Presidente precisa all'uopo che alcuni interventi sono stati prenotati dai partecipanti già durante l'audizione preliminare (è il caso di Tagliaferri, Saccomani, Chiappe, Bastogi, Mansoldo, Tellini, questi hanno poi precisato la sessione di audizione generale direttamente al momento della fissazione del calendario ovvero inviando successive mail), altri hanno inviato mail e dato che in queste sono contenute dati personali, ritiene opportuno ascoltare le loro ragioni prima di poter inoltrare la corrispondenza ricevuta alla sig.ra Barlotti.

Ancora, la Presidente riferisce in merito alla richiesta di accesso alla relazione anemologica e ai dati di producibilità dell'impianto presentata da Ballabio e Gori alla Regione Toscana: a seguito della sessione del 25 giugno, come preannunciato in quell'occasione, il 29 giugno, il commissario Tamburini ha chiesto espressamente (mettendo in cc la Presidente) alla Regione di riesaminare la propria decisione fornendo una motivazione che esprima la ponderazione tra l'interesse alla conoscibilità e l'interesse alla protezione della segretezza industriale. A tale richiesta ha risposto la Regione per il tramite della dirigente del settore, arch. Chiodini, con una nota del 30 giugno con la quale ha chiarito che, a seguito di ponderazione tra i due interessi e della nota trasmessa il 17 giugno scorso è stata inviata e pubblicata una versione emendata dell'elaborato richiesto ed ha ricordato come la stessa pubblicazione dei documenti progettuali contempli a monte una ponderazione tra gli interessi contrapposti. La nota di risposta chiarisce inoltre l'aspetto relativo ai rapporti tra l'ufficio VIA e il comitato dell'inchiesta pubblica, ovvero che è esclusa ogni forma di indirizzo e controllo sull'inchiesta da parte della Regione e che la figura del Presidente è super partes mentre i commissari esprimono i vari e specifici interessi coinvolti, rilevando come nella mancata trasmissione ai commissari delle comunicazioni intercorse non vi sarebbe stato trattamento differenziato tra Presidente e Commissari (come fatto notare da Tamburini), e come la Presidente stia svolgendo il proprio compito nel rispetto delle regole date. A tale risposta, oggi 2 luglio, ha replicato il commissario Tamburini ribadendo come la nota della regione del 17 giugno non sia da considerarsi espressione provvedimento motivata dell'amministrazione regionale e come, a suo avviso senza giustificazione, la comunicazione per conoscenza alla sola Presidente porrebbe in uno stato di subordine informativo il ruolo dei Commissari.

La Presidente chiede al Commissario Tamburini se desidera intervenire, ribadendo che questo è a suo avviso procedimento di accesso agli atti esterno all'inchiesta pubblica. L'avv. Tamburini afferma che la copia delle controdeduzioni della società proponente è stata inviata alla Presidente ma non ai Commissari (chiedendo conferma al prof. Casagli) e che la Regione si sarebbe limitata a fare proprie le controdeduzioni del proponente; si tratterebbe, a suo avviso, di elementi che mettono a rischio la neutralità dell'amministrazione competente e del comitato dell'inchiesta pubblica.

Il Commissario Casagli riferisce di non ritenere rilevante tale questione e di comprendere la decisione dell'azienda di mantenere oscurati tali dati per la loro natura sensibile; ritiene più utile spostare la discussione su altri profili tecnici attinenti il progetto.

Il Commissario Tamburini ribadisce la necessità che la Regione, tramite la responsabile del procedimento, si pronunci espressamente sulla richiesta di accesso fornendo proprie valutazioni e la Presidente ricorda che si tratta di procedura esterna all'inchiesta pubblica attivata da alcuni interessati nei confronti della Regione.

Il Commissario Tamburini, riferendosi alle controdeduzioni del Proponente sulla richiesta di accesso, afferma che la Presidente è in possesso di documentazioni che non vuole mostrare ai partecipanti all'inchiesta; la Presidente chiarisce di disporre di tale nota in quanto il Proponente nelle controdeduzioni fornite alla Regione ha specificato che nulla osta a rendere note alla Presidente le argomentazioni della società, la quale poi a beneficio della trasparenza ha ritenuto opportuno rappresentarne una sintesi pubblicamente durante la sessione precedente. La Presidente precisa l'importanza di resocontare al pubblico lo sviluppo del procedimento di accesso alla relazione anemologica presentata da Gori e Ballabio (che partecipano ai lavori dell'inchiesta) alla Regione Toscana, ma di non ritenere opportuno sacrificare il tempo degli interventi del pubblico per lasciare spazio a questioni esterne.

La Presidente chiede che prima dell'intervento dei Commissari possano esprimersi per una breve replica fino a cinque minuti coloro che non hanno avuto la possibilità di farlo durante la sessione del 25 giugno ovvero: Giacomo Tagliaferri, Donatella della Porta, Daniela Di Lecce (gruppo consiliare Dicomanocheverrà) e Laura Barlotti (gruppo consiliare Dicomanocheverrà).

Tagliaferri, chiedendo che il testo del suo intervento sia allegato agli atti dell'inchiesta pubblica, si rivolge agli amministratori locali e all'amministrazione regionale in modo che possa essere prestata maggiore attenzione alle possibili alternative progettuali riguardo il contributo che il Mugello potrà dare alla produzione di energia pulita. Ricorda il documento intitolato "Aspetti energetici del territorio" già firmato da tutti i sindaci dell'Unione Montana, all'interno del Piano strutturale intercomunale, che propone per il Mugello il ricorso a cinque fonti rinnovabili per la realizzazione di impianti di dimensioni più ridotte rispetto a quello proposto. Successivamente chiede che tutta la cittadinanza possa avere accesso ai benefici compensativi, magari diventando obbligazionisti e azionisti.

Donatella della Porta ritiene che i temi affrontati dagli interventi della precedente sessione siano da ritenere estranei al progetto Monte Giogo e che siano stati esposti da persone esterne rispetto al territorio; afferma altresì che la Presidente dovrebbe avere le competenze per moderare un dibattito in modo che temi estranei all'inchiesta pubblica non prevarichino sugli altri. Per quanto riguarda il progetto specifico, segnala tre punti specifici: la franosità del terreno di cui si è parlato, sia con riferimento alla strada di accesso sia al sito specifico; la fonte eolica, che non può essere ritenuta valida in assoluto ma deve essere valutata in relazione al crinale; i dati relativi all'impatto sulla flora e sulla fauna che sarebbero stati poco approfonditi nella presentazione curata dall'azienda proponente. Ancora, ritiene che sarebbe sbagliato fidarsi di progetti proposti da un proponente che vanta interessi di profitto, posto che le imprese possono sbagliare (ricorda esempi in tal senso in Germania). Nello specifico, l'impresa è partecipata dal pubblico e questo elemento non può essere di per sé rassicurante. Infine ricorda ai professori universitari che sono intervenuti nella precedente sessione di avere presente il problema ecologico, e sottolinea la necessità di valutare gli impatti degli impianti nel quadro di una programmazione partecipata: l'inchiesta pubblica non è un processo partecipato, ma un progetto di dibattito su uno specifico progetto già presentato all'amministrazione pubblica.

Daniela Di Lecce si associa all'intervento di Della Porta e ritiene che durante la sessione del 25 giugno sia stata presentata una carrellata di interventi avulsi dal progetto che probabilmente, a suo avviso, sono stati costruiti dalla stessa società proponente. Intende presentare due richieste alla Presidente: che le ultime sessioni dell'audizione generale siano svolte in presenza presso l'auditorium del Liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo, dato che come ha riferito la Presidente ci sarebbe la disponibilità dei locali ma la società proponente si sarebbe rifiutata di sostenere i costi della sanificazione, e che sia svolta una statistica dei partecipanti alle varie sessioni dell'inchiesta per valutare la partecipazione espressione del territorio. Inoltre chiede di avere accesso ai nominativi degli interventori nella precedente audizione per verificare eventuali relazioni con la società proponente. Infine ricorda che i monitoraggi sulle migrazioni dell'avifauna sono stati svolti dalla società proponente in un periodo non indicativo e che la popolazione dei lupi è molto più rilevante di quanto indicato nella relazione del proponente.

Anche Laura Barlotti ritiene che durante la sessione del 25 giugno sia stata presentata una carrellata di interventi a favore del progetto rispetto alla quale sarà importante conoscere l'ordine delle prenotazioni. Si unisce alla richiesta di Di Lecce relativamente allo svolgimento in presenza delle prossime audizioni, dato che l'accesso alle sale consiliari è condizionato dalla mancanza di disponibilità di connessione a internet.

La Presidente risponde brevemente alle richieste che sono state presentate da Di Lecce e Barlotti. Con riferimento alla richiesta dell'auditorium del Liceo Giotto Ulivi riferisce di aver già fatto presente il quadro che regola le modalità di svolgimento dell'inchiesta che chiedono

di sentire il Proponente e impongono a carico dello stesso i costi dell'inchiesta pubblica. Nello specifico, il Proponente, informato circa le condizioni per l'accesso ai locali di Borgo San Lorenzo, ravvisato che nelle sessioni precedenti le due sale consiliari che possono ospitare fino a 45 persone erano rimaste deserte, non ha ritenuto sostenibile la proposta. La Presidente dichiara di impegnarsi personalmente ad essere presente nelle sedi disponibili per le prossime sessioni dell'audizione generale, ritenendo questo un possibile incentivo alla partecipazione in presenza per la popolazione locale. Con riferimento alla richiesta di una statistica dei partecipanti ricorda che vengono depositati, come già avvenuto relativamente all'audizione preliminare, i report all'interno dei quali sono presenti i dati di provenienza di coloro che partecipano all'inchiesta. Ancora chiede a Barlotti di specificare a quali informazioni desidera accedere relativamente ai messaggi pervenuti per richiedere la prenotazione degli interventi, ovvero se ritiene sufficiente conoscere l'ora e il giorno in cui pervenute o le e-mail di prenotazione, poichè in quest'ultimo caso ritiene necessario chiedere autorizzazione specifica agli interessati dal momento che in calce ai messaggi spesso sono presenti informazioni sensibili. Barlotti replica che ritiene sufficiente che siano indicati nome e cognome, giorno e ora di prenotazione relativamente alla sessione del 25 giugno. La Presidente accoglie la richiesta di Barlotti.

La Presidente passa la parola al geologo ing. Pietro Cambi che ha inviato una richiesta di intervento a ridosso dell'avvio della sessione. Cambi prenota un suo intervento per la sessione del 7 luglio e anticipa che vorrebbe trattare della relazione anemologica. A suo avviso, tale relazione dovrebbe essere accessibile al pubblico. Ritiene inoltre, sulla base dei dati accessibili dall'atlante nazionale del vento, che il sito dell'impianto si collochi in una delle zone meno ventose del Mugello e di tutto l'Appennino Toscano.

Sauro Lucherelli prende la parola prenotando un intervento per l'audizione del 7 luglio e complimentandosi con la Presidente per la pazienza mostrata rispetto agli attacchi personali ricevuti specie con riferimento alla partecipazione di persone estranee al territorio, dal momento che a chiunque è riconosciuto il diritto di partecipare ai lavori dell'inchiesta.

Interviene l'ing. Giusti ricordando che nonostante la società proponente stia sostenendo costi per l'inchiesta pubblica pari a circa 45.000 euro, il problema non sarebbe quello di aggiungere i costi per la sanificazione, quanto più il rispetto della policy aziendale rispetto all'emergenza coronavirus fino al 31 dicembre 2020: la società sta ricorrendo allo smart working e le riunioni aziendali sono svolte in modalità telematica. In sostanza rende noto che la società non intende accollarsi responsabilità per rischi sanitari.

Annette Seipp ed Emilio Saccomani intervengono prenotando un loro intervento per la sessione del 7 luglio.

Alle ore 20:14 la Presidente passa la parola ai commissari per l'esposizione delle loro sintesi dei contributi pervenuti.

Inizia l'esposizione il commissario prof. Nicola Casagli, sintetizzando i seguenti contributi:

- Aeronautica Militare Comando 1° Regione Aerea

Rilascia nulla osta per gli aspetti demaniali rilevando che l'intervento non interferisce con sedimi e infrastrutture intestati alla Forza Armata né con servitù prediali o militari a loro servizio. Per quanto riguarda le interferenze con le attività di aeronavigazione richiama le disposizioni dello Stato Maggiore Difesa sulle "opere costituenti ostacolo alla navigazione aerea, segnaletica e rappresentazione cartografica"; rimarca l'opportunità di interessare anche l'ENAC e l'ENAV per gli aspetti connessi all'aeronavigazione civile; rammenta l'obbligo di comunicazione al Centro Informazioni Geotopografiche dell'Aeronautica delle caratteristiche e dei dati tecnici dell'opera da realizzare (ostacoli verticali, lineari, segnaletica diurna, notturna, coordinate geografiche, quota s.l.m, etc.).

- Aeronautica Militare Comando 46° Brigata Aerea, Pisa

Si dichiara non competente al rilascio di nulla osta nelle località interessate; auspica la segnalazione degli ostacoli di prossima costruzione nelle pubblicazioni aeronautiche per l'attività aerea a bassa quota secondo le tempistiche e le modalità individuate dal Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche.

- ARPAT - Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS

Per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico richiede integrazioni in merito al calcolo del campo magnetico prodotto dalle diverse componenti dell'impianto e dalle relative linee di collegamento; richiede inoltre una più accurata determinazione della distanza di prima approssimazione (DPA) nonché eventuali interventi di mitigazione e/o contenimento da adottare. Per quanto riguarda l'impatto ambientale della cantierizzazione chiede l'indicazione del layout dei cantieri relativi al frantumatore e all'area di betonaggio con le indicazioni specifiche in merito alla gestione delle acque di lavorazione e dilavamento. Per quanto riguarda l'autorizzazione allo scarico delle acque richiama gli adempimenti previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente a riguardo dell'area di installazione dell'impianto di betonaggio, per la quale deve essere previsto un piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti ai fini dell'autorizzazione allo scarico; ricorda inoltre che, oltre alla gestione di acque meteoriche dilavanti potenzialmente contaminate, gli impianti utilizzati - quali ad esempio quello di betonaggio o il lavarute - producono acque reflue di tipo industriale il cui scarico è soggetto ad autorizzazione; richiede pertanto la documentazione per l'autorizzazione unica ambientale allo scarico di acque reflue, illustrando i dispositivi e le prassi che consentiranno il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali.

- e-distribuzione - Infrastrutture e Reti Italia

Concede il nulla osta alla connessione dell'impianto eolico in oggetto alla rete elettrica di distribuzione. Non rileva interferenze tra gli 8 aereogeneratori in progetto e le relative

infrastrutture. Per quanto riguarda l'elettrodotto sotterraneo per la connessione del parco eolico all'impianto utente da realizzare in prossimità della cabina primaria denominata "CONTEA" segnalerà la posizione delle proprie infrastrutture sotterranee presenti lungo il tracciato.

- ENAV

Ricorda la procedura per istanza di valutazione degli ostacoli e pericoli per la navigazione aerea, indicando il modello web da compilare.

- Ministero della Difesa - Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti Direzione dei Lavori e del Demanio

Trasmette, per gli aspetti di competenza, la documentazione ricevuta alla Regione Toscana Direzione Ambiente e Energia.

- Legione Carabinieri - Comando Provinciale di Firenze - Ufficio Comando - Sezione Operazioni e Logistica

Concede il nulla osta alla realizzazione dell'opera in oggetto.

- Ministero dello Sviluppo Economico - DG Attività Territoriali - Ispettorato Territoriale Toscana - Reti di servizi di comunicazione elettronica nel settore telefonico

Esprime parere di massima favorevole sulla procedura adottata per la realizzazione dell'elettrodotto. Si riserva di accertare la veridicità di quanto attestato nonché di verificare direttamente, mediante sopralluogo, ogni altro fatto o situazione rappresentati nel corso del procedimento amministrativo di propria competenza. A tal fine chiede di comunicare nelle varie fasi di realizzazione, la data di inizio e fine lavori.

Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale - Settore Autorità di gestione FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Sostegno allo sviluppo delle attività agricole

Si esprime in merito alla valutazione specifica la per componente ambientale "beni materiali - attività agricole" rilevando come i potenziali impatti riguardano principalmente l'occupazione permanente e temporanea di suolo per la realizzazione delle piazzole, della viabilità di accesso e della posa del cavo elettrico. Chiede di integrare la documentazione con l'indicazione precisa della complessiva occupazione permanente di suolo prevista in relazione alle superfici per le quali viene previsto l'esproprio. Raccomanda di organizzare i cantieri di lavoro e i tracciati delle infrastrutture di servizio (viabilità e cavo elettrico) in modo da evitare o limitare le interferenze negative sulle attività agricole.

- Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale - Settore Forestazione Usi civici Agroambiente

Si esprime in merito alla valutazione specifica per la componente ambientale “fauna, flora e ecosistemi” rilevando che gli interventi in progetto sono riferibili a interventi di “trasformazione del bosco” ai sensi della legge forestale della Toscana. Chiede di specificare, mediante misurazioni in campo, quanta superficie boscata sarà effettivamente interessata da trasformazione boschiva a seguito della realizzazione di tutte le singole parti componenti il progetto (piazzole, posa cavidotti, stazione elettriche ecc.), chiarendo la differenza tra superfici oggetto di esproprio e superfici interessate dalle trasformazioni/interventi. Chiede altresì di specificare se vi siano terreni nudi pari alla superficie da trasformare nella disponibilità del proponente da destinare a rimboschimento compensativo. In tal caso ricorda che deve essere predisposto apposito progetto di rimboschimento impiegando materiale forestale di propagazione. Rappresenta altresì che, in caso di mancanza di terreni nudi da rimboschire, il proponente deve farne dichiarazione e provvedere al versamento all’ente competente delle somme corrispondenti per la compensazione monetaria.

- Regione Toscana - Direzione Politiche Mobilità Infrastrutture e Trasporto pubblico locale - Settore Programmazione viabilità

Per quanto riguarda le strade regionali non segnala elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza, ricordando che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze e che ai medesimi enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all’Ente proprietario. Rinvia pertanto al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza. Ricorda che le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A. e che la rete autostradale è gestita dalle società concessionarie. Non rileva elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).

- Regione Toscana - Direzione Ambiente e Energia - Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti

Per quanto riguarda la componente “energia” rileva che l’impianto in oggetto risulta in linea con la programmazione regionale e direttamente funzionale al perseguimento degli obiettivi energetici della programmazione regionale e nazionale. A tale riguardo ricorda che i target numerici sull’eolico del Piano ambientale energetico regionale (PAER), in coerenza col DM cosiddetto “burden sharing”, prevedevano per la Toscana al 2020 una potenzialità di 358 GWh (31 ktep) realizzabili con 200 MW di installato se di discreta producibilità (1800 ore l’anno), mentre al 2018 si riscontravano solamente 123,5 MW per 223,0 GWh (circa 19 ktep). Ricorda altresì che il Piano nazionale Energia e Clima (PNIEC) prevede a livello nazionale per il 2030 il raddoppio delle cifre rispetto al 2020 (19.300 MW di eolico per una produzione di 41,5 TWh/anno). Evidenzia che l’impianto risulta direttamente funzionale al perseguimento dei target della programmazione energetica nazionale e regionale, in particolare in materia di decarbonizzazione e rinnovabili, e che non emergono elementi di

incompatibilità con il “PAER - parte energia”. Sottolinea che per singolo impianto si tratta di un contributo sicuramente ragguardevole, ricordando che l'impianto genererà almeno 80 GWh annui, che tale produzione è in grado di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica ad uso civile di circa 100.000 persone, ossia più di tutto il comprensorio del Mugello (64.000 persone), che la produzione consentirà 40.000 tonnellate di mancate emissioni di CO₂, corrispondenti a circa il 5% del taglio delle emissioni che la Toscana deve ottenere in ciascuno dei prossimi 10 anni. Rimarca inoltre che la produzione in questione è realizzata con un parco eolico dal numero di aerogeneratori limitato (meno di una decina) grazie all'alta producibilità resa possibile dal progresso tecnologico del settore che mette a disposizione macchine di grande taglia più performanti. Segnala l'apporto aggiuntivo, sugli stessi obiettivi, derivanti dall'azione partecipativa, attraverso il cofinanziamento di interventi di efficientemente energetico e di impianti fotovoltaici, che potrà favorire la realizzazione in 20 anni di esercizio, di circa 400 impianti fotovoltaici domestici e la realizzazione di cappotti per circa 400 appartamenti civili, nonché di una serie di interventi nel patrimonio pubblico, riqualificando in questo modo il 10% circa del patrimonio edilizio dei Comuni di Vicchio e Dicomano. Sottolinea che l'istanza è stata opportunamente integrata per rispettare i contenuti minimi richiesti per le istanze di autorizzazione unica ai sensi della normativa vigente. Per quanto riguarda la componente “qualità dell'aria”, rilevando che nessuno dei comuni interessati dalla realizzazione dell'opera risulta compreso nelle “aree di superamento” di cui alla D.G.R. 1182/2015, raccomanda l'attuazione delle misure opportune per il contenimento e la mitigazione della polverosità diffusa originata dalla fase di cantiere, per le quali rimanda al rispetto delle disposizioni della vigente normativa tecnica.

- Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Sismica

Ricorda che può esprimersi in relazione agli aspetti connessi al rischio sismico solo nel caso di progetti esecutivi, completi degli elaborati di carattere strutturale e di dettaglio delle opere da realizzare. Confermando quanto contenuto nel precedente parere trasmesso con nota prot.0035710 del 29/01/2020, richiede per la fase di richiesta di autorizzazione sismica: l'aggiornamento della relazione geologica di supporto al progetto definitivo, l'aggiornamento delle relazioni di calcolo delle opere di sostegno e di verifica della stabilità pendii prevedendo l'utilizzo della classe d'uso III, anziché della II come nel progetto presentato¹.

¹ Ai sensi delle vigenti Norme tecniche delle costruzioni (DM 17 gennaio 2018) si definiscono:

Classe II: Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l'ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d'uso III o in Classe d'uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti.

Classe III: Costruzioni il cui uso preveda affollamenti significativi. Industrie con attività pericolose per l'ambiente. Reti viarie extraurbane non ricadenti in Classe d'uso IV. Ponti e reti ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza. Dighe rilevanti per le conseguenze di un loro eventuale collasso.

- Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare

Per quanto riguarda il parere di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) richiede le seguenti integrazioni: indicazioni sull'eventuale presenza di specie legnose alloctone invasive sulle aree in cui sono previsti movimenti terra e precise modalità che si intendano adottare per evitarne l'ulteriore diffusione; monitoraggio ante operam che tenga conto delle metodologie proposte nelle linee guida regionali per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici; stima di impatto dell'avifauna per ciascuna torre eolica distinta per specie, secondo le migliori pratiche in uso a livello internazionale; presentazione di un modello del livello equivalente di pressione sonora che perviene a terra a varie distanze da ciascun aerogeneratore in varie condizioni di ventosità, mantenendo anche la distinzione per classi di frequenza. Per quanto riguarda il parere di competenza del settore nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, richiede le seguenti integrazioni: descrizione delle mitigazioni volte a superare le criticità evidenziate anche attraverso opere di rinaturalizzazione e mantenimento di estesi habitat di alto valore ecologico, nonché di ambienti di rifugio per le specie cavernicole, in modo che tali ambienti risultino fortemente attrattivi e dunque atti a indurre una delocalizzazione rispetto all'impianto meccanico di progetto, con conseguente riduzione delle probabilità di impatto e miglioramento ecologico delle aree naturali protette e del loro intorno; piano di monitoraggio post operam secondo le migliori pratiche tecniche in uso; raccomanda che la durata del monitoraggio sia protratta per tutto il corso di attività dell'impianto e che faccia riferimento alle stesse specie considerate nel monitoraggio ante operam (incluso il gufo reale) estendendosi (in modo differenziato per gruppi di specie) fino a 10 km all'intorno dell'impianto; per anfibi e crostacei protetti sarà sufficiente limitare il monitoraggio a 500 m a monte e a 1 km a valle delle porzioni di bacini dei fossi di Solstretto e del Vinco

Prosegue l'esposizione il commissario avv. Claudio Tamburini, presentando la seguente sintesi dei contributi tecnici pervenuti alla Regione Toscana:

- IRPET (24 marzo 2020)

L'istituto riferisce i dati economici del progetto: investimenti € 35.ML di cui 12 interessanti imprese locali - 11 imprese nazionali e 12 imprese europee. Tempo di realizzazione 12 mesi e ritorno dell'investimento in 15 anni.

Misure compensative a livello locale: Ponte Torrente Moscia, sentieristica di crinale, percorso didattico, Bivacco- energia elettrica alle famiglie ed enti a prezzi di borsa - prezzo garantito per le imprese - cofinanziamento impianti domestici e coibentazioni - cofinanziamento ai Comuni per efficientamento e rinnovabili - Importo complessivo di €4.970.000. Conclusione: "è possibile ritenere che l'intervento, più che avere impatti significativi dal punto di vista occupazionale, si collochi nel contesto favorevole dei meccanismi economici incentivanti legati al ricorso di fonti di energia rinnovabili tra le quali è inserita l'energia eolica"

- Regione Toscana - Direzione ambiente energia settore autorizzazioni ambientali (26 marzo 2020)

La direzione non ravvisa, al momento, elementi di competenza per esprimersi sul progetto.

- Regione Toscana: Direzione urbanistica e politiche abitative: Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (21 maggio 2020)

Effettuata una descrizione sommaria del progetto il contributo del settore si sofferma in dettaglio, sui suoi aspetti paesaggistici. La norma di riferimento del contributo è l'articolo 19 del PIT-PPR disciplina del piano (DGR n. 37/2015) Il quale stabilisce che "Gli interventi da realizzarsi nelle aree sui beni di cui all'articolo 134 del Codice (dei beni culturali e del paesaggio) sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente piano" (art. 4 PIT disciplina del piano): con riferimento a tale normativa Il progetto è interessato (d.lgs. 42/2004) da due categorie di beni sottoposti a tutela per legge:

A - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti in appositi elenchi e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (d.lgs. 42/2004, art.142/1, lett. c, e art. 8 PIT-PPR);

B - territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e sottoposti a vincoli di rimboschimento secondo la disciplina di settore con una disciplina d'uso riportata l'art. 12 dell'elaborato 8b del PIT-PPR.

corsi d'acqua: A1.- sotto il primo profilo il progetto interessa tre corsi d'acqua il fosso della Margolla, il Fosso del Campaccio, e il fosso Corella rispetto ai quali il contributo regionale formula prescrizioni finalizzate, tra l'altro, a non compromettere la vegetazione delle rive, l'accessibilità al corso d'acqua, la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri dei valori paesaggistici e storico identitari del luoghi riconosciuti dal piano paesaggistico. Sono ammessi gli attraversamenti dei corpi idrici a condizione che non vengano compromesse le caratteristiche dei luoghi e venga garantita l'integrazione paesaggistica etc., ed il minore impatto visivo possibile.

aree boscate: B.1. riguardo alla tutela dei boschi e delle foreste il contributo regionale rileva che il progetto, sovrapposto alle carte del PIT-PPR, "mostra una copertura quasi totale delle aree boscate"; Notazione a cui segue una descrizione sui tratti degli interventi T1, T2, T3 e sulle piazzole degli aerogeneratori.

Riguardo al tratto T1 - una viabilità di 9 km (da S. Bavello a S. Godenzo) il parere rileva che, su 24 interventi previsti, sono identificati 5 interventi esterni alle aree boscate e 19 all'interno del vincolo; per quelle esterne rispetto al quale il progetto "non indica alcun ripristino", mentre lo studio di incidenza riporta per 4 dei 5 tratti fuori vincolo, ripristini ritenuti dal parere, non sufficientemente descritti.

Tratto T2 di 3 Km quasi tutto vincolato.

Tratto T3 e piazzole aerogeneratori lungo 5 km che collega le 8 piazzole degli aerogeneratori. Riguardo a questo tratto il parere del settore rileva che "le aree coinvolte presentano alcune radure all'interno dell'area boscata, pascoli in abbandono e presenza di un sentiero di crinale". Non è previsto il ripristino delle aree boscate a conclusione dell'attività dell' impianto.

Per la delimitazione delle aree boscate identificate dal vincolo, riconoscendo il PIT-PPR il carattere ricognitivo delle categorie di beni di cui all'art. 42 del Codice, aree tutelate per legge, il parere rimanda all'art. 5 della disciplina dei beni paesaggistici, elaborato 8b, del PIT-PPR (e quanto previsto all'art. 8.3 elaborato del PIT-PPR, pag. 4). In fase di autorizzazione paesaggistica saranno le Amministrazioni comunali interessate a dare seguito al procedimento di riconoscimento della nuova perimetrazione. Su questi presupposti la Regione richiama le prescrizioni dell'art. 12 della disciplina dei beni paesistici, elaborato B), per la quale gli interventi di trasformazione, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1. non comportino la alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori dell'ecosistema e del paesaggio (....) e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali agroecosistemi e insediamenti storici e facendo salvi manufatti funzionali alla manutenzione e alla coltivazione del patrimonio boschivo attività antincendio
- interventi di recupero di edifici esistenti strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
3. e inoltre che garantiscano il mantenimento, il recupero, il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

Vincoli panoramici: il parere segnala inoltre che intorno alla zona dell'intervento sono presenti tre diverse aree vincolate, non direttamente interessate all'intervento, da tre DD.MM. (1969 Vespignano, 1972 del territorio del Comune di Dicomano, 1999 tra Borgo San Lorenzo e Vicchio), da cui "potrebbero essere visibili gli aerogeneratori incidendo sugli elementi della percezione, che riguardano le visuali panoramiche da e verso le dette aree come indicato nelle prescrizioni del vincolo". Si tratta di aree che "risultano all'interno dell'area di impatto potenziale dell'impianto "secondo anche quanto risulta dallo studio di intervisibilità".

Invarianti strutturali del PIT-PPR: secondo il PIT-PPR, scheda d'ambito n. 7 Mugello, il paesaggio è interessato da due invarianti strutturali.

Prima invariante: la prima invariante riguarda i caratteri idro-geo-morfologica dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici in considerazione elevata instabilità geomorfologica dell'area montana mugellana. Sono indicate come azioni correlate: favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico- agraria e idraulico-forestale di protezione del suolo; evitare che interventi relativi alla viabilità minore destabilizzino i versanti.

Seconda invariante: la seconda invariante riguarda i caratteri eco-sistemici del paesaggio, Interessati dall'area di progetto, che il parere dettaglia richiamando le situazioni ambientali e paesaggistiche secondo le classificazioni del PIT-PPR il quale indica le azioni correlate:

Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione Arborea e arbustiva - sono previste la riduzione degli impatti sulla ecosistemi dei prati e dei pascoli montani legati a locali e intense attività antropiche (“strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici” (sottolineatura nell'originale).

Matrice forestale di connettività - ad essa viene attribuito un “Ruolo strategico di riduzione della frammentazione ecologica” come “zona Ponte”. Sono previste azioni di miglioramento della qualità dei sistemi forestali delle funzioni connettive della matrice forestale.

Nodo forestale primario (in TI) - “Svolgono un'importante funzione di sorgente di biodiversità, habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale”; “le indicazioni per le azioni vanno tutte nella direzione della manutenzione e valorizzazione ambientale” (p. 7).

Nodo degli ecosistemi agro-pastorali - il parere le definisce come "aree di alto valore naturalistico che costituiscono importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale". Per esse è previsto il mantenimento il recupero e miglioramento dello stato attuale e interventi di riduzione dal processi di consumo di suolo agricolo e anche degli impatti sull'ecosistema legati ad attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, e impianti eolici". Ancora, il parere riferisce che secondo l'allegato III del PIT-PPR il progetto si sovrappone a 2 sentieri escursionistici del CAI la via numero 12 e la via 00 Gea Grande Escursione Appenninica coincidente con il percorso di crinale tratto 3 (la zona degli aerogeneratori). Questi percorsi sono oggetto di un progetto regionale di “fruizione lenta”. In particolare l'area è oggetto di un progetto pilota di riconnessione tra città interne montagna appenninica in cui la Gea rientra nel percorso di interesse internazionale di 375 km nel tratto regionale del sentiero Italia del sentiero europeo E1. Il parere afferma che il progetto, in coerenza con gli altri elaborati del Piano paesaggistico persegue "finalità sia di salvaguardia e valorizzazione dei valori patrimoniali dei paesaggi regionali.." e i segnala che gli indirizzi per le politiche della scheda d'ambito numero 7 prevede nelle aree di montagna e dorsale anche di favorire lungo il confine regionale il mantenimento della continuità forestale con i confinanti complessi boschivi. Il parere ricorda che la prossimità dell'area di progetto con la ZSC Muraglione Acqua Cheta la cui estensione va in parte a sovrapporsi al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Falterona e Campigna Emilia-Romagna per i possibili effetti sulle specie animali. Il parere conclude che "la localizzazione dell'impianto e il suo progetto presentano varie criticità paesaggistiche anche in considerazione degli effetti cumulativi dei molteplici effetti puntuali che produrranno alterazioni permanenti sul paesaggio". “Dall'analisi effettuata l'intervento non appare conforme agli indirizzi d'ambito, agli obiettivi alle indicazioni relative alle invarianti strutturali e appare in netto contrasto con il progetto di fruizione lenta del paesaggio, creando una cesura nel ecosistema e nel carattere dei percorsi presenti e della vocazione del territorio, oltre al probabile contrasto con le prescrizioni indicate nella disciplina delle aree di notevole interesse pubblico (art. 136 d.lgs. 42/2004 e

tre decreti ministeriali specifici) nella componente relativa alla visibilità da dette aree tutelate. Questo dato rappresenterebbe peraltro un criterio di esclusione alla localizzazione degli impianti indicato al punto 2.18 dell'allegato 1 B del PIT-PPR (norme comuni energie rinnovabili impianti eolici - Aree non idonee per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio). Se ne richiama il contenuto: aree di valore estetico percettivo la cui immagine storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi non sono ammessi impianti eolici". Su questa base l'ufficio regionale ritiene necessaria una serie di integrazioni e chiarimenti: soluzioni che rispettino la morfologia naturale del suolo senza modifiche significative. In ogni caso da valutare caso per caso in quanto "per alcune piazzole si effettueranno sensibili modifiche e morfologiche del crinale del versante che appaiono non compatibili con il PIT PPR"; localizzazioni che limitano gli interventi di alterazione patrimonio boschivo; disposizione degli aerogeneratori che devono salvaguardare la permanenza delle visuali di interesse panoramico e le linee di crinale. Vengono richieste foto simulazioni che utilizzino sfondi del cielo non alterati e rappresentativi della luce a maggiore visibilità etc.; modalità di mitigazione/progetto regionale di fruizione lenta.

- Unione dei comuni della Romagna Forlivese Unione Montana (20 maggio 2020)

Il parere si concentra sulla tutela dei crinali per i Comuni di Portico e San Benedetto e sulla visibilità dell'impianto. Il parere si esprime in termini sfavorevoli al progetto poiché l'impianto è "visibile da una parte significativa del territorio comunale di Portico e San Benedetto ed incide negativamente sul paesaggio collinare in particolare per la visibilità da crinali oggetto di particolare tutela" nel Piano territoriale di Coordinamento Provinciale e dal Piano Paesaggistico regionale

- Comando dei Vigili del Fuoco di Firenze (14 maggio 2020)

Secondo il parere l'impianto non rientra tra le attività soggette a controllo di Prevenzione Incendi di competenza della dei VVFF e precisa che il proponente dovrà attivare gli adempimenti previsti dalla legge ai fini della prevenzione incendi qualora nel trasformatore della sottostazione sia presente liquido isolante combustibile in quantitativo superiore a un metro cubo.

- Regione Emilia Romagna (21 maggio 2020)

Il parere dà atto della distanza degli aerogeneratori dal confine regionale di 4- 5 km e la possibilità di effetti sul territorio di competenza per la visibilità paesaggistica e per l'incidenza sui siti natura 2000. Riguardo ai siti natura 2000 la Regione ritiene che il progetto non abbia incidenza negativa significativa sui siti ricompresi nel territorio regionale ma rinvia il parere da richiedere al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi in quanto Ente gestore dei siti natura 2000 che sono potenzialmente interessati dagli effetti del progetto. Dal punto di vista paesaggistico la Regione rileva che la documentazione grafica non consente di comprendere l'effettiva visibilità e percepibilità paesaggistica dell'impianto proposto dal territorio

emiliano-romagnolo. Inoltre la documentazione sarebbe carente delle elaborazioni previste nell'allegato 4 del DM 10.9.2010 riguardante gli "impianti eolici elementi per un corretto inserimento nel paesaggio" con riferimento all'articolo 3 riguardante l'impatto visivo su beni culturali e paesaggio. Su questi presupposti viene richiesta documentazione integrativa per consentire alla Soprintendenza di Forlì-Cesena le determinazioni di competenza: la tavola di visibilità dell'impianto e le analisi previste all'allegato 4 del DM 2010 sempre riguardo al tema dell'impatto visivo e di quello sui beni culturali e sul paesaggio.

Chiude la sintesi il commissario Tamburini, relazionando sul parere del Ministero per i beni e attività culturali - Soprintendenza città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato del 22 maggio 2020.

Il parere richiede una serie di integrazioni: riferisce intanto che risulta ancora incompleta la documentazione ottenuta dopo una richiesta formulata il 28 gennaio 2020 e soddisfatta in parte. Il parere richiede ancora di documentare, in maniera sistematica, le interferenze delle opere sul patrimonio culturale a partire dalla tavola della intervisibilità, con una individuazione cartografica dettagliata di tutte le opere, anche temporanee, che ricadono sui beni culturali e beni paesaggistici, con rappresentazione di dettaglio esecutivo, al fine di fornire all'ufficio gli elementi essenziali per la valutazione di competenza sulle ricadute dei lavori di progetto sul patrimonio culturale. Di seguito il parere indica in termini specifici quanto richiesto ad integrazione della documentazione già ricevuta.

Interferenze tra patrimonio culturale opera di progetto: la Soprintendenza richiede a partire dal lavoro nello studio di impatto ambientale, parte terza, aggiornato al febbraio 2020 e di "sviluppare una serie di elaborati che documentino in maniera dettagliata le interferenze tra le opere di progetto con i beni culturali e beni paesaggistici ricadenti nell'area di impatto potenziale, così come definita dalle Linee guida nazionali e dalle Linee guida regionali". La Soprintendenza ricorda che i beni culturali comprendono anche quelli di proprietà pubblica o assimilabile che risalgono a oltre 70 anni. chiese pievi e oratori, richiede di aggiornare anche la carta della intervisibilità e dei vincoli e di documentare l'eventuale interferenze tra opera e beni culturali in maniera sistematica.

Viabilità di avvicinamento e di accesso al sito: viene richiesto di individuare e descrivere in modo chiaro tutti gli interventi; viene richiesto di redigere un quadro di insieme, con la rappresentazione delle aree tutelate, di tutti gli interventi definitivi e temporanei che intercettano le aree sottoposte a tutela paesaggistica o ricadano su beni culturali; viene rilevato che talune planimetrie non consentono la individuazione della localizzazione dei singoli interventi oggetto delle foto simulazioni ed altri non contengono la sovrapposizione degli interventi con i vincoli paesaggistici; viene segnalata una carenza delle foto simulazioni effettuate per tre interventi sulla viabilità di accesso rispetto a un totale di 24 e 4 interventi relativi alla viabilità di nuova realizzazione; per interventi sulla viabilità di avvicinamento al sito, con particolare riguardo alla Villa Medicea di Cafaggiolo e alla villa Le Mozzete viene

richiesto riprodurre un maggior ai livello di dettaglio progettuale, trattandosi di interventi che richiedono l'autorizzazione sensi dell'articolo 21 del codice dei beni culturali e paesaggistici, mentre si segnala l'opportunità di compiere un'attenta valutazione sui rischi del manufatto denominato Manica Corta facente parte della villa di Cafaggiolo per la prossimità del trasporto eccezionale ad un manufatto della villa; viene richiesto un approfondimento per interventi relativi al torrente Moscia nel Comune di Dicomano area vincolata, stante la generica descrizione nella relazione paesaggistica. Analogamente viene richiesto di fornire chiarimenti e descrizione esaustive delle varie finiture stradali attualmente descritte in termini generali all'interno delle azioni di progetto; viene richiesto di fornire fin da subito la documentazione relativa al progetto preliminare del nuovo Guado, a fronte di una presentazione del progetto prevista solo in sede di conferenza dei servizi.

Sito di installazione degli aerogeneratori: viene richiesto di redigere una serie di fotografie dello stato attuale e fotoinserimenti contestualizzati al fine di illustrare le modifiche dello stato dei luoghi del crinale anche in relazione alla vicinanza con le aree boscate tutelate per legge (intervisibilità, effetto cumulativo, visioni di dettaglio relative ai singoli aerogeneratori, etc.); per il bivacco e le cabine elettrica del sito, poste in area vincolata, vengono richiesti ulteriori elaborati, da inserire nella relazione paesaggistica, tenuto presente che l'autorizzazione dell'ufficio è rilasciato sulla base di soluzioni definitive il livello di dettaglio; viene richiesto che delle video simulazioni già acquisite sia presentata analoga documentazione anche per il territorio emiliano-romagnolo.

Archeologia: viene richiesto un elaborato sull'archeologia per una verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area, indiziata da una diffusa densità di evidenze archeologiche nel contesto territoriale anche per l'utilizzo dei crinali di una antica viabilità.

Al termine dell'esposizione, la Presidente ricorda al pubblico che i contributi sintetizzati dai Commissari dell'inchiesta pubblica sono pubblicati sul sito web della regione Toscana, sezione dedicata alla VIA/procedimenti in corso e che nello specifico sono stati pubblicati al 22 maggio, al 27 maggio e al 5 giugno.

Terminata l'esposizione dei commissari, alle ore 21:28, la Presidente apre lo spazio dedicato agli interventi, dando prioritariamente parola a coloro che hanno prenotato l'intervento per la seconda sessione e non hanno trovato spazio, ovvero Simone Tofani (ing. agronomo di Federcaccia Toscana sezione di Firenze) e Raffaello Boni (Legambiente Baldo Garda) e poi a Paolo Chiappe, Giancarlo Tellini (Presidente CAI Toscana), Davide Zanutelli (gestore agriturismo in provincia di Verona), Andrea Pase (docente di Geografia presso l'Università degli Studi di Padova), Salvatore Cavini (CNA Imola), Emanuele Burgin, Cosetta Viganò (ingegnere dell'associazione di categoria Eletticità Futura), Federico Fioretto, Nicola Crosta, Francesco Ferrari, Gianni Silvestrini (Direttore scientifico Kyoto Club e Quale Energia), Fausto Ferruzza (presidente Legambiente Toscana e responsabile Paesaggio segreteria nazionale

Legambiente), Antonio Bottega, Mirco Campagnari (ex Sindaco di Rivoli), Tommaso Capasso (residente a San Godenzo).

Non risultano presenti Cavini, Burgin e Fioretto; Campagnari ha chiesto di poter intervenire durante la quarta sessione e Capasso ha chiesto di poter intervenire il 16 luglio perchè impossibilitato a partecipare il 7 luglio.

La Presidente ricorda che, come già verbalizzato in audizione preliminare, gli interventi devono essere assolutamente pertinenti con l'oggetto dell'inchiesta pubblica vale a dire con il progetto per la realizzazione dell'impianto eolico Monte Giogo di Villore e che sulla pertinenza al progetto nello specifico si è espresso all'unanimità il comitato dell'inchiesta pubblica in una riunione che ha preceduto questa sessione. Al fine di garantire il rispetto di questa regola, la Presidente comunica che in linea di massima gli interventi avranno la durata di 10 minuti e che se entro il sesto minuto non saranno esplicitati i riferimenti al progetto dell'impianto Giogo di Villore si provvederà con un richiamo verbale.

Simone Tofani interviene in rappresentanza di circa 4.000 cacciatori residenti nel Mugello affrontando il tema della tutela della fauna migratrice in relazione al progetto proposto. Ritiene limitata e parziale l'indagine svolta dalla società proponente e sottolinea gli impatti rilevanti per la grande avifauna e per la fauna di taglia minore come i fringuelli, i tordi, la columba palumbus, la beccaccia. I potenziali danni per l'avifauna sono quelli da impatto con gli otto areogeneratori di altezza notevole (danno diretto) e quelli derivanti dal cambiamento delle abitudini generati dalla presenza dell'impianto (danni indiretti). Ricorda poi che la Regione Toscana è interessata da due rotte migratrici, una delle quali si sviluppa lungo il crinale in cui sarà localizzato l'impianto eolico.

Il video di Raffaello Boni verte sul parco eolico di Rivoli veronese e descrive l'approccio tenuto dall'associazione ambientalista che rappresenta (Legambiente Baldo Garda) nell'ambito del procedimento autorizzatorio relativo all'impianto, il buono stato di conservazione naturalistica del sito e i benefici apportati sul territorio anche per la fruizione del sito tramite la realizzazione di un percorso didattico. Trascorsi sei minuti dall'inizio dell'intervento, non essendo stato affrontato il progetto Monte Giogo di Villore, stante l'impossibilità di procedere a richiamo verbale, la Presidente interrompe la proiezione del video.

Chiappe sottolinea gli impatti paesaggistici del progetto, ritenuti contrastanti con gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti e ricorda che un impianto di simili dimensioni impedirebbe lo sviluppo di attività agricole, ecoturistiche e formative legate ai valori ambientali e paesaggistici. Sottolinea gli impatti sull'avifauna e sui chirotteri, rispetto ai quali non risulterebbe compiuto un monitoraggio da parte del proponente, l'impatto sulla salute umana e la potenziale trasformazione irreversibile di un sentiero naturalistico dedicato al turismo lento. Infine si sofferma sulla stima di producibilità dell'impianto, sottolineando la mancanza di dati certi a disposizione del pubblico a causa della secretazione della relazione anemologica. Tale fattore impedirebbe la valutazione della pubblica utilità del progetto, con

riferimento alla sua producibilità e al risparmio di CO₂ e peraltro rileva che i dati GSE disponibili smentirebbero le previsioni di ventosità del sito presentate dalla società proponente.

Tellini concentra l'intervento sull'impatto derivante dalla realizzazione dell'impianto sulla sentieristica, un impatto che si pone in contrasto con le politiche regionali varate sul punto. Rinviando alle osservazioni scritte che sono allegare agli atti dell'inchiesta, condivide l'importanza di produrre energia pulita tramite impianti eolici ma questi devono essere collocati correttamente sul territorio. Dunque contesta la scelta del sito, l'impatto acustico dell'impianto e, dopo aver consultato l'atlante nazionale del vento, anche la producibilità dell'impianto. Ritiene che gli impatti sull'avifauna siano stati minimizzati, contrariamente ai principi di etica ambientale, specie con riferimento all'impatto acustico. Infine, riguardo alla sentieristica, ricorda che il crinale sta diventando un nodo importante tra il nord ed il sud del nostro Paese, un punto nevralgico per la fruizione lenta del paesaggio e che recentemente il Ministero dei beni culturali ha stipulato un accordo con il CAI e con il Ministero dell'Ambiente per realizzare il cammino dei parchi, ovvero un collegamento escursionistico tra le zone naturalistiche e i parchi. Sottolinea che la costruzione della strada che arriva al crinale potrebbe portare a depositi di rifiuti, presenza di mezzi motorizzati, senza escludere la possibile cementificazione del territorio. Infine ritiene insostenibile il confronto con l'impianto di Rivoli realizzato da AGSM Verona S.p.A.

Il video presentato da Zanotelli descrive la sua esperienza come gestore di un agriturismo situato a Rivoli veronese nei pressi dell'impianto eolico, sottolineando i benefici apportati al territorio dalla realizzazione dell'impianto. Trascorsi sei minuti senza entrare nell'oggetto dell'inchiesta pubblica in corso il video, la Presidente ne dispone l'interruzione.

Pase riferisce di occuparsi di Africa subsahariana, facendo ricerca nel Sahel, e chiede di poter esporre i motivi della sua partecipazione all'inchiesta pubblica relativa all'impianto Monte Giogo. Procede esprimendo il suo disaccordo rispetto al pensiero riportato dalla prof.ssa della Porta relativamente ai limiti della modalità telematica, ad avviso della quale inficerebbe gli esiti dell'inchiesta perché permette a tanti che non sono abitanti dell'area di esprimersi, per poi chiedersi chi vanterebbe il diritto di esprimersi su questo progetto dato che il crinale è un bene comune. Allora se il crinale è un bene comune e se la cura dell'ambiente (e la lotta ai cambiamenti climatici) è compito di tutti, la comunità di riferimento abilitata ad esprimersi sul progetto non può conoscere confini spaziali e temporali. Sottolinea poi l'importanza della scala temporale: nel discutere del progetto dobbiamo rivolgerci soltanto a chi vive oggi o anche a chi verrà domani? Richiama pertanto alla necessità di osservare seriamente i fenomeni derivanti dai cambiamenti climatici con un orizzonte più ampio, provando a dare risposte rispetto alla proposta dell'impianto eolico sul Monte Giogo.

Viganò pone l'accento sulla necessità di procedere con la transizione verso la produzione di energia da fonte rinnovabile per raggiungere gli obiettivi previsti dalla pianificazione energetico-ambientale. La Presidente invita l'ing. Viganò a trattare nello specifico dell'impianto

Monte Giogo ed è poi costretta a chiudere il collegamento a causa del susseguirsi di analisi di livello macro.

Riscontrata l'assenza di Fioretto, la Presidente passa la parola a Francesco Ferrari, ingegnere civile che per motivi professionali ha avuto modo di seguire molti impianti di produzione di energia. Vuole ricordare all'azienda proponente la necessità di prestare attenzione agli impatti ambientali in fase di cantierizzazione, di esercizio e di ripristino. Ritiene che le verifiche di stabilità del terreno siano state svolte in modo accurato. Rispetto alla proposta di mini impianti sollevata all'interno dell'inchiesta pubblica, ricorda che non potrebbe garantire una producibilità soddisfacente rispetto agli obiettivi di transizione energetica e di sostenibilità ambientale.

Nicola Crosta, ingegnere residente a Torino, afferma di partecipare con le stesse ragioni illustrate dal prof. Pase. Ritiene necessario agire per mitigare la crisi climatica in atto e partendo da questo obiettivo crede che l'interesse alla produzione di energia pulita sia da ritenere prioritario rispetto agli altri (impatto visivo e impatto sulla sentieristica, ad esempio). Sottolinea che l'inerzia rispetto alle emergenze climatiche porterà alla perdita della rilevanza dei profili paesaggistici perchè in un ambiente reso inospitale per le forme di vita saranno a rischio le vite umana e animale. Certamente, sottolinea, occorre prestare attenzione ai profili idrogeologici e geotecnici per garantire la stabilità del terreno su cui si andrà ad interferire. Ritiene positivo il caso dell'impianto di Rivoli di cui sono stati apprezzate le ricadute positive con riferimento alla cura del sito. visivo.

La Presidente riferisce che Fausto Ferruzza ha comunicato di avere un impedimento di natura personale e dunque prenota il suo intervento per la sessione del 16 Luglio.

Interviene Bottega, ingegnere chimico residente a Verona che ha insegnato sistemi energetici al Politecnico di Torino precisando di non avere rapporti professionali con la società proponente e di partecipare ai lavori in quanto interessato al tema della transizione energetica. La transizione energetica chiede la realizzazione di obiettivi ambiziosi (riduzione delle emissioni di CO₂ del 40% al 2030 e del zero emissioni al 2050) e cambierà notevolmente il contesto e il paesaggio delle nostre città e delle nostre campagne per consentire un futuro alle prossime generazioni. Con riferimento all'impianto del Mugello ricorda una duplice necessità: da un lato, valutare attentamente gli impatti ambientali; dall'altro, inserire nell'algoritmo decisionale la componente che guarda alla tutela delle generazioni future.

Mirko Campagnari segnala alla Presidente di avere avuto un problema e chiede di poter spostare il suo intervento alla prossima sessione del 7 luglio.

Chiede la parola Tommaso Capasso, ma la comunicazione viene interrotta per problemi di connessione; la Presidente riserva a Capasso un intervento per la sessione del 16 luglio dato che sarà impossibilitato ad intervenire il 7.

Maurizio Gori prenota il suo intervento per la sessione del 7 luglio.

Interviene Nicola Crosta solo per ricordare la centralità dell'emergenza climatica in atto e la necessità di intervenire sul fronte della mitigazione dei cambiamenti climatici come ricordano le organizzazioni internazionali. Annette Seipp replica a Crosta ricordando che si tratterebbe di sforzi immani e difficilmente raggiungibili.

Terminati gli interventi, la Presidente alle ore 23:33 dichiara chiusa la terza sessione dell'audizione generale rinnovando l'appuntamento per la quarta sessione stabilita per il prossimo 7 luglio 2020, ore 18:30 durante la quale proseguiranno gli interventi dei partecipanti.

VERBALE N. 2 INCHIESTA PUBBLICA MONTE GIOGO/AGSM AUDIZIONE GENERALE
QUARTA SESSIONE

Il giorno 7 luglio 2020 alle ore 18:30, presso la sala virtuale mediante collegamento da remoto sulla piattaforma GoToWebinar e in presenza, presso la sala consiliare del Comune di Vicchio, la Presidente prof.ssa Giovanna Pizzanelli dichiara aperti i lavori della quarta sessione dell'audizione generale dell'inchiesta pubblica relativa all'impianto eolico Monte Giogo/proponente AGSM Verona S.p.a., indetta con avviso pubblicato il 29 maggio 2020 e nuovamente il 29 giugno.

Richiamato il quadro relativo al rispetto della privacy dei partecipanti per procedere alla registrazione audio al fine di redigere il verbale in forma sintetica, la Presidente precisa che durante questa sessione vengono ascoltati gli interventi del pubblico e viene esposta, a cura della stessa, la sintesi dell'osservazione pervenuta alla Regione Toscana nell'ambito del procedimento principale il 23 giugno scorso e curata dai signori Innocenti Gennai, Battistelli, Calabrese, Cecconi, Montini e Razzolini.

Si procede alla verifica dei presenti (report allegato n. 4 al presente verbale): risultano collegati alla piattaforma telematica 44 partecipanti al momento della verifica, mentre presso le sale consiliari del comune di Vicchio e di Dicomano sono presenti rispettivamente 10 e 5 partecipanti. Il commissario Casagli è presente presso la sala consiliare di Dicomano, il commissario Tamburini è collegato da remoto.

Il dott. Mario Zambrini ha preventivamente chiesto la parola per un breve intervento, in cui ha voluto precisare la correttezza professionale che caratterizza gli esperti che hanno redatto lo studio di impatto ambientale dal momento che alcuni interventi avrebbero sottolineato la presenza di omissioni attribuendo agli stessi autori comportamenti contrari a ogni etica di rispetto dell'ambiente; rimanda alla sessione del 16 Luglio le risposte di merito alle osservazioni proposte. Sottolinea la propria disponibilità a discutere nel merito dei contenuti dello studio di impatto ambientale su qualunque argomento e a riconoscere, laddove le evidenze scientifiche lo impongano, eventuali errori di stima e valutazione, ma non con chi argomenta le proprie posizioni con insinuazioni sulla correttezza e sulla buona fede di coloro che hanno lavorato allo studio di impatto ambientale. Precisa che il gruppo di lavoro ha cercato di documentare al meglio i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'impianto con dovere di correttezza ed etica professionale.

Alle 18:36 la Presidente apre lo spazio del dibattito e degli interventi prenotati. Nell'ordine sono previsti gli interventi di: Imperia Alessi (residente a Villore), Piera Ballabio (Italia Nostra Firenze), Roberto Bonometti (Sindaco di Affi), Gianni Silvestrini (Direttore scientifico di Kyoto Club), Pietro Cambi (geologo e ingegnere), Sauro Lucherelli (agronomo, residente a Vicchio), Annette Seipp (residente a Vicchio), Emilio Saccomani (residente a Villore), Mirko Campagnari

(ex Sindaco di Rivoli) e infine Leonardo Nibbi (ingegnere). Ricorda inoltre che alcuni partecipanti per motivi personali hanno dovuto rinviare i loro interventi previsti nelle precedenti sessioni dell'audizione generale e sarà data loro la parola l'inizio della sessione del 16 Luglio prima delle controdeduzioni del proponente; si tratta nell'ordine di Laura Barlotti, Fausto Ferruzza, Tommaso Capasso e Maurizio Gori.

Prende la parola la sig.ra Imperia Alessi che si ritiene moderatamente favorevole alla realizzazione del progetto, purchè si minimizzi l'impatto ambientale e si provveda alla cura e alla manutenzione del sito. Concorda con l'intervento svolto durante la precedente sessione da Emilio Saccomani rispetto al tema delle compensazioni a beneficio della comunità locale. In particolare, pone l'accento sulla necessità di contenere gli impatti in fase di esecuzione dei lavori, di svolgere un adeguato ripristino e di prestare attenzione ai canali di contenimento e deflusso delle acque piovane e alla manutenzione delle strade di accesso. Chiede che siano realizzate opere finalizzate al miglioramento della viabilità per la frazione di Villore, con la messa in sicurezza di tratti di strada pericolosi più volte segnalati, l'installazione di un'antenna per cellulari in modo da rendere possibile comunicazioni anche in caso di interruzioni di linea. Inoltre specifica che la realizzazione di un percorso didattico all'interno del parco potrà permettere l'accesso a scolaresche e a gruppi organizzati e la realizzazione di punti di sosta e piccoli rifugi con apposizione di display informativi potranno favorire la fruibilità del parco eolico.

Non essendo connessa la sig.ra Ballabio, la Presidente passa al successivo intervento programmato.

Roberto Bonometti, Sindaco di Affi (VR) desidera esporre la sua esperienza come primo cittadino che ospita un impianto eolico. Ricorda che l'apertura alla realizzazione dell'impianto per il suo Comune si è realizzata nel 2008 con la partecipazione al patto dei sindaci svoltosi a Bruxelles, dato che grazie al confronto con la realtà europea è stata presa consapevolezza della centralità della questione energetico-ambientale e dell'importanza della produzione di energia pulita. Allora il Comune si è mosso prima realizzando un impianto fotovoltaico e poi quello eolico. Affirma l'importanza di trovare soluzioni in grado di apportare benefici alla comunità territoriale ma allo stesso tempo in grado di contribuire agli obiettivi del Paese.

Risultando connessa la sig.ra Ballabio, la Presidente la prega di intervenire.

Piera Ballabio critica la centralità del tema relativo alla produzione di energia pulita riservata all'interno dell'inchiesta pubblica, spesso rivendicata da chi non conosce il nostro crinale appenninico. Ricorda i numerosi impatti ambientali già subiti nel corso degli anni dal territorio mugellano (la TAV, la variante di Valico, la più grande area di servizio d'Europa, la terza corsia Barberino Calenzano); impatti che la Regione dovrà considerare in sede di valutazione di impatto ambientale dell'impianto eolico Giogo di Villore. Entrando nel merito del progetto, ricorda che il PIT individua le aree non idonee alla realizzazione di parchi eolici con

potenza superiore a 1 Megawatt, e tra queste rientrerebbe l'area individuata per la realizzazione dell'impianto eolico. Sull'impatto paesaggistico, richiama alcuni contributi tecnici pervenuti nell'ambito del procedimento principale. Specifica che dalla scheda del PIT dedicata al Mugello emerge il valore naturalistico dell'area; un'area che divide la Toscana dall'Emilia-Romagna e che pertanto presenta specificità anche di carattere culturale che possono favorire lo sviluppo di circuiti econaturalistici. Del resto, il crinale è sede di una fiorente sentieristica che fra poco meno di sei mesi sarà interessata dalle celebrazioni per i settecento anni della morte di Dante Alighieri per le quali è stato istituito un apposito comitato nazionale dal Ministero per i beni e le attività culturali. In tale contesto, la Città metropolitana di Firenze con i Comuni del Mugello, quelli del Casentino e il comune di Ravenna hanno approvato un protocollo d'intesa per la valorizzazione del cammino di Dante. Si tratta di luoghi di grandissimo valore letterario e di elevatissimo valore ambientale che rischiano di essere distrutti con la realizzazione del progetto eolico. Pertanto condivide il parere favorevole del Unione dei Comuni forlivese motivata dal fatto che quel l'impianto è visibile in una parte significativa del territorio di Portico e San Benedetto. Infine, affronta il tema della viabilità di avvicinamento: un tratto lungo 40 Km in cui sarà necessario effettuare interventi per adeguare la viabilità al transito dei mezzi che trasportano le pale. In proposito la società proponente avrebbe minimizzato i reali impatti, ritenendo gli interventi di modesta entità. Ballabio ritiene che non sarà così dato che si tratta dell'arteria che collega San Godenzo e la Val di Sieve al casello di Barberino, molto trafficata e per lunghi tratti già in cattivo stato di manutenzione; i lavori di allargamento delle curve saranno particolarmente impegnativi e arrecheranno non pochi problemi per mesi. Ricorda poi che la stessa Sovrintendenza di Firenze ha fatto presente la mancata identificazione nel progetto dei beni culturali e paesaggistici, come nel caso della Villa di Cafaggiolo, patrimonio mondiale dell'Unesco, nelle vicinanze della quale sono previsti due allargamenti delle curve senza previo studio di progetto. Per questi motivi auspica che gli enti competenti esprimano parere negativo in sede di conferenza dei servizi.

Gianni Silvestrini punta sugli obiettivi legati alla realizzazione del progetto in discussione: è un intervento da 29,6 Megawatt; la Regione Toscana è lontana dall'obiettivo da raggiungere rispetto al contributo alla produzione di energia da fonte rinnovabile (ancor più se pensiamo ai più recenti obiettivi stabiliti a livello europeo). Si tratta di un profilo che merita una riflessione tenendo conto degli impatti locali e di quelli globali. Infatti, ricorda, nei giorni scorsi sono stati registrati 38 gradi di temperatura in Siberia e l'artico ha raggiunto il minimo storico, sottolineando come l'emergenza climatica stia evolvendo più rapidamente di quanto gli scienziati prevedessero solo qualche anno fa. Chiude l'intervento chiedendo che nell'effettuare questa scelta si tenga conto del valore paesaggistico locale, ma anche del fatto che abbiamo un solo pianeta e lo stiamo perdendo. Sottolinea che tutte le Regioni italiane sono chiamate a contribuire con maggiori sforzi a beneficio delle generazioni che verranno dopo di noi.

Risultando assente Pietro Cambi, la Presidente passa la parola al dott. Lucherelli, presente presso la sala consiliare di Vicchio

Sauro Lucherelli si ritiene un convinto fautore delle energie rinnovabili e della tutela ambientale in nome delle generazioni future. Le istituzioni e la scienza ci affermano che non abbiamo più tempo, che siamo tremendamente in ritardo per evitare che il pianeta sia compromesso dato che l'ambiente è l'insieme delle condizioni fisiche e chimiche e biologiche che permettono la vita delle comunità di esseri viventi. Dunque queste ragioni esprimono che il progetto impianti eolico è connotato da un forte interesse pubblico, e anche su questa connotazione l'inchiesta pubblica è chiamata a pronunciarsi. Entrando nel merito del progetto, riferisce di aver costruito una griglia di valutazione per soppesare i vari interessi in gioco, giungendo ad attribuire alla produzione di energia pulita punti 10, all'impatto paesaggistico punti 6 e alla sentieristica punti 3. Il piano energetico regionale al 2020 è attuato per il 62%, la collocazione individuata rientra nei siti che la Regione Toscana ha individuato come suscettibili di installazioni eoliche: pertanto ci sono i presupposti per realizzare il progetto. Riferisce di aver svolto un'escursione per esaminare l'area interessata dall'impianto, la strada che da San Bavello arriva alla valvola Snam, e da lì a piedi fino all'anemometro e al bivacco CAI. Ne ha dedotto che l'area dell'impianto è un campo da pascolo, quindi la vegetazione non è secolare. Poi è un terreno privato. Sulla possibile cementificazione dell'area: analizzando la relazione di progetto si desume che l'area è contenuta, non interferirebbe sul naturale scorrimento delle acque. La pista che collega i vari aereogeneratori ricalca i sentieri esistenti e pertanto non dovrebbe creare problemi di tenuta. Si raccomanda una corretta regolazione delle acque meteoriche. Dal momento che in nessun punto saranno visibili tutti gli otto aerogeneratori, ritiene l'impatto visivo accettabile. Ricorda che allo stato attuale la sentieristica esistente e il bivacco risultano trascurati e poco frequentati, quindi la compensazione proposta da AGSM Verona S.p.A. potrebbe portare benefici. Ritiene un fatto positivo il fatto che nella compagine societaria ci sia la partecipazione del pubblico e che la società sia in grado di finanziare autonomamente il progetto, così come il fatto che la società sia già conosciuta in Regione dove ha già realizzato altri impianti in buono stato di conservazione.

Annette Seipp interviene affermando di conoscere i luoghi e di avere letto il progetto, pertanto gli impatti sono da ritenere rilevanti. Ricorda che accettare le compensazioni proposte significherebbe rendersi complici di uno scempio sul territorio. Ricorda che le politiche europee si preoccupano anche della tutela del suolo e sottolinea la necessità di tutelare la fauna selvatica per garantire la biodiversità. Ricorda inoltre che il progetto trascura i rischi di incidenti. Ancora sottolinea gli impatti della realizzazione degli impianti eolici per le materie prime utilizzate e per l'immissione di CO₂ in atmosfera derivante dalla produzione delle turbine eoliche. Chiude ricordando che per salvare il pianeta dobbiamo conservare l'ambiente e risparmiare risorse e propone la realizzazione di un impianto solare

nell'autodromo del Mugello: sarebbe molto meno impattante rispetto alla realizzazione dell'impianto eolico sul Monte Giogo.

Emilio Saccomani riferisce di intervenire a nome della maggioranza dei cittadini di Villore. L'intervento si concentra sull'opportunità per la comunità mugellana di offrire un contributo al Paese per invertire rotta rispetto alla produzione di energia da fonte fossile e per garantire un futuro migliore alle prossime generazioni. In proposito chiede maggiore attenzione per le frazioni di Villore e Corella (che subiranno le principali ricadute negative) rispetto alle compensazioni proposte. Le compensazioni richieste sono: allacciamento del metano per Villore; ripristino della strada di Villore; energia elettrica gratuita per i residenti di Villore e Corella; fibra ottica per i cittadini delle due frazioni.

Mirko Campagnari interviene ricordando la sua esperienza come Sindaco di Rivoli, paese che ospita un impianto eolico realizzato da AGSM Verona S.p.A. Riferisce che un'area prima degradata è stata rivalorizzata grazie al percorso didattico-naturalistico realizzato nel parco eolico e sottolinea l'importanza che la comunità sia coinvolta nella fruizione dei benefici derivanti dalla realizzazione dell'opera. In tal senso ricorda, tra le compensazioni che hanno interessato il caso del suo paese, la messa a punto dei Rivoli bond, raccogliendo quasi 800.000 euro con ricadute positive in termini di riduzione delle tasse comunali.

Leonardo Nibbi, ingegnere fiorentino, riferisce di avere un contratto di ricerca con il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli studi di Firenze e di occuparsi di fonti rinnovabili presso l'Università Tecnica di Norimberga. Specifica di non avere contatti professionali con la società proponente. Precisa di comprendere le esigenze di segretezza rispetto ai dati anemometrici, dato che il loro valore non è soltanto economico, ma è frutto di un duraturo e costante impegno lavorativo. Poi sottolinea che a garantire la producibilità di impianto non è soltanto la presenza del vento, ma come questa viene sfruttata dall'aereogeneratore; motivo per cui è essenziale il profilo tecnologico dell'impianto. Ricorda infine la centralità della questione climatica destinata a prevalere sul profilo paesaggistico per garantire un futuro alle varie forme di vita. Del resto il paesaggio si nutre di percezione ed ha un valore culturale destinato a mutare nel tempo.

Terminati gli interventi programmati, alle ore 20:45 la Presidente chiede ai Commissari se desiderano intervenire. Prende la parola il prof. Casagli e riferisce che il Proponente ha manifestato l'intenzione di affidare a un ente terzo di ricerca una valutazione indipendente sulla producibilità dell'impianto. Chiede all'ing. Giusti se desidera intervenire in merito. Prende la parola l'ing. Giusti ricordando che la società AGSM Verona ha affidato, dopo una serie di valutazioni comparative, all'Università di Firenze, centro di eccellenza sugli studi anemologici, un'attività di ricerca sperimentale tesa a verificare per classe di aereogeneratore il range di producibilità ideale in relazione ai diversi modelli che potranno partecipare alla gara qualora il progetto venisse autorizzato. I risultati della ricerca sono attesi tra il 30 settembre e il 15 ottobre.

Interviene l'avv. Tamburini sostenendo la scarsa utilità della consulenza ai fini dell'inchiesta pubblica e del procedimento principale, dal momento che entrambe le procedure sono destinate a chiudersi prima che saranno resi noti gli esiti dello studio commissionato dal proponente. Interviene nuovamente l'ing. Giusti sottolineando che le numerose richieste di integrazioni ricevute dagli enti richiederanno tempi procedurali più lunghi del previsto e pertanto gli esiti potranno essere di ausilio all'amministrazione competente.

Interviene l'ing. Nibbi specificando di non appartenere al gruppo di ricerca a cui è stato affidato l'incarico sulla verifica anemologica.

Chiede la parola Laura Barlotti per avere informazioni sulla tempistica di pubblicazione dei verbali. Replica la Presidente chiarendo che il verbale dell'audizione preliminare è stato pubblicato, mentre quello relativo all'audizione generale sarà redatto e poi pubblicato una volta terminata l'audizione generale; rende noto altresì ai partecipanti di aver rilasciato alla sig.ra Barlotti i dati relativi alle richieste di intervento per la sessione del 25 giugno scorso come da sua richiesta.

Chiede la parola Maurizio Gori ritenendo che non sia questione basilare l'esistenza del vento, quanto più l'impatto idrogeologico e sulla fauna in una parte fragile dell'Appennino quale è il sito dell'impianto. Poi ricorda che in tema di compensazioni occorre misurarsi con il quadro normativo e interviene criticamente rispetto alle relazioni di Saccomani, Nibbi e Campagnari e Lucherelli ricordando l'impatto idrogeologico e idrografico del progetto e contestando gli interventi sulla viabilità e quelli di ripristino. Ricorda la necessità di considerare il progetto presentato da AGSM Verona S.p.A. preliminare e non definitivo per le numerose richieste di integrazioni giunte dagli uffici e dagli enti competenti.

La Presidente invita Gori, che ha rinunciato all'intervento programmato prenotandosi per il 16 luglio, a concludere il suo intervento e passa la parola alla sig.ra Roberta Poggiali, residente a Vicchio e presente nella sala consiliare.

Poggiali esprime il suo disappunto rispetto al progetto per i rischi legati alla sismicità dell'area e per gli interventi sulla viabilità. Poi evidenzia i rischi di cementificazione del crinale, gli impatti sulla fauna e sulla flora e quelli visivi. Ricorda che le frazioni montane stanno conoscendo un ripopolamento e sono nate numerose attività turistiche che subiranno impatti acustici molto negativi.

Antonella Masotti, residente a Villore, riferisce della presenza di disappunto nel suo territorio rispetto al progetto, specie da parte di chi lavora sul territorio. Inoltre sottolinea gli impatti sulla flora e sulla fauna e quello sulla rete idrografica dal momento che le numerose sorgenti esistenti alimentano l'acquedotto di Vicchio e Corella. Inoltre ritiene che all'interno dell'inchiesta pubblica abbiano trovato eccessivo spazio persone esterne al territorio e lamenta la mancata presa di posizione da parte dei Sindaci del territorio.

Silvia Landini, residente a Vicchio, esprime la sua contrarietà al progetto, specie per il rischio sismico e per l'impatto sulla flora.

Nicola Crosta ricorda che la relazione generale di progetto (p. 103) fa riferimento alla fideiussione per il ripristino dell'opera, dunque l'opera è reversibile, mentre con riferimento ai 21 interventi stradali (p. 58), si afferma che saranno irreversibili. Su questi aspetti segnala la necessità di riflettere. Ritiene che tale progetto non sia rilevante soltanto per le comunità locale, ma per la collettività tutta e ribadisce la necessità di collocare il progetto in una politica di portata globale per la lotta ai cambiamenti climatici.

Alle ore 21:43 la Presidente procede con l'esposizione della sintesi dell'osservazione presentata alla Regione Toscana dai signori Innocenti Gennai, Battistelli, Calabrese, Cecconi, Montini e Razzolini. L'osservazione ricorda che il sito rientra nei territori coperti da boschi dell'invariante strutturale del Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana "matrice forestale primaria" con riferimento alla zona destinata agli aerogeneratori e, in parte nel "nodo forestale primario" e per altra parte in altre invarianti agrarie con riferimento alle zone interessate dalla viabilità e dal cavidotto. Specificano che fino al secondo dopoguerra tale ambiente era antropizzato e sede di attività silvopastorale; successivamente con lo spopolamento della montagna i pascoli sono stati abbandonati e il bosco ha preso il loro spazio. Nelle zone più a valle, le faggete lasciano spazio al castagno che si alterna al carpino e alle specie quercine e qui si collocano i preziosi castagneti da frutto: a Villore e Corella da secoli il castagno è coltivato per la produzione dei marroni del Mugello (oggi a IGP), molto importante dal punto di vista economico ed ecologico. Dopo l'esposizione del contesto, l'osservazione si concentra sugli impatti sugli usi antropici e sulle attività economiche, sul bosco, sugli equilibri botanici, morfologici e idrologici. Vediamoli brevemente: circa gli impatti sugli usi antropici ricordano che gli ecosistemi hanno il pregio di generare servizi culturali quali l'ecoturismo e il turismo naturalistico che a loro volta possono catalizzare fondi per la conservazione ambientale e per l'occupazione; circa gli impatti sul bosco, la grande varietà di piante e specie erbacee (tra cui 23 specie di orchidee) evidenzia il valore dell'area e in proposito il proponente definisce erroneamente questo bosco come ceduo e giovane trascurando che la specificità del crinale non consente rapidi accrescimenti del soprassuolo boschivo; in particolare le faggete hanno il pregio di salvaguardare l'ecosistema producendo nuovo suolo fertile e anche le felci - definite infestanti e invasive nel progetto - rispondono alla finalità conservativa dell'ecosistema boschivo. Lo studio di impatto ambientale definisce l'impatto in fase di cantiere e in fase di esercizio come trascurabile e il ripristino del bosco di fatto non sarebbe previsto. In sostanza, ad avviso degli osservanti, il passaggio da bosco a prato e la creazione di un nuovo bivacco con la dotazione di cartellonistica non potrebbero restituire a quei luoghi l'inestimabile valore che hanno per la comunità. Con riferimento all'impatto botanico, ricordano che mentre il progetto fa riferimento all'osservazione di sporadiche fioriture di due specie di orchidee, la letteratura scientifica ne conosce con riferimento alla zona del sito di impianto 23; per queste le opere di sbancamento avranno

un impatto negativo e irreversibile per le specie meno rappresentate. Quanto all'impatto sulla morfologia del crinale, nel progetto si sostiene che la viabilità consisterebbe in un ampliamento della strada esistente che interessa la fascia del metanodotto, sentieri e piste forestali, ma ad avviso degli osservanti l'impatto sarebbe minimizzato e di fatto si tratterebbe di una nuova infrastruttura atta a mutare la morfologia dei luoghi nonostante il ripristino post-collaudato. Infine, circa l'impatto idrologico, nonostante quanto previsto dalla relazione del proponente, l'effetto cumulativo del disboscamento e delle opere di cantiere non potrà risparmiare effetti negativi per l'aumento dei deflussi durante le precipitazioni e per l'erosione, con conseguenze negative anche più a valle sulla rete idrografica. Inoltre la zona è ricca di sorgenti dalle quali dipendono le forniture idriche di Vicchio, Villore e Corella che potrebbero subire contaminazioni o danneggiamenti, e si segnala che il calcolo per il ridimensionamento delle opere idrauliche del proponente si basa su dati pluviometrici della stazione di Dicomano, ma il sito si trova sul crinale a 1.000 metri di altitudine con condizioni non paragonabili. Infine con riferimento all'area di lavaggio non è definita la modalità di trattamento e riciclo delle acque e di smaltimento dei fanghi come prescritto dalle linee guida per la VIA degli impianti eolici della Regione Toscana. La Presidente chiede agli osservanti, se presenti, se ritengono opportuno aggiungere o precisare qualche elemento rispetto alla sintesi esposta. Interviene Razzolini solo per sottolineare l'impatto sulla sorgente a Solstretto.

Gori chiede la parola scusandosi per il tono usato durante il suo intervento perché infastidito dagli interventi delle persone che non sono espressione del territorio e dal carattere lacunoso del progetto presentato da AGSM Verona.

Interviene Paolo Chiappe ricordando di attendere risposte dal dott. Zambrini a proposito dello studio di impatto ambientale durante la prossima sessione. Inoltre, sottolineando la centralità dell'accesso ai dati anemologici, critica l'affidamento dello studio anemologico all'Università degli studi di Firenze in quanto commissionato dalla società proponente e dunque espressione di parte. Ricorda che non sarebbe sostenibile la correlazione diretta tra il fine di lucro della società proponente e la pubblica utilità dell'opera. Zambrini interviene ricordando che risponderà nel merito durante la prossima sessione.

Crosta interviene nuovamente ricordando il suo disappunto rispetto all'intervento di Gori a proposito della non definitività del progetto. Ritiene sul punto che la progettualità potrà essere migliorata attraverso le integrazioni che saranno fornite dalla società proponente agli enti competenti.

Interviene il Commissario Tamburini ricordando che il contesto è quello di una procedura normata e nell'ambito del procedimento principale il proponente ha chiesto di realizzare in una certa zona un impianto; di conseguenza, mettere l'accento sui cambiamenti climatici significherebbe che tutte le norme che disciplinano il territorio devono sottostare alle verifiche

climatiche, con conseguente violazione dell'art. 9 della Costituzione. Il Commissario ritiene questo un aspetto rimasto incompreso a molti interventori.

Crosta interviene affermando che i diritti delle comunità locali non sono messi in discussione e che il punto è trovare una contemperazione tra gli interessi della comunità locale e gli interessi della comunità globale.

Il Commissario Tamburini ricorda che la procedura di valutazione d'impatto ambientale è una procedura democratica, ma l'amministrazione competente è tenuta ad esplorare anche le alternative al progetto. Crosta concorda sulla necessità di rispettare il quadro normativo, ma ritiene prioritaria l'emergenza climatica, che va affrontata con azioni concrete.

La Presidente interviene per interrompere il dibattito e per fornire una precisazione a margine dell'intervento di Maurizio Gori, ovvero il concetto di partecipazione ai procedimenti a valenza ambientale, che è allargata a chiunque. Il testo unico ambientale trattando del diritto di partecipazione a scopo collaborativo riconosciuto a chiunque non pone paletti e confini geografici di appartenenza territoriale. Sottolinea inoltre di non aver frapposto limiti agli interventi provenienti dal territorio, dato che il progetto interessa una specifica porzione dello stesso. Inoltre ricorda, a beneficio di chi difende i diritti di chi verrà dopo di noi o di chi si trova nelle terre che soffrono da anni i cambiamenti climatici, che il paesaggio e le sue componenti storico-artistico e culturali è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione, ma la stessa carta costituzionale prevede anche il riferimento al rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento internazionale e dell'ordinamento europeo tra i quali rientrano le politiche e i principi afferenti la questione energetico-ambientale e lo sviluppo sostenibile: in sostanza, e non si tratta di un'operazione semplice, dobbiamo cercare di contemperare gli interessi alla tutela paesaggistica e produrre energia pulita per fronteggiare impegni assunti sul piano internazionale ed europeo. È un difficile bilanciamento tra interessi che stanno in posizione paritaria e non gerarchicamente ordinata.

Interviene il Commissario Casagli ricordando l'impressione che in questa sessione sia stato dato molto spazio alle comunità locali, con interventi che sono andati ben oltre i tempi concessi.

Interviene Dino Zardi affermando che il suo intervento sui cambiamenti climatici potrebbe essere stato frainteso. Ricorda che il suo precedente intervento indicava che, sulla base delle attuali proiezioni sui cambiamenti climatici, tutti i territori del nostro Paese risultano minacciati seriamente. Chiude affermando che i titolari della funzione di tutela dell'ambiente in Toscana dovranno tenere presente questo aspetto.

Terminati gli interventi, la Presidente alle ore 22:36 dichiara chiusa la quarta sessione dell'audizione generale rinnovando l'appuntamento per la quinta sessione stabilita per il prossimo 16 luglio 2020, ore 18:00 durante la quale il Proponente esporrà le proprie

controdeduzioni alle osservazioni pervenute dal pubblico nell'ambito dell'inchiesta e i partecipanti potranno presentare eventuali osservazioni.

VERBALE N. 2 INCHIESTA PUBBLICA MONTE GIOGO/AGSM AUDIZIONE GENERALE
QUINTA SESSIONE

Il giorno 16 luglio 2020 alle ore 18:00, presso la sala virtuale mediante collegamento da remoto sulla piattaforma GoToWebinar, e in presenza, presso la sala consiliare del Comune di Dicomano, la Presidente prof.ssa Giovanna Pizzanelli dichiara aperti i lavori della quinta sessione dell'audizione generale dell'inchiesta pubblica relativa all'impianto eolico Monte Giogo/proponente AGSM Verona S.p.a., indetta con avviso pubblicato il 29 maggio e nuovamente il 29 giugno 2020, e illustra gli adempimenti relativi alla presente sessione.

Richiamato il quadro relativo al rispetto della privacy dei partecipanti per procedere alla registrazione audio al fine di redigere il verbale in forma sintetica, la Presidente precisa che durante questa sessione saranno ascoltati alcuni partecipanti che non potevano essere disponibili nelle precedenti sessioni, saranno sintetizzate a cura della Presidente alcune osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento di VIA e a cura dei Commissari i contributi tecnici pervenuti nell'ambito del procedimento di VIA. A seguire la società proponente esporrà le proprie controdeduzioni rispetto alle osservazioni rappresentate nell'inchiesta e poi sarà aperto il dibattito.

La Presidente rende noto che la prof. Donatella della Porta, che ha manifestato via mail già durante la sessione del 2 luglio e poi il 5 luglio la volontà di sospendere la sua partecipazione alle sessioni dell'inchiesta svolte in modalità telematica, ha chiesto di avere accesso alle registrazioni audio di tutte le sessioni dell'inchiesta pubblica per motivi di ricerca scientifica. Riferisce di aver replicato a della Porta che l'informativa privacy richiamata all'inizio di ogni sessione prevede che i partecipanti diano il loro consenso al trattamento dei dati al solo fine della redazione del verbale in forma sintetica che al termine delle audizioni verrà poi trasmesso alla Regione. Pertanto al fine di garantire il rispetto della privacy dei partecipanti tutti, le registrazioni audio non possono essere utilizzate per fini diversi. Sono state pertanto trasmesse a della Porta le registrazioni audio delle sedute a cui ha partecipato affinché l'interessata possa verificare la corretta verbalizzazione.

Al momento della verifica dei presenti risultano collegati 52 partecipanti; la Presidente è presente presso la sala consiliare di Dicomano, con il sindaco Passiatore ed altri cinque partecipanti (report allegato n. 5 al presente verbale); l'assessore Vichi, collegato dalla sala consiliare di Vicchio, ha riferito della presenza in sala del Commissario prof. Casagli e di altri sei partecipanti; il Commissario avv. Tamburini è presente in collegamento da remoto.

La Presidente comunica ai partecipanti che, con riferimento all'accesso alla relazione anemologica e alla stima di producibilità dell'impianto, in data 7 luglio la Regione Toscana ha replicato agli istanti Piera Ballabio e Maurizio Gori riportando in sintesi le controdeduzioni di AGSM Verona e le valutazioni effettuate dall'amministrazione regionale. Inoltre, rende noto

che le osservazioni pubblicate sul sito web regionale dedicato ai procedimenti di VIA in corso, con riferimento al progetto Monte Giogo di Villore, è compresa la nota di invio da parte di Maurizio Gori, presidente dell'Associazione Mugello in Movimento, di 521 firme apposte alla petizione popolare proposta dal Comitato per la tutela del Crinale Mugellano e supportata da Italia Nostra, gruppo consiliare Dicomanocheverrà e dalla stessa associazione da Gori presieduta con cui si chiede che il progetto non trovi approvazione per evitare il depauperamento delle risorse ambientali e il danneggiamento economico a numerose attività a vocazione agro-turistica e naturalistica.

La Presidente alle ore 18:08 apre lo spazio dedicato agli interventi, dando prioritariamente parola a coloro che hanno prenotato l'intervento per la quinta sessione, in quanto impossibilitati ad esporre nelle precedenti sessioni, ovvero: Laura Barlotti (a capo del Gruppo consiliare Dicomanocheverrà), Fausto Ferruzza (Presidente Legambiente Toscana e Responsabile del Paesaggio per Legambiente nazionale), Tommaso Capasso (residente a San Godenzo), Maurizio Gori (residente a Dicomano), Alessandro Bianchini (docente presso l'Università degli studi di Firenze) e Claudio Gherardini (giornalista).

Prende la parola Laura Barlotti chiedendo quando potranno essere disponibili i verbali delle varie sessioni. Replica la Presidente precisando che il verbale viene redatto al termine di ciascuna audizione e ricorda che è inoltre consentito accedere alle registrazioni audio delle sedute a cui si è preso parte al fine di verificare la corretta verbalizzazione posto che questo è il solo fine consentito dalla informativa per cui si chiede il consenso all'utilizzo dei dati personali all'inizio di ogni sessione. Barlotti prosegue sottolineando come l'inchiesta pubblica a suo parere si sia trasformata in un dibattito sulle energie rinnovabili in cui erroneamente si è accostato il progetto dell'impianto di Monte Giogo al tema dell'emergenza climatica. In merito al progetto, ritiene che il sito individuato è tutelato dalla normativa (Codice dei beni culturali) e dagli strumenti di pianificazione vigenti e rientra all'interno di un'area ritenuta inidonea ad ospitare impianti eolici (PIT Regione Toscana, Piano strutturale intercomunale dei Comuni dell'Unione del Mugello, Piano energetico ambientale regionale). Ricorda che in proposito si sono già espressi con pareri contrari la Direzione urbanistica della Regione Toscana, l'Unione dei Comuni forlivesi e i Comuni di San Godenzo e Marradi; Irpet ha dichiarato che non ci sarà alcun vantaggio dal punto di vista economico derivante dalla realizzazione del progetto. Barlotti sottolinea che la vocazione turistica del territorio verrebbe compromessa dalla realizzazione del progetto e ritiene che la necessità di produrre energie rinnovabili per fronteggiare l'emergenza climatica non possa prevalere sull'esigenza di conservare il territorio mugellano. Aggiunge in proposito che la Toscana produce più energia eolica di Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia messe insieme. Barlotti sottolinea che il progetto dell'impianto eolico si pone in contrasto con le politiche promosse dalla Regione Toscana, dall'Unione dei Comuni del Mugello e dai singoli Comuni a sostegno del ripopolamento delle campagne, della tutela delle tipicità del territorio e di promozione della sentieristica e lamenta la mancata presa di posizione da parte dei

Comuni interessati. Ancora, Barlotti sottolinea che l'affidamento di uno studio anemologico ad un soggetto esterno il cui committente è la stessa società proponente non costituirebbe un elemento di garanzia. Infine, ritiene che il progetto della società proponente sia da ritenere preliminare, motivo per cui non dovrebbe essere autorizzato dall'autorità competente.

Interviene Fausto Ferruzza ricordando che gli obiettivi del piano energetico regionale al 2020 sono realizzati al 62% e che per giungere alla sua piena attuazione occorrerebbe produrre ulteriori 77 Megawatt. Dopo questa premessa pone una questione: i circa 30 MW che verrebbero installati dalla società proponente sono utili o possiamo farne a meno? Ricorda piuttosto che la questione dovrebbe essere volta a comprendere se il progetto proposto risponde ai requisiti di qualità e sostenibilità ritenuti necessari. La sostenibilità deve essere intesa dal punto di vista economico, sociale, ambientale e paesaggistico. Ritiene opportuno tralasciare la componente economica, rimessa alla valutazione del proponente, per concentrarsi sulle altre componenti. Dal punto di vista sociale, ricorda che il territorio toscano, per il suo pregiato valore, difficilmente offrirebbe un sito ideale a questo tipo di impianti, posto che non esistono impianti a impatto zero e, come associazione ambientalista, ritiene che per uscire dalla diffidenza e dalla ritrosia delle comunità locali occorre garantire il pieno coinvolgimento della popolazione. Con riferimento a tale aspetto, ritiene che lo svolgimento dell'inchiesta pubblica, con una modalità che ha tenuto in considerazione l'emergenza sanitaria in corso, abbia risposto compiutamente, mentre le "azioni partecipative" proposte da AGSM Verona S.p.A. potrebbero essere migliorate, magari fino a spingersi a forme di azionariato. Ricorda in proposito che il Mugello è un territorio profondamente ferito da alcune grandi opere e pertanto richiede maggiori attenzioni da parte della società proponente. Con riferimento al profilo ambientale della sostenibilità, ritiene che il progetto sia sovradimensionato rispetto al contesto e pertanto la società dovrebbe rispondere puntualmente a tutte le osservazioni pervenute in merito alla stabilità geologica e sismica del crinale sede del progetto. Inoltre considera opportuno avere rassicurazioni sul ripristino della sentieristica e sul pieno recupero della fruibilità pedonale, ciclabile e ippica dei luoghi che verranno trasformati. Con riferimento alla sostenibilità paesaggistica, Legambiente non ritiene convincente la scelta del profilo degli aerogeneratori con la copertura a due terzi dell'altezza della torre, posto che si tratterebbe di una soluzione volta più al perseguimento della redditività dell'impianto che alla tutela paesaggistica; considera preferibile la scelta a 90 metri di altezza massima per la torre e 45 metri di lunghezza mediana per la pala, meno impattante sia come altezza da terra che come altezza complessiva dei rotori con effetti positivi anche sui possibili impatti con la fauna sia stanziale che migratrice. Nonostante ciò, a nome di Legambiente, precisa di non essere pregiudizialmente contrario alla realizzazione del progetto. Dissociandosi dall'intervento di Barlotti in merito, ricorda che non sarebbe giusto dissociare la discussione del progetto dal contesto ambientale che chiede interventi per ridurre la concentrazione di CO₂ in atmosfera, e sottolinea il monito della comunità scientifica che ci avverte sul punto di non ritorno per l'abitabilità del pianeta per la nostra specie.

Pertanto, il riscaldamento globale non coincide soltanto con il problema delle calotte polari, ma riguarda anche la Toscana e il Mugello: basti guardare l'andamento dei fenomeni meteorologici che hanno investito la nostra Regione per capire che non possiamo rimandare all'infinito il nostro intervento per mitigare i cambiamenti climatici in atto e non possiamo limitarci a risparmiare energia e a rendere più efficiente e sostenibile il nostro modo di vivere e di produrre. Infine ricorda che nessuna fonte energetica è perfetta, che nessun territorio è facile e che la vera rivoluzione energetica si nutre di un mix intelligente ed equilibrato di soluzioni che vanno necessariamente condivise sui territori e dai territori.

Interviene Tommaso Capasso per esprimere un concetto che ritiene dominante all'interno del progetto: "socializzazione degli oneri e privatizzazione dei profitti". A suo avviso, il progetto eolico sul crinale socializza gli oneri legati alla perdita di un territorio pregiato dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico e culturale, al rischio idrogeologico conseguente alla realizzazione del progetto, dato che sono previsti spostamenti di migliaia di metri cubi di terra e rocce e tagli del costone fino ad altezze notevoli in tutte le curve di una strada già soggetta a frane frequenti. Poi ricorda i costi della devastazione dei boschi e della fauna e i rischi per la rete idrografica. Ad avviso di Capasso, tali oneri - rispetto ai quali le compensazioni non sarebbero da considerare rilevanti, in specie la proposta di azionariato - ricadranno sulle popolazioni locali, mentre la società si riserverebbe i profitti; chiede che di questa riflessione si facciano carico gli amministratori pubblici. Ritiene inoltre che gli effetti di questa scelta ricadranno sulle generazioni future. Capasso ricorda che il crinale di Villore e Corella rimane incastonato tra il Parco nazionale delle foreste casentinesi e due siti di importanza regionale dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e pertanto il progetto sarebbe in contrasto con gli strumenti di pianificazione vigenti a livello regionale, come ha ricordato la sig.ra Barlotti. Chiude contestando gli interventi ascoltati nelle sessioni precedenti a favore della realizzazione del progetto, affrontando temi e questioni con spirito pubblicitario a favore della società proponente.

Interviene Maurizio Gori ritenendo di condividere le osservazioni presentate da Barlotti e Capasso e ricordando che la scelta del sito si pone in contrasto con la normativa vigente che stabilisce le aree non idonee per la collocazione degli impianti eolici. Con riferimento all'area individuata dal proponente, ricorda che si pone il problema del dissesto e del rischio idrogeologico, del contrasto con le aree agricole destinate a produzioni biologiche e a prodotti tipici protetti e della prossimità con aree ad elevata protezione (il Parco nazionale delle foreste casentinesi e le Zone di Protezione Speciale). Sulle misure compensative, ricorda che la proposta di realizzazione del ponte sul torrente Moscia non possa ascrivere ad esse in quanto si tratterebbe di un'opera funzionale alla realizzazione del progetto e all'accesso al sito. Peraltro, sul punto la società ha previsto all'interno della relazione che il guado esistente sarebbe abusivo, facendo emergere la presenza di un reato penale, con le conseguenze che ne possono derivare in questi casi. Infine, ribadisce il carattere non definitivo del progetto presentato alla Regione Toscana, un carattere che ha portato gli enti

coinvolti a richiedere numerose integrazioni pregiudizievoli anche del buon andamento degli uffici che hanno dedicato risorse ad un progetto che non avrebbe dovuto essere dichiarato procedibile.

Prende la parola Alessandro Bianchini, ricercatore fiorentino di Sistemi avanzati per le energie rinnovabili e parte del gruppo di ricerca che svolgerà lo studio anemologico e di producibilità per conto della società proponente. Precisa di non aver avuto in precedenza rapporti professionali con AGSM Verona S.p.A. e che realizzerà lo studio con imparzialità e correttezza. Riferisce che la segretezza dei dati anemologici sia da ritenersi un fattore fisiologico e che attraverso lo studio commissionato verranno analizzati i dati grezzi di vento forniti dall'azienda ricorrendo ad un apposito software e saranno svolte simulazioni concernenti il sito dell'impianto. Come partecipante dell'inchiesta pubblica in corso, pur affermando di non aver preso posizione, ne sottolinea i vantaggi, legati alla possibilità di condividere osservazioni, consentire la partecipazione della collettività e poter comprendere i profili tecnici del progetto.

Interviene Claudio Gherardini sottolineando la non definitività del progetto, provata dalle numerose richieste di integrazioni formulate dagli enti coinvolti. Afferma che tutte le posizioni espresse all'interno dell'inchiesta pubblica siano da ritenere condivisibili: ciò, a suo avviso, testimonierebbe la presenza di problema politico. In sostanza si tratta di scegliere se far contribuire il Giogo di Villore alla mitigazione dei cambiamenti climatici a beneficio delle generazioni future oppure no. Ciononostante Gherardini sostiene di non aver preso una posizione tra i favorevoli e i contrari.

Alle ore 19:21 la Presidente provvede all'esposizione delle sintesi delle osservazioni pervenute alla Regione nell'ambito del procedimento principale.

L'osservazione pervenuta il 6 luglio scorso e curata dall'Associazione Valdisieve si concentra sulle misure compensative, in particolare il sottoattraversamento del torrente Moscia, ritenuta più che una compensazione un'opera funzionale al progetto, la cartellonistica e la costruzione del bivacco ritenute invece insufficienti al fine di ripristinare l'armonia del territorio. Ancora sul contrasto con le aree ritenute non idonee per la localizzazione di impianti eolici richiamate nel Piano ambientale ed energetico della Regione Toscana, nel PIT e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale e sull'impatto visivo che determinerebbe l'opera. Infine l'osservazione lamenta la lacunosità del progetto.

L'osservazione pervenuta il 9 luglio da David Bianchi riflette anzitutto, riportando studi scientifici, sulla correlazione tra la diffusione della pandemia e le aree maggiormente esposte all'inquinamento, in particolare da polveri sottili (pm₁₀ e pm_{2,5}). Fatta tale premessa, l'osservante ricorda l'omessa valutazione nel progetto AGSM dell'impatto delle polveri sottili determinato dalla cantierizzazione dell'opera; tale mancanza è considerata grave in virtù del fatto che il Mugello rappresenta una valle chiusa e vulnerabile per lo scarso ricambio

atmosferico. Si chiede l'integrazione di tale valutazione di impatto nel progetto e un monitoraggio sul cantiere da affidare ad Arpat con costi a carico del proponente.

Osservazione pervenuta il 9 luglio da Tommaso Capasso in cui si ricorda il valore storico-culturale del paesaggio mugellano, sede di scambi e comunicazioni interculturali, dunque da tutelare così come è.

L'osservazione pervenuta il 10 luglio da Federcaccia, sezione provinciale di Firenze per il tramite del Presidente Simone Tofani e dalla Confederazione Cacciatori Toscani, sottolinea i potenziali impatti dell'impianto sulle rotte migratorie rilevabili da diversi osservatori citati e si contesta il monitoraggio effettuato dal proponente svolto in una sola annualità e in un periodo non rilevante. Si ricorda il pericoloso effetto barriera per l'avifauna, anche per le dimensioni degli aerogeneratori, e la minimizzazione dei rischi di collisione rappresentata dal proponente e l'impatto sempre sulle rotte migratrici derivante dalla cantierizzazione dell'opera.

L'osservazione pervenuta il 13 luglio dall'Associazione delle Guide Ambientali Europee, mette in luce la posizione contraria alla realizzazione del progetto per l'impatto dello stesso sullo sviluppo turistico sostenibile del Mugello, del Parco nazionale delle foreste casentinesi, e del Casentino. Ricorda che sono molte le vocazioni del territorio: i sentieri naturalistici, la flora, la fauna, la castanicoltura e poi la rilevanza culturale (Dante, Giotto, Don Milani e Dino Campana); vocazioni che non consentirebbero alterazioni del paesaggio.

L'osservazione pervenuta il 13 luglio da Enrico Carpinì, Consigliere della Città Metropolitana di Firenze, sottolinea l'incompatibilità del progetto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato il 10 gennaio 2013.

L'osservazione pervenuta il 13 luglio da Italia Nostra Firenze tramite il suo Presidente Leonardo Rombai parte dalla ricostruzione del caso del mancato accesso alla relazione anemologica sottolineando che la Regione non ha fornito motivazione al diniego all'accesso e che le controdeduzioni del proponente rispetto all'accesso sono state messe a disposizione della Presidente dell'IP ma non dei commissari. In proposito, la Presidente ricorda ai partecipanti di averne esposto una sintesi durante la sessione del 25 giugno e precisa che le osservazioni di Italia nostra (redatte il 13 luglio) non tengono conto delle motivazioni relative al diniego all'accesso che la Regione ha fatto pervenire agli istanti Gori e Ballabio il giorno 7 luglio. La rilevanza dell'accesso ai dati, sottolinea l'osservante, è centrale per comprendere la reale capacità produttiva dell'impianto. Ricorda poi i pesanti impatti già provocati sul territorio del Mugello dalla realizzazione della TAV, della Variante di Valico, la Terza corsia autostradale Barberino Calenzano, la discarica de Il Pogo e l'impianto eolico del Carpinaccio, di cui la VIA per il progetto Monte Giogo dovrebbe tenere di conto. Vengono sottolineati i profili di contrasto con il PIT, la rilevanza della sentieristica, l'impatto dei 21 interventi sulla viabilità per la cd. strada di avvicinamento che andranno ad interferire, tra l'altro, con la villa medicea di Cafaggiolo patrimonio mondiale Unesco, la trasformazione dei boschi in contrasto con il Piano strutturale intercomunale adottato nel 2019 dai Comuni

dell'unione montana del Mugello, le interferenze con la rete idrografica, le interferenze archeologiche con i siti di San Martino a Frascaole nel Comune di Dicomano e di Poggio Colla nel Comune di Vicchio, le interferenze con le aree di interesse naturalistico dato che il crinale interessato dall'impianto confina con la Zona Speciale di Conservazione Muraglione Acqua Cheta in cui vivono e transitano specie animali protette e, infine, l'impatto visivo dell'impianto determinante uno stravolgimento del paesaggio quale valore costituzionalmente protetto. L'osservazione si chiude proponendo il ricorso alternativo a impianti fotovoltaici diffusi da installare su edifici e supporti già esistenti.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio dall'Associazione Altura di Roma che si impegna per la tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti, evidenzia il rischio per l'aquila reale e per i grandi rapaci veleggiatori, specificando che sul sito Giogo di Villore si registra la presenza di due coppie nidificanti dell'aquila reale distanti rispettivamente 9,95 KM e 14,74 Km rispetto agli aerogeneratori più vicini, per le quali il rischio di collisione sarebbe elevato. Rischi analoghi correrebbero il grifone, il biancone e il nibbio reale, tutte specie tutelate dalla normativa nazionale, sovranazionale e internazionale.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio da Andrea Benati di Bologna, lamenta la mancata previsione da parte del proponente di un bilancio energetico-ambientale del progetto, con considerazioni del tipo, solo per citarne alcune: producendo energia eolica si riducono le emissioni di CO₂, ma quante tonnellate di acciaio sono necessarie per costruire la torre e la turbina? E quanta CO₂ si produce per costruirle? E l'impatto ambientale delle fibre di vetro necessarie per le eliche? Sulla producibilità l'impianto, poco meno di 30 MegaWatt, si sottolinea che questo soddisferà il fabbisogno di 23.000 utenze domestiche, dunque il contributo al fabbisogno complessivo italiano sarà limitato e poi dalla consultazione dell'atlante eolico messo a disposizione da RSE risulta una sovrastima del proponente con riferimento al crinale in cui verrebbe situato l'impianto. Contesta poi l'elusione del DM 10.9.2010 con riferimento alle compensazioni, che non possono avere carattere economico-patrimoniale e l'irrisolta modalità di formalizzazione con cui il proponente assumerebbe tali impegni. Nondimeno si contesta la lacunosità del progetto nel suo insieme.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio dal Comune di Marradi ricorda il contrasto del progetto con la vocazione promossa dallo stesso Comune al turismo slow nel territorio dell'Alto Mugello.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio da Elisa Stefani di San Godenzo richiama alle lacune del progetto per fronteggiare eventuali rischi di incidenti, nella valutazione degli impatti paesaggistici e acustici e nella descrizione delle alternative progettuali.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio da Paolo Mattioli di San Godenzo critica alcuni aspetti progettuali, quali la mancata indicazione in merito alla meccanica degli aerogeneratori, all'approvvigionamento dell'acqua necessaria e al contenimento delle polveri in cantierizzazione, all'impatto sulla rete idrografica, ritiene trascurato l'impatto acustico, limitato

alle abitazioni nelle vicinanze mentre andrebbe esteso ad ogni luogo sensibile, l'impatto sulla salute umana, l'impatto cumulativo con il metanodotto Snam, l'impatto paesaggistico e l'analisi dei rischi di incidenti.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio da Marco Bosi e Maurizio Gori sottolinea il carattere non definitivo del progetto presentato, provato dalle numerose richieste di integrazioni, il mancato rispetto delle linee guida nazionali (DM 10.9.2010) con riferimento alla localizzazione sul territorio degli impianti FER, alle misure di compensazione e all'analisi dei possibili incidenti, si lamentano le interferenze tra la strada di avvicinamento che dalla valvola Snam sale sul crinale e la tubazione Snam che mettono a repentaglio la sicurezza, la tenuta del Ponte Carbonile (Comune di Dicomano) rispetto al passaggio di mezzi eccezionali. Infine si specifica l'insostenibilità del confronto, per le diverse pendenze, tra il contesto di Rivoli e quello di Monte Giogo.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio dall'ing. Massimo Perini, su invito del Comitato per la Tutela del Crinale Mugellano, contesta, in merito ai profili geotecnici e con riferimento alle verifiche di stabilità globale dei pendii e delle piazzole, l'applicazione da parte di AGSM del metodo di calcolo Bishop, mentre con riferimento alla viabilità di sito si contesta il calcolo che porterebbe ad eludere il carattere di instabilità della scarpata.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio dall'Associazione Quelli della notte-Associazione per tutela dei pipistrelli di Bologna evidenzia preoccupazioni per la tutela della biodiversità e del paesaggio in un'area tra Toscana ed Emilia-Romagna. L'associazione mette in rilievo limiti, carenze metodologiche e di analisi dei dati nello studio di impatto ambientale con riferimento all'impatto sulla chiroterofauna, non svolto nel pieno rispetto delle indicazioni tecniche sovranazionali. Il sito dell'impianto inoltre si colloca in un'area di transito per le migrazioni dei pipistrelli.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio da Laura Barlotti capogruppo della lista civica Dicomanocheverrà, mette in rilievo alcune criticità. In particolare: l'individuazione di un sito che si caratterizza per la sua vocazione agricola, turistica e culturale e per il suo elevato pregio dal punto di vista naturalistico e culturale; la mancata conformità con gli strumenti di pianificazione vigenti (Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, Piano strutturale intercomunale dei comuni dell'unione del Mugello, Piano ambientale ed energetico regionale); l'incoerenza rispetto alle politiche regionali e locali volte a promuovere e tutelare i territori montani, la sentieristica, la cultura gastronomica e la promozione turistica; i pareri negativi finora pervenuti evidenziano l'alterazione del territorio che deriverebbe dalla realizzazione del progetto; le richieste di integrazioni pervenute dagli enti coinvolti darebbero prova dell'esistenza di un progetto preliminare e non definitivo; gli obiettivi energetici per cui Barlotti riporta che la Toscana da sola produce 124 MW di eolico mentre Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli insieme arrivano appena a 14 MW. Infine, ricorda la prioritaria importanza della conservazione del territorio mugellano rispetto all'emergenza climatica in atto e avvalora a nome del gruppo

il suo parere sfavorevole anche per il tramite delle modalità di conduzione dell'inchiesta pubblica, nella quale a loro avviso hanno trovato spazio interventi estranei al progetto e al territorio senza incontrare limiti in chi conduceva l'inchiesta.

L'osservazione pervenuta il 14 luglio da Daniela Burrini della Lipu Firenze pone l'attenzione sulla necessità di tutelare i giovani ibis eremita che nell'ambito del Progetto LIFE+ sono stati reintrodotti in Europa e che fanno sosta a Borgo San Lorenzo. Tale specie ha subito numerose perdite a causa del bracconaggio e dell'elettrocuzione sulle linee elettriche, pertanto la realizzazione dell'impianto eolico nuocerebbe loro ulteriormente.

La Presidente ricorda inoltre che, nell'ambito dell'inchiesta pubblica, è pervenuta l'osservazione di Rossana Vinattieri curata insieme ad altri residenti a Corella. L'osservazione parte dalla considerazione della vocazione turistica assunta recentemente dalla zona che ha visto il fiorire di attività economiche recettive che tuttavia lamentano le condizioni della SS67, che soffrè di franosità specie durante il periodo invernale e subisce la scarsa disponibilità finanziaria degli enti locali nel poter provvedere a lavori di manutenzione. Gli interventi sulla viabilità connessi alla realizzazione del progetto di AGSM avrebbero effetti positivi per la popolazione e per le attività economiche presenti sul territorio, come pure l'interesse per la manutenzione e la cura dei luoghi che la società veronese sta mostrando dove hanno sede loro impianti. Ancora questi luoghi del Mugello sono isolati anche con riferimento ad altre infrastrutture, quelle digitali e sul punto si chiede l'accesso alla fibra ottica e una corretta valutazione dell'impatto che il cantiere avrà sulle attività economiche durante i mesi estivi. Chiude l'osservazione il riferimento al contributo che anche una piccola comunità come Corella desidera dare alla lotta ai cambiamenti climatici.

Ancora ricorda di aver ricevuto dalla Regione Toscana in data odierna una corposa osservazione del CAI Toscana che mette in luce le criticità del progetto, ovvero: la scelta del sito, tutelato dal PIT e molto vicina a una Zona di Speciale Conservazione, lontano dalla viabilità principale, i dati di producibilità dell'impianto non sono evidenti e lasciano dubbi, il progetto interferisce pesantemente con i progetti di turismo sostenibile. Poi si analizzano gli impatti geologico-geotecnico, acustico (rispetto al quale in particolare si evidenzia che a p. 42 della relazione di progetto verrebbe addirittura proposta al Comune interessato la declassificazione da classe I - aree particolarmente protette - a V - aree industriali - per rientrare nei limiti di legge che altrimenti verrebbero superati), sulla sentieristica, sul paesaggio (rispetto al quale si ritiene incomparabile il sito di Rivoli), sulla fauna, sul suolo, chiedendo che siano rivisti la valutazione di incidenza ambientale e l'analisi dei rischi di incidenti. A questa osservazione è unita quella del dott. Bastogi, membro della Commissione scientifica del CAI Toscana, prevalentemente dedicata agli aspetti geologici e geotecnici del progetto, già illustrata in sede di inchiesta pubblica.

Prende la parola il Commissario avv. Tamburini e procede con l'esposizione dei contributi istruttori pervenuti da enti e uffici nell'ambito del procedimento principale.

- Parco Nazionale Foreste casentinesi (maggio 2020)

La nota di accompagnamento, sintesi del contributo tecnico, ricorda che il Consiglio direttivo dell'Ente Parco, con delibera n. 11/ 2010 (con oggetto "indirizzi in tema di impianti eolici esterni al parco") ha affermato che "la realizzazione di impianti eolici di grandi dimensioni che vengano proposti sia da ritenersi incompatibile" e ha dato mandato agli Uffici di "valutare con estrema cautela l'incidenza di eventuali progetti e piani che prevedano la realizzazione di impianti industriali come quello in oggetto, al fine di garantire, secondo il criterio di precauzione, la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici dell'area protetta" (sottolineature nell'originale). Inoltre, in base alle criticità evidenziate nel contributo per la procedura di valutazione di incidenza, l'Ente Parco evidenzia una potenziale "incidenza negativa significativa" dell' impianto e ritiene che "la realizzazione dell'impianto eolico in esame come potenzialmente contraria alla salvaguardia della biodiversità e alla conservazione di uno stato soddisfacente degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatica e di interesse comunitario". Il contributo (pag. 31), nelle conclusioni, evidenzia che la realizzazione dell'impianto andrebbe a modificare "in maniera irreversibile un tratto di crinale di notevolissimo interesse naturalistico, habitat di una moltitudine di specie di interesse conservazionistico e corridoio ecologico di estrema importanza per la diffusione di numerose specie, anche queste di notevole interesse conservazionistico, che prosperano all'interno delle foreste casentinesi e relative ZSC" (pag. 31). L'impatto sarebbe particolarmente grave sulle specie che utilizzano gli ambienti aperti per i quali, dati "la scarsa diffusione e lo stato di conservazione generalmente cattivo, l'area del Giogo di Villore, dove sono relativamente diffusi, è appunto di grande rilevanza su quelle specie per le quali l'area è un corridoio nel processo di espansione". Il contributo segnala inoltre un effetto negativo significativo direttamente sui popolamenti animali della zona limitrofa ZSC "Muraglione Acqua Cheta", e impatti negativi maggiori, diretti e indiretti, per i rapaci diurni e su molte delle specie di chirotteri che popolano questo tratto di Appennino. Rileva inoltre un rischio concreto di impatti indiretti significativi sul lupo su altre specie di mammiferi, rettili, anfibi e invertebrati. Viene inoltre segnalata un'influenza sui flussi turistici escursionistici con ripercussioni negative sui punti tappa, punti ristoro e aree adiacenti sul sentiero 00.

- Comune di San Godenzo (8 luglio 2020)

Con il primo contributo il Comune, dato atto di richiesto integrazioni con nota del 29 gennaio, lamenta risposte contraddittorie e insufficienti per viabilità, ripristini, identificazione di aree boschive interessate dalla viabilità di avvicinamento, rispetto alle quali formula rilievi in ordine alla presenza di invarianti di divieto (presenti nel piano strutturale e regolamento urbanistico). Per gli aspetti progettuali, esprime perplessità in ordine alla logistica organizzativa stante la presenza di pendenze molto elevate con le relative difficoltà. Richiede inoltre la previsione di un sistema di raccolta, regimazione smaltimento di acque superficiali dettagliato, rilevata l'assenza di una tavola di progetto per la rete idrografica dei territori interessati

dalla viabilità di accesso. Vengono pertanto formulate richieste di integrazione e di chiarimenti e prescrizioni su una serie di interventi previsti nel progetto riguardo alla viabilità, alla nuova classificazione acustica del territorio, alla mitigazione delle polveri per il transito degli automezzi. Il contributo ritiene che non siano da qualificare mitigazioni gli interventi sul guado Moscia e la strada Snam poiché funzionali alla realizzazione del progetto, così pure la sentieristica del crinale. Rileva che la viabilità al sito non conforme le alle NTA vigenti. Richiede che, ove il progetto sia realizzato, la vendita di energia elettrica agevolata non venga limitata ai comuni di Vicchio e Dicomano.

Il parere della commissione per il paesaggio del 2 luglio 2020 (prodotto solo in parte, 2 pagine su 4), allegato al contributo del Comune, fa proprie le osservazioni formulate dalla Regione Toscana, della Soprintendenza, dal Comune di Rufina e dalla stesso comune di San Godenzo.

- Comune San Godenzo (13 luglio 2020)

Il Comune formula ulteriori osservazioni esprimendo un parere contrario al progetto. Ricorda di aver preso posizione contraria, già in passato, su progetti analoghi, e di avere ritenuto di sviluppare la produzione energetica su scala locale in termini di auto-provvigionamento mediante biomasse e energia solare. Il progetto viene ritenuto incompatibile anche con il “manifesto di Camaldoli” che allega e di cui condivide i contenuti, e con gli indirizzi nazionali e con la pianificazione regionale, provinciale e intercomunale (art. 53, Piano Strutturale Intercomunale Mugello). Il progetto, inoltre, sarebbe incompatibile con lo sviluppo economico dell'area. Prospetta inoltre problemi di incidentalità per la possibilità di sviluppo di incendi e, per la quale ipotesi, chiede la realizzazione di fasce parafuoco; ipotesi non contemplata e dovuta ma che produrrebbe un ulteriore impatto ambientale. Il progetto sarebbe fortemente invasivo anche per i comuni appartenenti alla territorio della Regione Emilia-Romagna.

- SNAM 8 luglio 2020

Con nota mail del 8 luglio la Snam rileva che “dall'esame degli elaborati grafici di progetto si rilevano interferenze che in alcuni punti appaiono estremamente problematiche”. Con successivo parere del 10 di luglio la Snam comunica parere favorevole al Progetto riservando specifiche prescrizioni tecniche per il superamento delle interferenze presenti con il metanodotto.

- Azienda USL Toscana centro (Commissione interdisciplinare Ambiente attività produttive) del 10 luglio 2020.

L'Azienda rileva carenze in ordine a :descrizione dei cantieri la collocazione degli impianti di betonaggio e di frantumazione, informazioni sulle emissioni diffuse di polveri nella fase di cantiere, altezza dell'edificio della sottostazione nonché disponibilità e ubicazione dei servizi igienici.

- Publiacqua (13 luglio 2020)

Publiacqua esprime parere favorevole rilevando che la modifica del tracciato stradale in località San Bavello comporterà la ricollocazione della condotta idrica esistente in modo che la stessa possa raccordarsi agevolmente con l'acquedotto esistente. Vengono quindi formulate condizioni di raccordo organizzativo dei due soggetti.

- Comune di Marradi (14 luglio 2020)

Il comune afferma di essere coinvolto dall'aspetto visivo dell'intervento "in modo estremamente rilevante" e, a suo giudizio, contrasta con la vocazione del territorio dell'Alto Mugello andando ad incidere in maniera significativa sulle risorse territoriali tipiche del turismo lento e andando a creare effetti visivi importanti di impatto sui crinali oggetto di particolare tutela.

- Comune di Rufina (10/07/2020)

Il Comune rileva che le verifiche effettuate hanno evidenziato che le aree degli interventi di progetto previste nel territorio comunale, sono qualificate come bosco e quindi ricadono nella fattispecie dell'art. 142, comma 1, lett. g) D. Lgs. 42/2004. Nel caso trova applicazione l'allegato 8b del PIT, secondo cui gli interventi devono mantenere inalterati i valori equo sistemici e paesaggistici e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agro ecosistemi etc. Il Comune osserva inoltre che il piano strutturale dispone, per le aree boscate, il mantenimento delle presenze naturalistiche (art. 20) e fa divieto di nuove costruzioni di qualsiasi tipo, entità e volumetria nelle aree boscate (art. 26), mentre il regolamento urbanistico per le aree boscate di fondovalle fa divieto di interventi di nuova edificazione (art. 10). Ciò premesso il Comune chiede di integrare il progetto con ulteriore documentazione grafica descrittiva e progettazione esecutiva. Conclusivamente il Comune evidenzia che "la realizzazione degli interventi mostra elementi di conflitto con piano strutturale e regolamento urbanistico". Vi è allegato parere della commissione Paesaggio che richiede integrazioni.

- Comune di Vicchio (13 luglio 2020)

Il contributo rileva alcune inesattezze ai fini dell'inquadramento urbanistico osservando che l'intervento ricade in territorio rurale i sensi dell'art. 59 delle NTA e fuori del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014; rileva, inoltre, alcune carenze, dettagliatamente elencate, tra cui la inadeguatezza della scala progettuale che non consentirebbe una appropriata verifica delle interferenze degli interventi come singole zone di piano al fine di valutare limiti, divieti e prescrizioni; viene richiesta una descrizione progettuale delle trasformazioni nelle aree di cantiere che, allo stato attuale, non chiarirebbe lo stato dei luoghi (..taglio di bosco "relativamente estesa") e gli effetti dell'intervento post operam. Si chiede di dare atto delle modalità operative in fase esecutiva che non prevede, per la durata del cantiere, percorsi alternativi; si ritiene inoltre che dal punto di vista urbanistico che la realizzazione dell'impianto sia compatibile con le zone agricole ai sensi

dell'art. 12/7 della L. 387/2003. Il contributo riserva espressione di parere definitivo all'esito delle integrazioni richieste. Il contributo riporta il parere della commissione per il paesaggio del 29 giugno 2020 che esprime un parere sospensivo. La commissione per il paesaggio rileva 10 carenze corrispondenti a 10 richieste integrazione su aspetti progettuali, paesaggistici, e ambientali, e afferma conclusivamente che "le trasformazioni, in previsione, prodotte dall'impianto eolico in oggetto, andranno a costituire un segno permanente sui luoghi, sul crinale e sullo skyline complessivo del territorio Mugellano, nonché sulla sua libera fruibilità. Gli approfondimenti richiesti dovranno permettere la corretta valutazione del raggiungimento degli obiettivi di qualità e mantenimento dei valori caratterizzanti il territorio secondo quanto stabilito dal PIT regionale Toscano".

- Comune di Dicomano (13 luglio 2020)

Il contributo premette alcune considerazioni sugli aspetti urbanistici affermando in particolare che l'intervento sul suo territorio (un aerogeneratore) sia compatibile con attuale destinazione agricola; che il RUC non contempla la risorsa eolica che è invece prevista nel piano strutturale intercomunale del Mugello facente parte del mix energetico con riferimento esplicito al piano ambientale energetico regionale; che il RUC vieta la realizzazione di nuove strade in area boscata fatta eccezione per quelle a servizio della Cultura e dell'ambiente. Fatte queste premesse il contributo chiede integrazioni e aggiornamenti con riguardo: agli aspetti geomorfologici riguardanti il progetto della fondazione dell'aerogeneratore e la compatibilità della fondazione superficiale con le caratteristiche del terreno (pagg. 4 e pag. 6); alla cabina di impianto posta in zona tutelata; agli adeguamenti della viabilità esistente e agli interventi sulla viabilità di avvicinamento. Quanto la componente paesaggio e beni culturali si dà atto che la commissione comunale ha espresso parere sospensivo ravvisando la necessità di acquisire ulteriore documentazione utile a chiarire aspetti percettivi al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'Opera il progetto. Al contributo è allegata una "relazione tecnica specialistica sulle caratteristiche geomorfologiche dello stato dei luoghi sulla strada comunale e vicinale di Corella".

A seguire interviene il Commissario prof. Casagli esponendo la sintesi dei seguenti contributi tecnici:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Si esprime in merito alla compatibilità dell'intervento con il Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, per quanto concerne la pericolosità geomorfologica e il rischio idraulico. Rileva che l'adeguamento della viabilità esistente, la realizzazione della nuova viabilità e la realizzazione di uno degli aerogeneratori interferiscono con aree a pericolosità per frana "elevata" (PF3) e "molto elevata" (PF4) del PAI vigente. Si applica pertanto, trattandosi di opera di interesse pubblico, quanto previsto all'art. 10

della normativa PAI alla lettera a) e alla lettera h)². Ricorda che per tutte le opere e gli interventi che interferiscono con le aree PF3 e PF4 è obbligatorio acquisire il parere vincolante dell'Autorità di Bacino distrettuale che si esprime sulla coerenza degli interventi con le finalità del PAI. Per tali aree deve essere dimostrata, tramite una valutazione sito-specifica, la stabilità globale del versante allo stato di progetto secondo una sezione geomorfologica significativa. Segnala che gli elaborati PAI allegati alla relazione geologica mancano del tutto delle aree PF3 derivate dalla cartografia di sintesi aggiornata dell'Autorità di Bacino distrettuale. Segnala che i tratti in PF4 interessati dall'adeguamento stradale sono stati oggetto nel passato di più interventi di sistemazione di versante a causa di frane e smottamenti ripetuti. Rileva che il quadro conoscitivo geologico e geotecnico ad oggi elaborato (indagini e rilievi) appare adeguato alle verifiche richieste per il sito degli aereogeneratori ma risulta carente nei tratti interessati da scavi per l'adeguamento della viabilità. Considera insufficienti le verifiche di stabilità "tipologiche" proposte considerando la particolare criticità dei territori attraversati. Richiede di definire sempre una sezione sito-specifica con un modello geologico-tecnico dedicato, anche facendo riferimento a indagini di siti di analoga conformazione geologica e natura geotecnica, definendo il regime di saturazione dei terreni nelle condizioni più gravose, motivando eventuali condizioni in cui le pressioni neutre non agiscono. Per le aree con evidenze di dissesto richiede la verifica con parametri residui per lo strato movimentato. Evidenzia che per il territorio di Dicomano è in corso di aggiornamento la perimetrazione delle aree a pericolosità del PAI e che l'attività istruttoria ad oggi effettuata ha evidenziato un quadro di pericolosità geomorfologica molto più gravoso di quello attualmente descritto. A tal proposito segnala che la nuova viabilità nel tratto da Corella al Crinale interferisce con aree a forte instabilità che nel futuro PAI saranno classificate a pericolosità molto elevata PF4/P4, così come già indicato dal nuovo piano strutturale. Tali tratti di viabilità necessitano sicuramente di importanti opere di regimazione delle acque e di diffuse opere di sostegno dato che si sviluppano a mezza costa in un tratto a fortissima pendenza. Gli interventi previsti richiedono la massima attenzione nell'applicazione rigorosa della normativa tecnica delle costruzioni in materia di scavi, rilevati e opere di sostegno e dovranno essere valutati sia in riferimento all'insieme opera-terreno ("verifica globale locale") sia alla scala del pendio ("verifica globale di versante") applicando sempre le condizioni più gravose, ovvero con sisma e saturazione completa della copertura terrigena e del substrato alterato oltre a parametri residui ove presenti dissesti attivi.

² Art. 10 – Aree a pericolosità molto elevata da processi geomorfologici di versante e da frana.

Nelle aree P.F.4, per le finalità di cui al presente PAI, sono consentiti, purché nel rispetto del buon regime delle acque:

a. interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;

[omissis]

h. nuovi interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico, non diversamente localizzabili, a condizione che siano preventivamente realizzate le opere funzionali al consolidamento e alla bonifica del movimento franoso previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità di tali interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati.

- Unione Montana dei Comuni del Mugello - Servizio Economia Ambiente Territorio e Forestazione

Per quanto riguarda la componente “ambiente idrico suolo e sottosuolo”, richiede integrazioni in merito alla cartografia del vincolo idrogeologico, alla caratterizzazione litostratigrafica di rocce e terreni, alla cartografia geologica e idrogeologica, alle carte di pericolosità raccomandandone la coerenza con la cartografia del Regolamento Urbanistico comunale e del Piano Strutturale intercomunale nonché del Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino distrettuale, alla rappresentazione delle pendenze nelle aree oggetto degli interventi, all’approfondimento delle sezioni geologiche e litotecniche, alla caratterizzazione sismica della categoria di suolo, alla valutazione degli effetti sismici locali di natura litostratigrafica e topografica, alle indagini penetrometriche ravvisando la necessità che con esse sia caratterizzato il “volume geotecnico significativo”, alla caratterizzazione geomeccanica degli ammassi rocciosi, alla parametrizzazione geotecnica degli ammassi rocciosi e delle coperture, alla necessità di approfondire le conoscenze sul sottosuolo mediante specifici sondaggi geognostici a carotaggio continuo, al calcolo delle opere di sostegno e alle verifiche di stabilità dei pendii ai sensi delle vigenti Norme tecniche delle Costruzioni (NTC2018) prevedendo l’utilizzo della classe d’uso IV (anziché della II come nel progetto presentato)³, alle planimetrie e alle sezioni relative alla viabilità e alle piazzole per le quali richiede maggiori dettaglio con la rappresentazione separata dello stato attuale, di progetto e sovrapposto. Per quanto riguarda la componente “flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi”, si richiedono integrazioni in merito al computo delle superfici soggette a trasformazione del bosco da compensare, al progetto di rimboschimento o alla possibilità alternativa di procedere alla compensazione monetaria. Per quanto riguarda la componente “rumore e vibrazioni”, richiede approfondimenti sulla questione urbanistica e sul clima acustico (attuale e post intervento) in considerazione dell’art. 53 del Piano Strutturale concernente gli ambiti di reperimento per l’istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale e dell’utilizzo dell’area alla stregua di parco da parte della comunità del vicino centro di Villore e dei cacciatori e escursionisti. Per quanto riguarda le “emissioni per le fasi di cantiere” richiede di specificare in dettaglio per ogni lavorazione i mezzi usati e le opere di mitigazione

³ Ai sensi delle vigenti Norme tecniche delle costruzioni (DM 17 gennaio 2018) si definiscono:

Classe II: costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l’ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l’ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d’uso III o in Classe d’uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti.

Classe IV: costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, anche con riferimento alla gestione della protezione civile in caso di calamità. Industrie con attività particolarmente pericolose per l’ambiente. Reti viarie di tipo A o B, di cui al DM 5/11/2001, n. 6792, “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade”, e di tipo C quando appartenenti ad itinerari di collegamento tra capoluoghi di provincia non altresì serviti da strade di tipo A o B. Ponti e reti ferroviarie di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, particolarmente dopo un evento sismico. Dighe connesse al funzionamento di acquedotti e a impianti di produzione di energia elettrica.

di qualunque natura. Per quanto riguarda la componente “materiali di scavo, rifiuti e bonifiche”, richiede la predisposizione di un dettagliato piano di utilizzo come da normativa vigente.

- Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve - Area Gestione, Difesa ed Uso del Territorio - Servizio Attività Territoriali e Protezione Civile

Richiede integrazioni e documentazione di maggior dettaglio relativamente agli “interventi di trasformazione del bosco” e alla presentazione del progetto di rimboschimento compensativo ai sensi del regolamento forestale regionale ovvero, in alternativa, alla dichiarazione di voler avvalersi della compensazione monetaria; richiede altresì l’attestazione della compatibilità degli interventi di trasformazione di bosco non solo alla tutela idrogeologica del territorio ma anche alle indicazioni e alle prescrizioni del Piano di indirizzo territoriale (PIT), del piano territoriale di coordinamento (PTC) della provincia e degli strumenti urbanistici comunali. Richiede il dettaglio delle particelle catastali oggetto di intervento al fine di verificare l’eventuale esistenza di vincoli. Per quanto riguarda gli “interventi di realizzazione di opere, lavori e movimenti di terra di carattere edilizio/urbanistico”, richiede approfondimenti sulle indagini per la caratterizzazione geologica e geotecnica di rocce e terreni, dettagli progettuali sulle opere di difesa idraulica della sottostazione elettrica, rilievi geologici e geomorfologici basati su rilevamenti diretti in situ in corrispondenza dei manufatti di progetto, planimetrie e sezioni di dettaglio per la viabilità nuova ed esistente che definiscano lo stato attuale, di progetto e sovrapposto; rilievi geomeccanici del substrato e indagini in situ sulle coperture; verifiche di stabilità sito-specifiche ai sensi delle Norme tecniche delle Costruzioni (NTC2018); valutazione dell’influenza degli interventi previsti sulle opere di mitigazione e stabilizzazione già presenti e delle interferenze con il reticolo idrografico superficiale.

- Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve - Servizio Attività Forestali e Gestione Ambientale

Richiede che gli elaborati presentati siano approfonditi a un dettaglio corrispondente alla fase di progettazione definitiva. Per quanto riguarda gli “aspetti programmatici” chiede di illustrare come l’intervento proposto sia coerente con il Piano Strutturale intercomunale Valdisieve e con gli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni di San Godenzo e di Rufina. Per quanto riguarda gli “aspetti progettuali” auspica che gli interventi sulla viabilità accessoria vengano interconnessi in maniera armonica; chiede la presentazione di elaborati di dettaglio per tutti gli interventi e che lo stato attuale sia basato su dati rilevati direttamente; riguardo agli interventi temporanei chiede l’illustrazione con il medesimo livello di dettaglio del progetto di ripristino; chiede inoltre di esplicitare in che modo verranno svolti i successivi interventi di manutenzione durante l’esercizio dell’impianto, una volta eseguiti gli interventi di ripristino sulla viabilità; sottolinea in modo particolare la necessità di approfondimento delle problematiche legate alla regimazione delle acque. In riferimento agli aspetti relativi alle “opere di mitigazione” auspica che il proponente possa fornire supporto finanziario alla

realizzazione di specifici interventi per la riqualificazione di aree di particolare pregio, non solo per gli aspetti relativi alla flora, fauna ed ecosistemi. Riguardo al Comune di Rufina richiede, relativamente a una serie di interventi, prodotti specifici ed elaborati tecnico grafici e descrittivi, con piante e sezioni in adeguata scala, con indicazione di tutte le opere, anche complementari che verranno realizzate, utilizzando anche documentazione fotografica esaustiva, tenendo conto anche delle classificazioni di pericolosità idraulica dell'Autorità di Bacino distrettuale. Per quanto riguarda le "valutazioni di natura idraulica", chiede la conformità alle disposizioni previste nel Piano Strutturale e nelle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico, nonché alle disposizioni previste e disciplinate dalla legge regionale sul rischio di alluvioni e sulla tutela dei corsi d'acqua. Per quanto riguarda la componente "atmosfera", richiede che venga approfondita l'analisi dell'impatto sul traffico in fase di cantiere, in particolare riguardo al trasporto delle pale. Per quanto riguarda la componente "flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi", chiede che siano identificate e verificate le aree boscate interessate dalla nuova viabilità di accesso al sito. Per quanto riguarda la componente "paesaggio e beni culturali", chiede che lo studio di impatto ambientale e la relazione paesaggistica siano approfondite ed adeguate. Per quanto riguarda il Comune di Rufina, rilevato che alcune opere ricadono nella fattispecie prevista dall'art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 42/2004, ricorda che esse dovranno essere oggetto di specifica progettazione esecutiva. Per quanto riguarda la componente "rumore e vibrazioni", chiede integrazioni al fine di procedere all'approvazione della nuova classificazione acustica ai sensi della vigente normativa e che venga approfondito lo studio dell'impatto acustico in fase di cantiere e dell'edificio di Cabina Utente, anche sulla base della disciplina prevista dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Rufina. Per quanto riguarda la componente "radiazioni ionizzanti e non ionizzanti", chiede che nell'analisi degli impatti dovuti ai campi elettromagnetici generati dal cavidotto sia considerata l'eventualità che, per ragioni di differenti condizioni di vento oppure di necessità di manutenzione, uno più gruppi di pale non generino corrente. Per quanto riguarda la componente "salute pubblica", chiede di illustrare gli interventi di mitigazione relativamente alle polveri dovute al transito degli automezzi. Per quanto riguarda la componente "beni materiali ed aspetti socio-economici", chiede di analizzare quali siano le ricadute economiche sulle attività produttive, in particolare sul turismo lento, dovute agli impatti determinati dalla realizzazione dell'impianto, in fase di cantiere ed anche in fase di esercizio. Per quanto riguarda le "opere di mitigazione" proposte, ritiene che esse non possano essere qualificate opere di mitigazione, in quanto si tratterebbe di interventi (guado sul Moscica e strada SNAM) che necessitano al proponente per la realizzazione del progetto, mentre per quanto concerne la sentieristica di crinale, considerato che l'impianto viene realizzato sul crinale con totale interessamento dell'attuale tracciato del percorso GEA-00, i lavori sconvolgeranno l'attuale sistema sentieristico il cui ripristino non può essere considerato un'opera di mitigazione. Chiede che la vendita dell'energia elettrica da parte di AGSM, venga estesa anche agli altri Comuni e non solo Vicchio e Dicomano, in quanto interessati dal progetto sia in fase di esecuzione che in fase di esercizio (viabilità pubblica).

Chiede, ai sensi del D.M. 10/09/2010 - Allegato 2, che si provveda almeno lungo i percorsi interessati sulla viabilità esistente di accesso al sito, alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico nel campo della pubblica illuminazione. Riguardo al guado sul Torrente Moscia sottolinea che, per effettuare le opportune valutazioni, è necessaria la redazione di apposita progettazione esecutiva anche in relazione all'espletamento dei vincoli che interessano l'intervento. Ritiene comunque necessario e indispensabile che la proprietà, la gestione, la manutenzione ed ogni altro onere relativo al nuovo ponte, siano esclusivamente a carico del proponente. Chiede, ai sensi del D.M. 10/09/2010 - Allegato 2, che il progetto preveda l'esecuzione di opere di sistemazione dell'area a verde attrezzato già presente nella frazione di Contea, anche con la realizzazione in tale area di un intervento di ampliamento ed efficientamento della pubblica illuminazione.

Alle ore 20:15 prende la parola l'ing. Giusti per le controdeduzioni della società proponente. Prima di dare la parola ai suoi collaboratori ritiene opportuno rispondere ad alcuni partecipanti all'inchiesta che hanno sollevato obiezioni al progetto (in particolare al signor Gori, Tagliaferri, Saccomani e alle signore della Porta, Alessi e Vinattieri).

Rispetto alle considerazioni di Maurizio Gori in tema di compensazioni, ricorda che queste non sono vietate ma regolate dal DM 10 settembre 2010 e pertanto invita il signor Gori alla lettura del testo normativo. Rispetto alle osservazioni di Gori circa il presunto carattere non definitivo del progetto, ribadisce che si tratta di progetto definitivo e rispondente ai parametri previsti in proposito dalla normativa vigente (norme statali e linee guida della Regione Toscana), che peraltro impone prescrizioni molto rigorose con riferimento ai progetti eolici. In conseguenza di ciò, nel marzo 2020, la Regione ha ritenuto il progetto procedibile. Ritiene che le richieste di integrazioni consistono nella mera richiesta di maggiori dettagli nelle verifiche. Passando alle considerazioni del sig. Tagliaferri, Giusti ricorda di condividerne lo spirito volto a ritenere improcrastinabile il passaggio alla fonte rinnovabile, ma ritiene che le sue perplessità ricadano sul fatto che il progetto sia presentato da una società privata, benché partecipata dal pubblico. In proposito, ricorda all'osservante che un impianto di queste dimensioni e capacità sarebbe difficilmente proponibile dalle comunità di cittadini, specie per la complessità e onerosità tipica dei progetti eolici. Ritiene di non condividere l'analisi di Tagliaferri sulla natura oligopolistica del settore elettrico da parte di poche grandi imprese, dato che oggi il mercato risulta molto diversificato. Ricorda che AGSM non è una società molto grande, ma è tra i primi dieci operatori in Italia e riesce a generare energia elettrica pari allo 0,2% della produzione nazionale. Ricorda a Tagliaferri che dall'analisi dei dati risulta preferibile installare pochi aerogeneratori ma di taglio più grande e riporta una proiezione secondo la quale per produrre 80 Gigawattora di energia con aerogeneratori da 850 chilowatt (quelli richiamati nella proposta di Tagliaferri), sul Monte Giogo di Villore servirebbero 55 aerogeneratori destinati ad occupare 11 Km di crinale anziché 4.

Rispetto all'intervento di della Porta, Giusti contesta il fatto che la Professoressa ritenga legittima la sua partecipazione ai lavori in quanto esperta di conflitti ambientali e non ritenga altrettanto legittimo l'intervento di altri suoi colleghi professori universitari interessati ad altri aspetti pur sempre pertinenti al tema. Sottolinea come tutte le competenze siano da ritenere rilevanti. Lei come altri interventori (cita ad esempio Barlotti), sottolinea Giusti, ha supposto che la Società abbia indirizzato alcuni tra gli interventi dell'inchiesta pubblica, mentre per il vero, a suo avviso, questi avrebbero apportato un rilevante contributo tecnico ai lavori. Ritiene poi che, riferendo alcune esperienze tedesche (la moratoria ai procedimenti autorizzatori), la prof.ssa avrebbe di fatto apportato fake news all'interno dell'inchiesta. Un altro punto toccato da della Porta, e altri, è quello relativo ai beni comuni. In proposito ricorda che tutta la montagna in assoluto è bene comune, ma nel caso specifico, il sito di crinale che ospiterà l'impianto è di proprietà privata. Sottolinea che anche il tema dell'energia e le questioni energetico-ambientali, sono un bene comune; ciò che è privato sono gli investimenti. Ancora sospettare che l'impresa possa sbagliare e lasciare incompiuto un investimento non appartiene alla logica della Società proponente, che è pronta ad investire con propria liquidità e non capitali di terzi; detto ciò, ricorda Giusti, certamente ogni impresa può sbagliare.

Rispetto all'intervento del sig. Capasso, sul valore storico culturale del paesaggio, afferma che per definizione i crinali sono luoghi di confluenza tra culture e vie di comunicazione tra popoli, ma sono anche i luoghi in cui si concentra il vento. Ricorda inoltre che questo crinale è stato abbandonato nel tempo. Sottolinea di avere, rispetto a Capasso, un'idea diversa sul futuro, dato che restando inerti rispetto alla transizione energetica si rischia di perdere la stessa natura. Nel futuro il territorio italiano dovrà essere ricoperto di impianti alimentati da fonti rinnovabili e potranno essere risparmiati soltanto i territori che hanno condizioni geologiche impossibili, quelli dove manca il vento e quelli che registrano una biodiversità straordinaria rispetto agli altri.

Rispetto all'intervento di Imperia Alessi in tema di compensazioni, l'ing. Giusti promette di impegnarsi con gli uffici tecnici comunali per la creazione di un comitato di controllo per la supervisione dei lavori e nel realizzare incontri con un gruppo di rappresentanza dei cittadini di Villore e Corella.

In replica al sig. Saccomani, l'ing. Giusti prende atto che la proposta iniziale di compensazioni puntava genericamente ai cittadini di Vicchio e di Dicomano, mentre Villore e Corella meritano attenzioni più specifiche. In proposito afferma che ci sarà tempo e modo per recuperare, che non si tratta di una negoziazione e che la conferenza di servizi, nel rispetto della normativa e sentiti i Comuni interessati, avrà un ruolo sovrano. Invita Saccomani alla lettura del settimo capitolo della relazione generale di progetto. Infine, specificando che le compensazioni sono volte alla mitigazione degli impatti generati dagli impianti, ricorda in

quest'ottica la proposta di AGSM di cofinanziamento dei progetti per l'efficienza energetica degli edifici.

L'ing. Giusti, anche in risposta alle considerazioni di Rossana Vinattieri, ricorda che la frazione di Corella subirà i disagi maggiori in fase di cantiere e pertanto la società si impegna sul versante della manutenzione stradale e a concordare con la cittadinanza gli orari per i transiti dei mezzi, specie con riferimento ai mesi estivi. Garantisce impegno anche per la rete di fibra ottica.

Successivamente Giusti presenta il gruppo dei collaboratori che interverranno per le controdeduzioni. Si tratta di: Luca Monti, Mario Zambrini, Mario Miglio, Andrea Pirovano, Teresa Santos, Marco Signorini, Alberto Rizzi e Alberto Venturi.

Prende la parola il geologo dott. Luca Monti e procede illustrando schede relative alle relazioni tecniche allegate al progetto definitivo. Anzitutto, con riferimento alle critiche sulla presunta non definitività del progetto, specifica di aver adempiuto a quanto previsto dall'art. 26 del dPR 207/2010 relativamente alla progettazione definitiva e alla relazione geologica. Replicando alle osservazioni e ai contributi tecnici pervenuti, ricorda che il contesto geologico è caratterizzato da una formazione marnosa-arenacea, da rocce che si sono sedimentate nel corso di milioni di anni e di aver inizialmente proceduto all'individuazione delle indagini utili per ricavare il substrato geologico. Pertanto, sono state svolte le prove penetrometriche richiamate dal dott. Bastogi, rispetto alle quali riferisce che non sarebbe stato necessario arrivare a grandi profondità dato che occorre far emergere l'andamento delle coperture rispetto al substrato. Il dott. Monti sottolinea che, nonostante le difficoltà logistiche, sono state svolte prove per simulare interventi fino a 30-40 metri in modo da risalire alla caratterizzazione rocciosa del sito. Specifica che in relazione agli otto aerogeneratori sono state individuate le fondazioni superficiali, le quali in alcuni punti sono state approfondite, ma sempre su una solida base rocciosa. Chiarisce che dalla risposta che la società fornirà alle richieste di integrazioni degli enti tecnici, emergeranno i rilievi di superficie di affioramento. Monti ricorda che è stato ricostruito il modello geologico di sottosuolo del sito sulla base di un rilievo effettuato con drone e non su base topografica, al fine di individuare e differenziare gli strati; tale verifica avrebbe permesso la ricostruzione dell'andamento del substrato rispetto alle opere ritenute necessarie, fermo restando che in fase di esecuzione saranno svolti gli approfondimenti ora impossibili per la mancanza di opere. Successivamente Monti tratta le verifiche geosismiche ricordando che i terreni hanno caratteristiche di velocità precise, ovvero data la presenza di rocce marnose-arenacee i valori sono noti e non evidenziano la velocità tipica delle rocce granitiche. Poi analizza la cartografia specialistica, ricordando la vastità del materiale a disposizione: le misure indicano le diverse inclinazioni degli strati. Il geologo specifica di aver messo a confronto le misure di intervento con la carta morfologica della Regione Toscana al fine di valutare eventuali criticità e vagliare possibili interferenze anche in relazione alla viabilità di accesso al sito. Precisa l'avvenuta

realizzazione di una cartografia che riporta le carte morfologiche dei Comuni interessati e la rete idrografica, e di aver riportato le tavole di PAI mettendo in luce le classi di rischio presenti. Il geologo Monti riferisce che AGSM Verona S.p.A. terrà conto di tutti questi elementi morfologici emersi durante la fase di esecuzione dei lavori. Ricorda inoltre che dal Piano strutturale intercomunale del Mugello emergono caratteristiche diverse rispetto a quanto indicato dalle altre carte richiamate (della Regione e dei Comuni interessati). Infine Monti replica alle osservazioni che hanno fatto riferimento a possibili interferenze con le sorgenti, ribadendo che nessun intervento ricadrà su di queste. Pertanto, chiude ricordando che nonostante possa verificarsi la presenza di lacune all'interno di un vasto progetto, quest'ultimo risulta senz'altro conforme alla normativa che ne definisce il carattere della definitività (dPR 207/2010).

Interviene il dott. Mario Zambrini mostrando la perimetrazione del sito dell'impianto eolico di Monte Giogo di Villore rispetto alle osservazioni che hanno fatto riferimento a possibili devastazioni del territorio. Si tratta di un'area dell'estensione di circa 95 ettari all'interno della quale le modifiche proposte (ad esempio, il taglio dei boschi, le modifiche morfologiche, gli interventi sulla viabilità) riguardano una superficie complessiva di circa 5,5 ettari, vale a dire circa il 6% dell'area. Risulterebbe allora che ci saranno modifiche rilevanti, ma non tali da stravolgere la percezione del sito. Per certo, i generatori sono ben visibili, ma per quanto riguarda la loro percezione, le foto-simulazioni fatte dai punti di vista più significativi (quelli frequentati, abitati) esprimono che questo impianto sostanzialmente verrà visto nella gran parte dei casi a distanza e ovviamente più ci si avvicina e più la dimensione aumenta. Tuttavia, chiude Zambrini, dal territorio abitato questo impianto sarebbe stato essenzialmente percepito. Poi, dal punto di vista dell'impatto acustico, è stato detto che si trasformerebbe il crinale in un'area industriale. Non sarebbe così, dato che una volta terminato il cantiere e ripristinato il sito non ci sarà altro che gli aerogeneratori, non ci saranno presenze umane e non ci sarà traffico, fatti salvi gli sporadici accessi per la manutenzione, non ci saranno emissioni inquinanti e ci sarà certamente un po' di rumore. Dunque non si tratta di un impianto industriale, bensì di un impianto tecnologico realizzato in un'area oggettivamente impervia e distante, non precisamente un'area tra quelle da privilegiare secondo il PIT ma ricca di vento. La presenza del vento è la condizione essenziale per realizzare tali impianti. Zambrini invita a riflettere sul significato di contestualizzazione degli impatti. Mostra una rielaborazione fatta dal laboratorio nazionale per le fonti rinnovabili degli Stati Uniti nell'ambito di uno studio scientifico per comparare le emissioni di CO₂ che si verificano ricorrendo ai diversi modi di produzione di energia elettrica (carbone, olio combustibile, gas naturale, energia nucleare, energia eolica, energia delle maree, energia idroelettrica, energia geotermica, fotovoltaico e biomasse). Illustra anche un altro studio da cui risulterebbe per l'eolico un bilancio positivo con riferimento alle emissioni di CO₂ e questo vale in specie con riferimento alle turbine di maggiore dimensione. Poi ricorda un altro aspetto interessante, richiamato in alcune osservazioni, circa l'impatto sulla salute

umana. Citando uno studio scientifico del 2008 richiamato anche in un'osservazione del pubblico, ricorda che indubbiamente l'energia eolica produce rumore, che a sua volta genera un aumento dello stress, che a sua volta genera malattie cardiovascolari e cancro. Questo studio, sottolinea Zambrini, in realtà afferma che tutte le fonti di energia generano impatti sulla salute, ma gli impianti eolici presentano indici molto più bassi rispetto a quelli che sono gli indici stimati con riferimento alla produzione di energia tramite gasolio, petrolio, carbone e gas naturale. Il dott. Zambrini ricorda inoltre che con riferimento all'inquinamento atmosferico da polveri, la fonte eolica è decisamente meno impattante rispetto alle altre. Mostra poi un'altra rappresentazione nella quale risulta che il tasso di mortalità per incidenti all'avifauna determinati dagli impatti sugli impianti eolici non sarebbe così allarmante: risultano assai più rilevanti l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas serra. Ricorda infine, rispondendo all'osservazione di Federcaccia, il calendario venatorio 2019-2020 della Regione Toscana; nel suo intervento, il rappresentante di Federcaccia ha parlato di diverse specie in pericolo e ha ricordato la necessità di tutelare la beccaccia. La beccaccia è una specie per la quale la Regione Toscana ammette un prelievo di 20 capi per cacciatore a stagione e siccome, come ha ricordato l'osservante, nel Mugello ci sono circa 4.000 cacciatori, potenzialmente 80.000 beccacce a stagione potrebbero essere prelevate. Pertanto, conclude Zambrini, il numero delle beccacce uccise dalle collisioni con gli otto aereogeneratori sarebbe ben inferiore rispetto a quelle abbattute con l'attività venatoria.

Interviene il dott. Mario Miglio sul tema dell'impatto paesaggistico, in particolare replicando alle osservazioni di Barlotti, Ballabio, Masotti e della Porta che hanno posto osservazioni sul tema dell'incompatibilità del progetto con la normativa e gli strumenti urbanistici vigenti e sull'impatto che dalla sua realizzazione deriverebbe sulla percezione del paesaggio. Miglio inizia ad affrontare l'obiezione rispetto all'incidenza su di in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico di cui all'articolo 136 del Codice dei beni culturali (aree vincolate con un provvedimento di dichiarazione per riconoscere la specificità dal punto di vista paesaggistico), riferendo che dall'analisi della documentazione messa a disposizione dagli enti competenti risulta con certezza la presenza di tre aree vincolate nel territorio, che tuttavia si collocano nelle adiacenze dell'area interessata dall'impianto. Inoltre, specifica che nessuna opera prevista per la realizzazione dell'impianto ricade nelle tre aree sottoposte a vincolo. Prosegue Miglio ricordando un'altra questione sollevata, ovvero quella secondo cui l'impianto verrebbe ubicato all'interno delle aree non idonee ad ospitare impianti eolici come definite dalla Regione Toscana sulla base delle linee guida nazionali. La Regione Toscana sottolinea che queste indicazioni sono finalizzate ad assicurare un equo e giusto temperamento degli interessi pubblici alla salvaguardia del paesaggio e alla produzione energetica da fonti rinnovabili. Miglio chiarisce che l'unica categoria di area non idonea da ritenersi oggettiva è quella connessa alle immagini storizzate del paesaggio. Il fatto che l'area non sarebbe idonea alla costruzione di impianti eolici si desume dalla cartografia messa a disposizione sul sito web della Regione e dagli elaborati del Piano intercomunale del Mugello che

vengono mostrati dal dott. Miglio. Quindi, diversamente da quanto affermato in diversi interventi, ne desume che l'impianto eolico non ricadrebbe nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e tantomeno nelle categorie delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici come definite, in applicazione del decreto ministeriale del 2010, dalla Regione Toscana. Passa poi a riferire sull'impatto visivo percepibile dell'area vincolata più vicina, Vespignano, nei pressi della casa di Giotto. Le conclusioni del proponente in proposito a quanto chiede la disciplina del PIT per la conservazione dei valori delle aree vincolate (non ci devono essere realizzazioni che vadano a intervenire negativamente con le visuali panoramiche imitandole, escludendole, sovrapponendole in modo incongruo con gli elementi del paesaggio) sembrano escludere un'alterazione della percezione visiva dell'area tutelata e dell'area limitrofa. Successivamente affronta il tema dei beni culturali, sia singolarmente intesi sia in relazione alla loro collocazione nel contesto paesaggistico. Riferisce di aver raccolto tutte le indicazioni sulla presenza dei beni culturali sottoposti a vincolo, di aver riportato nello studio di impatto ambientale anche il numero di beni complessivi presenti all'interno dell'area d'indagine e il numero di beni che sono interessati in via indiretta dall'eolico (per la visibilità dell'impianto). Si tratta, complessivamente, di venti beni, di cui quattro sono interessati dalla visibilità. Riporta l'esempio della Chiesa di San Nicolò Casale nel comune di San Godenzo, per la quale si esclude la visibilità diretta dell'impianto, e della Chiesa di San Martino a Corella, rispetto alla quale la posizione degli aereogeneratori è spostata al lato sinistro rispetto alla chiesa e quindi esclude un'interferenza diretta. Sulla questione riguardante la relazione con il paesaggio, il dott. Miglio riporta alcune trasformazioni che hanno riguardato l'area dell'impianto, in particolare mostrando due tavole: la prima, risale ai primi anni del Novecento; la seconda agli anni '70-'80 del Novecento. L'elemento che emerge con evidenza è la perdita progressiva della presenza delle aree adibite a pascolo sul crinale. Ricorda poi che non riferimento alla viabilità di accesso l'impianto, si è scelto di riprendere i tracciati esistenti e di affiancarsi alle piste presenti in modo da limitare in misura considerevole quelle che sono le trasformazioni delle caratteristiche del paesaggio. Il dott. Miglio ricorda inoltre che quasi tutte le piazzole sono localizzate in aree aperte, la cui dimensione è tuttavia decisamente limitata rispetto all'area interessata. Sottolinea che una parte degli interventi prevede la trasformazione del bosco e la successiva sistemazione in area prato, secondo la logica di ricomposizione del paesaggio e di progettazione dello stesso. Ancora ricorda, con riferimento al PIT, il fatto che il bosco sia sottoposto a vincolo paesaggistico non determina una sua inedificabilità assoluta: spetterà all'autorizzazione paesaggistica verificare la compatibilità o meno dell'intervento proposto rispetto alle esigenze di tutela. Ovviamente, ad avviso di Miglio, in questa ponderazione dovrà rientrare l'interesse pubblico alla produzione di energia da fonte rinnovabile. Infine, replicando a chi ha sostenuto che la realizzazione dell'impianto limiterebbe la fruizione del luogo, specie sul versante della sentieristica, il dott. Miglio ricorda gli esempi positivi già realizzati dalla società proponente e mostrati al pubblico dell'inchiesta. Tali casi dimostrano che la realizzazione dell'impianto eolico non costituisce un elemento atto a disincentivare la frequentazione del luogo, al contrario la favorirebbe.

Interviene il dott. Andrea Pirovano anzitutto riguardo alle critiche mosse allo studio di impatto ambientale relativamente agli impatti sulla vegetazione dall'Osservatorio civico sul progetto Monte Giogo di Villore. Tale osservazione ha contestato il fatto che lo studio abbia rapportato gli impatti del taglio del bosco oggetto del sito in percentuale rispetto al contesto di area vasta (un raggio di dieci Km intorno all'area di progetto), in modo da falsare l'impatto effettivo. Pirovano ritiene assolutamente ragionevole il rapporto degli impatti locali al contesto di area vasta, come peraltro richiesto dalla Regione Toscana. Precisa di non volere nascondere il fatto che il progetto comporti impatti sull'area di intervento, ma questi devono essere valutati e soppesati rispetto al contesto per comprenderne la dimensione. Propone un esempio: se ci trovassimo in pianura e i nostri 5 ettari di bosco da tagliare fossero gli unici in un raggio di 10 Km, il dott. Pirovano evidenzia che gli impatti sarebbero ben maggiori. Ricorda che in Toscana esiste una fitta rete di bosco, che occupa quasi il 50% della superficie regionale e che in particolare la provincia di Firenze è la più ricca di boschi tra le province toscane; inoltre il bosco risulta in costante crescita a causa appunto dell'abbandono del territorio. Quindi l'impatto del progetto sul bosco, contestualizzato al territorio, a suo avviso può essere definito poco significativo. Ricorda che, invece, sarà importante creare, in accordo con le aree protette ricadenti nell'area vasta, interventi di riqualificazione delle praterie di crinale. Ricorda che sul territorio sta dominando in modo invasivo la felce. Ricorda che alcune osservazioni hanno contestato il fatto che le fagete presenti siano state ritenute giovani: Pirovano ricorda che normalmente nei crinali i tassi di accrescimento degli alberi sono minori, ma le rilevazioni relative al sito specifico hanno messo in evidenza l'assenza di foreste mature. Il dott. Pirovano ricorda che dalle osservazioni risulta rilevata la presenza di 23 specie di orchidee, ma sottolinea che tra queste, una soltanto è protetta dalla direttiva Habitat e dalla normativa regionale. Per quanto riguarda gli impatti sulla fauna, ricorda che è stato criticato il periodo di osservazione degli uccelli; sul punto Pirovano afferma che non è così, che sono stati realizzati sopralluoghi nel 2019 per verificare la presenza delle specie nidificanti e sono stati utilizzati dati relativi a una campagna di monitoraggio realizzata nel 2009, in primavera e in autunno, sugli uccelli nidificanti e sugli uccelli migratori. Inoltre, ricorda che il monitoraggio del 2020 è in corso dal mese di aprile e durerà fino al prossimo ottobre e che i risultati finora emersi, con riferimento agli uccelli migratori, stanno confermando i dati pregressi. Replica alle osservazioni di Federaccia Toscana ritenendo che i dati dalla stessa riportati non dimostrerebbero la presenza di un'area rilevante a livello nazionale per le migrazioni. Sul punto riporta i dati relativi a Capriglia, sulle Alpi Apuane, per certo un'area rilevante di migrazione dei rapaci, che rilevano una differenza significativa rispetto a quelli relativi al sito dell'impianto. Poi ricorda che in tema di impatti dell'eolico sull'avifauna esiste una letteratura sterminata: è stata dimostrata, afferma il dott. Pirovano, l'esistenza di impatti sugli individui a seconda delle specie (i rapaci sembrano essere quelli maggiormente soggetti al rischio di mortalità a causa della loro lentezza di volo molto lento e della loro difficoltà a cambiare direzione in volo); che i gruppi di uccelli possono subire impatti negativi quando convogliano il loro

flusso migratorio in una certa direzione. Tuttavia ciò che gli studi disponibili rilevano, ricorda il dott. Pirovano, è la necessità, in sede di valutazione degli impatti, di far prevalere l'analisi sulla possibile perdita di popolazioni e di specie rispetto alla perdita dei singoli individui. Inoltre, risulta rilevante la tipologia di impianto. Sulla base delle evidenze scientifiche, Pirovano rileva che per tutelare l'avifauna sarebbe più importante mettere in discussione l'attività venatoria, fonte indiscutibile di impatti. Rispetto all'osservazione che ha messo in luce l'opportunità di realizzare un monitoraggio biennale o triennale, Pirovano replica come questa sia una questione di rapporto costi e benefici e che ad ogni modo ai dati del monitoraggio in corso si accostano quelli disponibili del 2009. Ciò sarebbe, a suo avviso, sufficiente ai fini di valutazione ante operam. Riguardo alla richiesta dell'uso dei radar, ha ricordato che tale metodologia di indagine non è richiesta dalla Regione Toscana e neppure in Italia. Infine replica alle osservazioni che hanno fatto riferimento alla sottostima dei ritrovamenti delle carcasse a causa del loro prelievo da parte di animali necrofagi: Pirovano ricorda che in proposito, in fase ante operam pur avendo svolto monitoraggi, il rischio di sottostima perché un predatore o una volpe arriva alla carcassa dell'uccello è presente; tuttavia, la società proponente, con il piano di monitoraggio post operam, si impegna a realizzare esperimenti per valutare il tasso di rimozione delle carcasse da parte dei necrofagi in modo da applicare un fattore di correzione al calcolo degli uccelli morti. Si tratterà di distribuire sul territorio quaglie o galline utili a valutare il tasso di rimozione e ricavare un indice da applicare ai risultati del monitoraggio degli uccelli potenzialmente morti a causa delle pale.

Interviene l'ing. Teresa Santos controdeducendo in merito all'impatto acustico. In merito alla possibile variazione della classificazione acustica da classe 1 dell'impianto fino a classe a 5 (relativa al periodo notturno), ricorda che si tratterebbe di un falso problema dal momento che nell'area di impianto nel periodo notturno difficilmente ci potrà essere un recettore, e per recettore si intendono soggetti che sostano per più di quattro ore in modo continuativo sul sito del cantiere. Successivamente espone le fasce previste ai fini di una diversa classificazione acustica. Con riferimento all'impatto acustico diurno, ricorda che il valore massimo in corrispondenza di ogni singolo aereogeneratore è di 57 decibel abbinato alla classe 3. L'ing. Santos riporta una simulazione dalla quale risulterebbe che i livelli di pressione sonora legati alla presenza di un cacciatore sul crinale, tra una piazzola e l'altra, che spara 12 colpi all'ora dalle sei di mattina e per otto ore muovendosi lungo il crinale, sarebbero superiori rispetto all'impianto in esercizio e neppure allineati con la classificazione acustica attualmente vigente.

L'ing. Marco Signorini controdeduce rispetto alla progettazione delle opere civili con riferimento alle osservazioni relative alla viabilità di avvicinamento (il tratto di viabilità tra il casello di Barberino del Mugello fino a San Bavello e il tratto di viabilità esistente da San Bavello sino alla valvola Snam). Ricorda che tutte le informazioni e i dati relativi ai trasporti eccezionali delle componenti degli aereogeneratori e ai trasporti dei materiali da costruzione

e in esubero utilizzati per replicare sono contenuti nel progetto. Per i trasporti eccezionali questi avverranno in sessanta giorni secondo il cronoprogramma di progetto, durante i mesi di giugno e luglio: si tratterà di trasportare nove componenti per ogni generatore e quindi sono complessivamente 72 viaggi spalmati su 60 giorni (mediamente uno o due viaggi al giorno). Prima dell'inizio dei trasporti veri e propri verrà fatta una simulazione, una sorta di collaudo di prova del transito, con un mezzo che trasporterà una sagoma della componente più ingombrante. Poi, ricorda l'ing. Signorini, i trasporti eccezionali viaggeranno con una scorta tecnica. Da Barberino fino all'area di trasbordo, tra Vicchio e Dicomano, i mezzi eccezionali viaggeranno a una velocità di 15-20 Km/h, mentre dall'area di trasbordo fino al sito, il trasporto avverrà, al fine di ridurre gli impatti, con l'alzapala che si muoverà a una velocità di circa 5-10 Km/h. Invece, il trasporto dei materiali da costruzioni verso il sito e dei materiali in esubero verso i siti di conferimento avverrà a partire dalla metà marzo fino all'incirca alla prima metà luglio (circa un viaggio per ogni ora). Signorini riporta i dati emersi dalle postazioni fisse di rilievo localizzate dalla Regione Toscana sulla SR65 nel 2019, dai quali risulta la presenza di elevato traffico di mezzi. Per quanto concerne i 21 interventi lungo la strada di avvicinamento al sito, da Barberino del Mugello fino a Corella, la durata dei lavori è prevista in venti giorni, alla fine di aprile, e ne ricorda la loro provvisorietà e reversibilità. Tali interventi sono ascrivibili a tre tipologie: la prima, è volta alla rimozione dei sostegni della segnaletica verticale e alla rimozione o spostamento di pali degli impianti, con sollevamento e spostamento di cavi aerei (appartengono a questa tipologia 8 interventi su 21); la seconda è data dallo sfrondo di alberature per consentire il passaggio delle componenti più ingombranti (si parla di uno o due interventi sui 21 previsti); la terza tipologia di interventi è volta all'allargamento della strada (11/12 interventi sui 21 previsti), per consentire il transito ai mezzi eccezionali. Uno di questi ultimi si colloca in prossimità della villa medicea di Cafaggiolo, all'esterno della curva e in corrispondenza della stradina che entra nei campi. Il passaggio dei mezzi in questo punto è previsto a velocità ridotta (15-20 Km/h). Si è valutata l'alternativa del passaggio all'interno o all'esterno curva e per motivi di sicurezza ed è stata scelta la soluzione esterna. Per quanto riguarda, invece, la strada di accesso esistente, le tempistiche sono stabilite in tre giorni, presumibilmente a fine aprile. In questo caso, ricorda Signorini, le tipologie di intervento previste sono: la rimozione di pali della segnaletica, allarghi e sfrondo di alberi. Gli allarghi sono previsti anche sul versante di monte, andando ad interessare opere aventi la funzione di attenuare il distacco di materiali dal blocchetto roccioso della parete. In proposito, l'ing. Signorini sottolinea che tali interventi hanno la funzione di pulizia e protezione della strada dalla caduta di massi, ma non di stabilizzazione; sarà apposta la rete metallica. Ricorda che al progetto è allegata la scheda relativa alle verifiche di stabilità. Tali verifiche sono state svolte secondo i parametri geotecnici e, ritenendo condivisibili le osservazioni presentate in merito, ricorda che in fase di integrazione della documentazione si darà evidenza di tutte le altre verifiche svolte.

Interviene il dott. Alberto Rizzi affrontando il tema della sentieristica, dei ripristini e della naturalizzazione. Ricorda che durante la fase di studio del progetto, percorrendo più volte il crinale, alla società proponente non è sfuggita la vocazione del sito e la sua bellezza dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma è stato altresì notato il cattivo stato della sentieristica esistente. I sentieri, sottolinea Rizzi, risultano poco distinguibili perché scarsamente o per nulla segnalati e così, partendo da questa considerazione, è venuta la proposta di riqualificazione della sentieristica esistente. La società, dopo aver svolto una mappatura dei vari sentieri esistenti, ne propone una risistemazione nell'ottica di riqualificare il territorio dal punto di vista ambientale e di sensibilizzare i frequentatori verso le problematiche energetico-ambientali. Specifica che per circa 2,5 Km, il sentiero ricalca la strada esistente, che verrà stabilizzata per renderla idonea al transito dei mezzi di servizio. Il dott. Rizzi ricorda poi la parte di sentiero, gli ultimi 300 metri, sovrapposta alla parte terminale della strada d'accesso al sito, che verrà riqualificato e reso agevole al passaggio. Rizzi segnala la proposta di creare un percorso didattico naturalistico dotato di cartellonistica: la nuova segnaletica rappresenterà le caratteristiche ambientali del sito, la flora e la fauna tipica, la componente geologica, la sentieristica presente, illustrerà la sfida dei cambiamenti climatici, le caratteristiche dell'impianto e il suo contributo alla produzione di energia da fonte rinnovabile. In sostanza, ritiene Rizzi, la sentieristica non verrà né interrotta, né stravolta rispetto al tracciato originale; al contrario, ne verrà riqualificata la sua fruibilità, unendo ad una maggiore valenza escursionistica, la componente didattica. Il dott. Rizzi, replicando all'osservazione che ha prefigurato un transito indiscriminato di mezzi sul crinale, sottolinea che l'accesso alla strada sarà consentito soltanto a quelli autorizzati. Infine, con riferimento alle opere di ripristino e naturalizzazione, chiarisce che queste riguarderanno il sito e le piazzole e consisteranno in inerbimenti volti a migliorare la percezione dell'impianto e la fruibilità dell'area.

Alberto Venturi controdeduce in merito alle osservazioni e ai contributi tecnici relativi alla connessione elettrica dell'impianto, ricordando che una delle caratteristiche di questo è la connessione alla linea elettrica di media tensione con tre linee che lo collegano alla sottostazione; queste sono realizzate con un tipo di cavo, interrato ad una profondità di un metro, detto "air-bag" che ha la caratteristica sia di ridurre l'impatto del cantiere sulla viabilità delle strade interessate alla posa sia, attraverso la costruzione "ad elica visibile" di ridurre il campo magnetico emesso dalla linea stessa ad un valore inferiore al limite dei 3 microTesla imposto dalla normativa già ad una distanza di 50-80 cm dall'asse della linea stessa, garantendo quindi emissioni conformi già al livello del piano stradale. Un'altra osservazione emersa durante l'inchiesta riguardava la cabina di impianto e la cabina di sottostazione: le distanze di prima approssimazione sono state valutate in base alla scheda A16 delle linee guida di ENEL, che permette di stimare per le apparecchiature di media e alta tensione distanze di, rispettivamente, 3,5 metri e di 7 metri, tenendo conto ovviamente anche della potenza valutata per l'impianto, che è ridotta rispetto al tipologico della scheda

A16. Un'altra questione emersa durante queste serate è la presenza all'interno delle apparecchiature elettriche dell'impianto eolico del gas esafloruro di zolfo, ritenuto responsabile di contribuire pesantemente all'effetto serra e che pertanto deve essere costantemente monitorato per evitare perdite. Questo tipo di gas è utilizzato in moltissime apparecchiature di media ed alta tensione, soprattutto negli interruttori che sono comunemente usati in tutta la rete nazionale di distribuzione dell'energia elettrica. Da un'indagine effettuata da AGSM su parte del territorio veronese si può rilevare una presenza di circa 150 cabine che servono una popolazione di 10800 persone. Se si considera che in ogni cabina ci sono 1-2 di tali interruttori si può dimostrare che la diffusione di questo gas non è legata, come è stato ipotizzato, agli impianti eolici ma è molto diffusa anche nella distribuzione dell'energia e questo non deve comunque preoccupare per il fatto che il gas è ermeticamente contenuto all'interno delle apparecchiature, in particolare nelle celle di spegnimento dell'arco degli interruttori, dove questo gas ha funzioni molto molto importanti dal punto di vista dielettrico. Questo gas è inerte, innocuo per la salute umana e ovviamente deve esserne monitorato l'utilizzo, la dispersione ambientale, per l'impatto ambientale che potrebbe generare. Questo gas, peraltro presente in quantità ridotta, viene contenuto all'interno delle apparecchiature e se dovesse esserci una perdita, una riduzione della pressione all'interno delle apparecchiature, quest'ultime si auto-proteggono mettendo fuori servizio l'impianto e inviando la segnalazione per l'intervento di manutenzione. Segnala che negli impianti AGSM di Casone di Romagna dal 2008 ad oggi gli allarmi di fuga gas non sono mai intervenuti, e che pertanto tale evento è da ritenersi improbabile. Un'altra segnalazione, che riguarda le osservazioni da parte dei Vigili del fuoco e il contributo del 22 maggio, ha richiesto l'autorizzazione dei Vigili del fuoco per quanto riguarda le apparecchiature protettive dell'impianto. Si tratta, in base al DPR 151/2011, di un'autorizzazione obbligatoria per quegli impianti contenenti un volume di combustibile superiore al metro cubo. Questa pratica, in base al DM 15.7.2014 deve essere presentata entro la messa in servizio dell'impianto, pertanto, ricorda Venturi, sarà curata a tempo debito.

In chiusura delle controdeduzioni, interviene l'ing. Giusti per ringraziare la Presidente per la conduzione dell'inchiesta pubblica, i suoi collaboratori e tutti i partecipanti, riconoscendo che su molti aspetti si è aperto un confronto sano.

Alle ore 23:10, la Presidente apre lo spazio per gli interventi del pubblico.

Interviene il sig. Capasso ricordando che per migliorare le condizioni del pianeta, a suo avviso, ci sarebbe bisogno di un'inversione di tendenza nella politica a livello globale. Lo dimostrerebbero lo sfruttamento delle risorse naturali, gli incendi, le guerre, le testate nucleari, il traffico di armi. Lo sforzo sottolineato dall'ing. Giusti per la produzione di energia da fonte rinnovabile risulterebbe irrisorio e peraltro volto al perseguimento di fini di lucro.

Interviene Maurizio Gori ritenendo le controdeduzioni della società una sorta di ripetizione dell'illustrazione del progetto che ha peraltro trascurato le numerose richieste di integrazioni

formulate dagli enti competenti. A suo avviso sarebbero proprio tali richieste di integrazioni, citate nell'intervento di Gori, a provare la non definitività del progetto presentato da AGSM Verona S.p.A. In tale sede, ricorda il sig. Gori, gli enti sarebbero chiamati a valutare in termini positivi o negativi il progetto, ma non a richiedere oltre 200 pagine di integrazioni. Ritiene opportuno replicare al sig. Saccomani, ricordando allo stesso che nel progetto non esistono opere di compensazione e che, nello specifico, le richieste da lui avanzate con l'intervento in inchiesta pubblica non sarebbero consentite dal DM 10.9.2010. Ancora con riferimento alle compensazioni, il sig. Gori sottolinea che il ponte sul torrente Moscia sarebbe un'opera utile alla stessa società proponente e che la proposta finalizzata a promuovere l'efficienza energetica degli edifici, seppur buona, sia da ritenersi superata dall'entrata in vigore del decreto "Rilancio" che prevede l'ecobonus al 110%.

Interviene la Presidente chiedendo all'ing. Giusti chiarimenti circa le controdeduzioni rispetto alle osservazioni pervenute dagli enti competenti. Ricorda la Presidente come all'interno dell'inchiesta pubblica tali osservazioni siano state sintetizzate e condivise con i partecipanti all'inchiesta, fermo restando il diritto del proponente di controdedurre alla Regione in sede di procedimento principale.

Replica Giusti chiarendo che le controdeduzioni rispetto ai contributi tecnici pervenuti dagli enti saranno formulate nell'ambito del procedimento principale.

Interviene il dott. Bastogi con riferimento allo studio geologico di base del progetto, ritenendo che le controdeduzioni si siano tradotte in una ripetizione di quanto già descritto al momento dell'illustrazione del progetto. Ricorda che sarebbe importante discutere del caso dell'aerogeneratore posizionato sulla testa di un corpo presumibilmente franoso. Ribadisce la carenza di indagini geologiche appropriate. Le indagini svolte dal proponente risultano, a suo avviso, superficiali e pertanto non idonee a far emergere l'eventuale presenza di roccia di matrice argillosa che potrebbe creare problemi di stabilità. Del resto, sottolinea Bastogi, diversi enti hanno fatto riferimento alla scarsa trattazione del rischio idrogeologico. Infine Bastogi critica la mancata verifica geologica relativa ai lavori che riguardano la viabilità, per i quali è previsto un intervento di 30-40.000 metri cubi di terra, e le indagini sismiche, svolte a suo avviso ad una profondità limitata.

Prende la parola il sig. Chiappe, ritenendosi insoddisfatto circa le controdeduzioni del proponente rispetto alle sue osservazioni, specie con riferimento alla localizzazione del sito dell'impianto e ai vincoli presenti negli strumenti di pianificazione territoriali vigenti. Nello specifico le controdeduzioni avrebbero negato la presenza di tali vincoli, affermando che il sito dell'impianto eolico non rientrerebbe in alcuna area protetta e tutelata. Chiappe conclude non ritenendo condivisibile l'asserita priorità della produzione di energia eolica per fronteggiare i cambiamenti climatici rispetto ad altri valori.

Interviene la sig.ra Seipp esprimendo la sua contrarietà rispetto all'intervento di Fausto Ferruzza volto a sottolineare l'urgenza di ridurre CO₂ in atmosfera, dato che gli impianti

eolici sono forieri di numerosi impatti. Sottolinea le numerose richieste di integrazioni formulate dagli enti e ribadisce l'importanza di valutare le alternative progettuali, come ad es. un impianto fotovoltaico all'autodromo del Mugello oppure una centrale idroelettrica al lago di Bilancino. Infine, Seipp ricorda che le controdeduzioni del geologo non hanno trattato l'impatto sulla rete idrografica e che il confronto con l'impatto della caccia fornito dall'ing. Santos non sarebbe sostenibile.

Interviene il dott. Zambrini replicando al sig. Chiappe precisando due punti. Con il primo ricorda che ci sono state tre lunghe sessioni dedicate alle osservazioni, mentre la società durante questa sessione ha cercato di contenere il suo spazio, forse tralasciando fisiologicamente alcune osservazioni. Tuttavia, sottolineando che in relazione agli impianti eolici, esistono aree ritenute inidonee e aree potenzialmente utilizzabili, ricorda che in questo saremmo all'interno delle seconde. Pertanto, sotto questo profilo, il progetto non sarebbe in contrasto con gli strumenti di pianificazione vigenti. Con il secondo punto, ribadendo l'importanza strategica della realizzazione di tali impianti per combattere i cambiamenti climatici in atto, ricorda che per quanto questo non basterà a risolvere le problematiche in corso, rappresenta senz'altro un contributo in quella direzione.

Interviene nuovamente Maurizio Gori ricordando che se la priorità è aumentare la produzione di energia da fonte rinnovabile, allora tale obiettivo non potrà essere raggiunto in questo territorio, che va salvaguardato. Sottolinea inoltre che sarebbe prioritario favorire il ripopolamento della montagna e incentivare le già presenti attività agricole e quelle a vocazione turistica.

Interviene il dott. Mario Miglio in replica al sig. Chiappe sottolineando che l'articolo 10 PTCP non costituirebbe un vincolo di edificabilità, bensì consentirebbe nuove edificazioni e trasformazioni urbanistiche nel rispetto di determinate prescrizioni, valutandone la loro congruità rispetto al territorio.

Interviene nuovamente il sig. Capasso ricordando che il proponente dovrà necessariamente rispondere alle osservazioni degli enti competenti rispetto alle numerose integrazioni richieste.

Prende la parola Nicola Crosta sottolineando che la società proponente avrà bisogno di tempo per preparare le controdeduzioni rispetto alle richieste degli enti competenti e ritenendo che in seguito a questo passaggio il progetto ne uscirà migliorato. Crosta chiarisce che i vincoli di ripristino dovranno rispondere alla logica di socializzazione dei profitti richiamata dal sig. Capasso all'interno dell'inchiesta pubblica. Ricorda ancora il monito della comunità scientifica circa la necessità di aggredire con azioni concrete i cambiamenti climatici in atto, sottolineando il rischio di estinzione per l'umanità. In merito al progetto, intende ribadire la necessità che le opere siano reversibili, che ci sia un ripristino ambientale.

Terminati gli interventi, la Presidente alle ore 00:10 dichiara chiusa la quinta sessione dell'audizione generale rinnovando l'appuntamento per l'audizione finale stabilita per il prossimo

24 agosto 2020, ore 19:00 durante la quale sarà illustrata la relazione finale e i partecipanti potranno, a seguire, esprimere la propria posizione.